DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 36

il Quotidiano del NordEst

Domenica 12 Febbraio 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Manzano
Schianto in moto: Omar muore a 30 anni
A pagina IX

Il Festival
Fedez agita Sanremo, FdI: «Alla Rai dirigenti da cambiare»
Ajello a pagina 6

Sei Nazioni
Italrugby nel tempio, la grande occasione
Malfatto a pagina 20

Reddito, fuga dopo la stretta

▸In un anno, duecentomila hanno lasciato il sussidio. Diminuite anche le domande

▸Maggiori controlli e obbligo di formazione hanno frenato i furbetti. Spesa statale in calo

È iniziata la fuga dal reddito di cittadinanza: in un anno circa duecentomila nuclei hanno salutato il sussidio e pure le richieste risultano in calo. Merito anche della stretta, introdotta in prima battuta da Draghi (che aveva portato da tre a due le offerte di lavoro rifiutabili senza il rischio di perdere l'assegno) e poi rafforzata dal governo Meloni: non solo sono state azzerate le proposte a cui è possibile dire di no, ma è stato anche previsto l'obbligo di formazione per i più giovani e stabilito che gli occupabili non avranno più diritto all'assegno da agosto).

Bisozzi, Cifoni e Di Branco alle pagine 2 e 3

L'analisi
Le tensioni con la Francia e l'affidabilità del nostro Paese

Romano Prodi

Non è stata una bella settimana: per le prospettive di pace, per i rapporti economici fra Stati Uniti ed Europa, per la solidarietà fra i Paesi europei e nemmeno per i rapporti fra l'Italia e i suoi necessari partner.

Sulle prospettive di pace si poteva purtroppo pretendere poco perché tutti sono ormai dedicati a parlare solo delle possibili offensive di primavera: l'unico punto fermo è il rafforzamento militare. Questo era l'obiettivo del viaggio di Zelensky in Europa che ha avuto, come risultato, una compatta solidarietà nei confronti dell'Ucraina, ma anche una risposta estremamente prudente riguardo alla fornitura degli aerei insistentemente richiesti.

Complicato e foriero di ulteriori complicazioni future è stato il viaggio a Washington dei ministri delle finanze francese e tedesco. In primo luogo perché hanno dovuto prendere definitivamente atto che la politica degli aiuti pubblici del governo statunitense alle imprese che operano nel territorio americano, è una decisione definitiva. I due ministri sono tornati a casa con la semplice volontà di fare altrettanto in Francia e Germania.

Il che non ha conseguenze minori. Prima di tutto costituisce un ulteriore passo verso la messa in crisi della globalizzazione. Non la sua necessaria correzione sotto gli auspici del Wto (l'Organizzazione del Commercio Mondiale), ma un cammino fondato (...)

Continua a pagina 23

Venezia. Sfida dopo il "no" del Patriarca

Una folla di mille persone per il prete scomunicato

FEDELI Mille persone all'incontro a Mestre. Fenzo a pagina 12

Giustizia
Il sottosegretario Ostellari: «Due Csm per giudici e pm»

Nicoletta Cozza

Una proposta, che consiste nell'istituire un doppio Csm, uno per i giudici, l'altro per i pm. E una provocazione culturale, che si sostanzia in un monitoraggio (...)

Continua a pagina 8

Treviso
Il "cuore" leghista alla conta: si elegge il nuovo segretario

Paolo Calia

Si parte alle 9 di questa mattina. Appuntamento all'hotel Maggior Consiglio di Treviso dove 1020 militanti della provincia di Treviso, dopo quattro anni di commissariamento e (...)

Continua a pagina 8

L'auto si schianta, muore un bimbo La madre: «Mi sono addormentata»

▸Treviso, rincasavano dopo la notte in ospedale perché il piccolo era stato male

Quando hanno estratto il suo corpicino dall'auto distrutta, il bimbo era già in fin di vita. Le speranze sono durate poco: Eduard è morto poco dopo all'ospedale di Treviso. Aveva 4 anni e mezzo e ieri pomeriggio era in macchina con la mamma. Ancora pochi minuti e sarebbero arrivati a casa, a Spresiano (Treviso) dopo una notte passata all'ospedale perché il piccolo aveva molta tosse. Ma il loro viaggio si è interrotto tragicamente contro un platano della strada statale Pontebbana. La mamma ha perso il controllo dell'auto. «Ho preso sonno», ha detto stravolta ai primi soccorritori.

Pattaro a pagina 11

Padova
Il giallo di Isabella, forse di un uomo le ossa trovate

Quei resti umani trovati a Marghera, da quanto è trapelato da fonti investigative, al 90% potrebbero essere di un uomo. L'avrebbe ipotizzato il medico legale, dopo l'esame esterno sul cadavere. Tuttavia la sicurezza potrà darla solo l'esame del Dna.

Aldighieri a pagina 10

Il libro
Armando Manca: «Io, figlio della Mala ecco cosa vuol dire»

Claudio De Min

Armando Manca ha 48 anni, vive a Villorba, in provincia di Treviso, ha uno sguardo magnetico che mescola dolcezza e risentimento, apertura e diffidenza, e dentro si intravvede quello che è stata la sua vita che, per spiegarla e capirla, bisogna partire da un altro Manca, il padre Giampaolo, che oggi ha 68 anni, vive a San Vito al Tagliamento, e ai tempi (...)

Continua a pagina 15

Nordest
Medicina, 56 posti in meno: braccio di ferro col governo

Il ministro Bernini, parlando di Medicina, l'ha ribadito anche in questi giorni: «Il numero chiuso così com'è non funziona più». Ma per ora l'accesso al corso di laurea resta contingentato, tanto che Bernini ha firmato il decreto che attribuisce in via provvisoria i posti agli Atenei per il prossimo anno accademico: 643 in Veneto e 328 in Friuli Venezia Giulia, a cui ne vanno aggiunti rispettivamente altri 12 e 2 per gli studenti extracomunitari che vivono all'estero. Rispetto al 2022/2023, 56 possibili immatricolazioni in meno.

Pederiva a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 * "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

Le misure del governo

La ritirata dal sussidio

Spesa nel 2022 per il Reddito di Cittadinanza

8 miliardi di euro

WITHUB

IL FOCUS

ROMA È iniziata la fuga dal reddito di cittadinanza: in un anno circa duecentomila nuclei hanno salutato il sussidio e pure le richieste risultano in calo. Merito anche della stretta, introdotta in prima battuta da Draghi (che per esempio aveva portato da tre a due le offerte di lavoro rifiutabili senza il rischio di perdere l'assegno) e poi rafforzata dal governo Meloni con l'ultima legge di Bilancio (che non solo ha azzerato le proposte a cui è possibile dire di no, ma ha previsto l'obbligo di formazione per i più giovani e stabilito che gli occupabili non avranno più diritto all'assegno a partire da agosto).

L'addio al Reddito di 200 mila famiglie L'effetto della stretta

▸I maggiori controlli e l'obbligo di formazione frenano i furbetti

▸In diminuzione la spesa statale Solo la Sicilia in controtendenza

IL DECALAGE

A dicembre la prestazione di sostegno ha raggiunto un milione e quarantacinquemila famiglie: i nuclei beneficiari nello stesso periodo del 2021 erano più di 1,2 milioni. Pesano i controlli e il numero dei decaduti dal beneficio. Pure le richieste per accedere al reddito di cittadinanza dei Cinquestelle però, come detto, sono in diminuzione rispetto ai primi anni, segno che tira un'aria diversa: il momento del sipario che cala si avvicina e così in molti starebbero cominciando a guardare ad altre soluzioni per mettersi al sicuro. Certo, forse è ancora presto per parlare di una grande fuga, per citare il film del 1963 con Steve McQueen e diretto da John Sturges, ma a giudicare dai numeri le nuove regole anti-fannulloni sembrano comunque aver scavato sotto al sussidio delle gallerie sotterranee, in grado di accelerare l'esodo dei percettori dell'aiuto verso il lavoro.

Pure i controlli hanno fatto la loro parte. Nel 2022, emerge dagli ultimi dati diffusi dall'Inps, le decadenze sono state 268mila mentre le revoche più di 72mila. Le regioni con il più alto numero di percettori restano la Campania, in testa a questa speciale classifica, la Sicilia, il Lazio e la Lombardia. Se si guarda al numero dei nuclei beneficiari di almeno una mensilità nel 2022, si nota un forte calo in Lombardia, dove l'asticella è passata da 139mila a 115mila famiglie. Nel Lazio 10mila famiglie sono "scese a terra", corrispondenti a oltre 20mila persone coinvolte in meno. In Campania si contano ancora 327mila nuclei raggiunti da almeno una mensilità nel 2022 (poco meno dei 333mila dell'anno precedente). Solo in Sicilia si registra un aumento, di duemila unità. Altre spie luminose da tenere d'occhio: tra novembre e dicembre, quando ha iniziato a prendere corpo l'ulteriore stretta del governo Meloni, la platea dei nuclei percettori è passata da 1.055.042 a 1.045.992. Ad agosto, quando nei campi non si trovava manodopera e il turismo faticava a ripartire, le famiglie raggiunte erano 40mila in più di oggi, ossia 1.080.841 milioni. A gennaio erano più di 1,2 milioni. Di conseguenza anche la spesa per il sussidio si sta assottigliando. Il reddito di cittadinanza è costato poco meno di 8 miliardi di euro nel 2022, circa 8,3 l'anno prima. A questo ritmo, tenuto conto anche dell'uscita degli occupabili dal sussidio programmata per agosto, quest'anno la prestazione di sostegno dovrebbe assorbire più o meno 6 miliardi di euro. Nel mese di dicembre gli assegni per i beneficiari del reddito di cittadinanza sono costati 606 milioni di euro. Per avere un ordine di grandezza, basti pensare che il reddito di cittadinanza è arrivato a pesare sulle casse dello Stato per 731 milioni di euro nel luglio del 2021, quando è stato raggiunto il picco di spesa per la misura calata a terra dai grillini nel 2019.

LE REGOLE CONTRO I FANNULLONI INTRODOTTE DA DRAGHI SONO STATE RAFFORZATE DAL GOVERNO MELONI

I COSTI

Al momento l'importo medio erogato per il reddito è pari a 580 euro. La platea dei percettori del reddito e della pensione di cittadinanza è composta da 2,20 milioni di cittadini italiani, 201mila cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno Ue, 84mila cittadini europei, 3.600 familiari delle precedenti categorie o titolari di protezione internazionale. La distribuzione per aree geografiche vede 425mila persone beneficiarie al Nord, 327mila al Centro e oltre 1,7 milioni al Sud e nelle isole. Capitolo occupabili. Dai dati Anpal aggiornati al 30 giugno del 2022, emerge che sono 919.916 i beneficiari del reddito di cittadinanza indirizzati ai servizi per il lavoro, di cui 660mila sono tenuti alla sottoscrizione del patto per la ricerca di un'occupazione (i famosi attivabili). I percettori che risultavano presi in carico dai centri per l'impiego erano, sempre al 30 giugno dello scorso anno, circa 280mila, ovvero meno della metà di quelli tenuti a intraprendere questo percorso.

Luca Cifoni
Francesco Bisozzi

Inflazione

Martedì dato cruciale sui prezzi negli Usa

La prossima settimana l'attenzione dei mercati per gli indici macroeconomici sarà focalizzata principalmente sul dato dell'inflazione statunitense di martedì, atteso ancora in rallentamento. Un dato importante perché potrebbe influenzare le decisioni della Federal Reserve in materia di tassi di interesse: nei giorni scorsi i timori su questi punto si sono fatti sentire sui mercati azionari.

LE REGOLE

1 SCATTO LO STOP AL PRIMO RIFIUTO

Per i percettori del reddito non esiste più la possibilità di rifiutare un'offerta di lavoro senza perdere il diritto all'assegno. Al primo no scatta lo stop all'assegno

2 IL SUSSIDIO ANDRA' IN PENSIONE NEL 2024

I percettori occupabili del reddito di cittadinanza sono più di seicentomila. Il sussidio andrà definitivamente in pensione nel 2024 (verrà sostituito da un'altra prestazione di sostegno)

3 IL NODO DELLA SCOLARIZZAZIONE

Il basso livello di scolarizzazione dei percettori del sussidio introdotto nel 2019 è uno degli elementi che non ha aiutato sotto il profilo degli inserimenti lavorativi

Bonomi: «In Italia stipendi bassi? Il problema non riguarda l'industria»

L'INTERVENTO

ROMA Il problema delle retribuzioni in Italia esiste, ma riguarda in misura molto maggiore il mondo dei servizi, rispetto all'industria. La posizione che in questi mesi va esprimendo Confindustria è stata ribadita ieri dal presidente Carlo Bonomi, intervenuto alla celebrazione del settantacinquesimo anniversario del quotidiano La Provincia di Cremona. «Parliamo con i numeri - ha insistito Bonomi - perché se la critica è corretta fa riflettere ma quando è ideologica non è accettabile». Il ragionamento è stato poi articolato più nel dettaglio. «Se prendiamo il periodo dal 2000 al 2021 quindi un arco lungo di 21 anni fatto 100 i salari dell'industria nel 2021 erano 120 e la produttività da 100 è andata a 100-120. Germania, Francia e Spagna hanno gli stipendi reali a 115 ma se guardiamo la produttività, la Spagna è andata a 157,5, la Francia e la Germania a 140. Se guardo però l'economia complessiva del Paese vuol dire che sono le altre componenti dell'economia che pagano poco». Il numero uno di Confindustria ha quindi ricordato che «quando c'è stata la discussione sul salario minino allo Confindustria ha detto: "bene, facciamolo, vogliamo uno stipendio a 9 euro lordi all'ora? i nostri contratti sono sopra quel livello" e il tema è scomparso, perché quando si è capito dove era il problema allora il tema è scomparso».

«Così come - ha proseguito Bonomi- quando si diceva che Confindustria non rinnova i contratti. Sette milioni di lavoratori in attesa di contratto? Bene, andiamo a vedere in numeri, quanti sono quelli dell'industria che sono ancora in vacanza? 242.420 non 7 milioni, poi scopriamo che la maggior parte di coloro che sono in attesa sono nei servizi e nella Pa. Ed il tema dei contratti è improvvisamente scomparso».

Carlo Bonomi

IL GOVERNATORE VISCO AVVERTE: «IN CASO DI SPIRALE TRA PREZZI E SALARI LA BANCA CENTRALE EUROPEA INTERVERRÀ»

La ricetta di Viale dell'Astronomia sulla questione retributiva è quella di un massiccio intervento di taglio del cuneo fiscale, che vada a beneficio sia dei lavoratori che delle imprese.

Ieri presidente di Confindustria si è poi soffermato sulle problematiche specifiche dell'editoria. «Il problema dell'editoria oggi - ha osservato - è che deve fare investimenti fortissimi, quello che vorrei è lo stimolo agli investimenti».

LE MOSSE

Sul tema delle retribuzioni è intervenuto ieri anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, in relazione alle possibili prossime mosse della Bce. «Se dovessero comparire segnali di una spirale salari-prezzi e le aspettative di inflazione diventassero insufficientemente ancorate, un ulteriore e significativo inasprimento della politica monetaria sarebbe certamente giustificato», ha avvertito intervenendo davanti agli studenti del Warwick Economics Summit di Londra, con una lezione dal titolo "Politica monetaria e il ritorno dell'inflazione".

Visco ha osservato che una fase di «estrema incertezza» come l'attuale dovrebbe suggerire alla Bce di «muoversi gradualmente e prudentemente», con un aumento dei tassi «progressivo ma misurato», guidato dai dati, attribuendo «un eguale peso» sia al rischio di strangolare l'economia con manovre troppo aggressive, sia a quello di non fare abbastanza per fermare l'inflazione. «Sono convinto che la credibilità delle nostre azioni si preservi non mostrando i muscoli di fronte all'inflazione ma continuando a mostrare saggezza ed equilibrio».

Il governatore, coerentemente, non ha fatto previsioni sulla traiettoria del costo del denaro dopo marzo, quando «probabilmente» la Bce alzerà i tassi: «Vedremo che cosa succederà con i nuovi dati che avremo e con l'outlook sull'inflazione». Perché se raffreddare i prezzi «è ovviamente necessario» occorre in egual misura «stare attenti ed evitare di innescare un eccessivo e non necessario aumento dei tassi di interesse reali». Rialzi troppo forti e ravvicinati, avverte, creano «rischi potenziali» sia per la stabilità finanziaria che per l'accesso al credito, come dimostrano i dati di dicembre che hanno visto azzerarsi la crescita di prestiti alle imprese nell'Eurozona.

R. Ec.

Il mondo delle imprese

L'intervista Federico Visentin

«Gli occupati cresceranno ma serve più formazione»

▶ Il presidente Federmeccanica: il 70% delle aziende non trova manodopera

▶ «Più collaborazione pubblico-privato per incrociare domanda e offerta»

«Se i risultati sono questi, potrebbe significare che qualcosa si sta muovendo in senso positivo. Ora bisogna far partire una grande operazione di formazione dei lavoratori».

Dal suo quartier generale di Bassano del Grappa, il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin, invita istituzioni e politica ad unirsi alle imprese in un grande sforzo di sistema per sostenere la crescita dell'occupazione.

Presidente Visentin, le statistiche indicano un netto calo delle domande per il Reddito di Cittadinanza: qual è la sua valutazione al riguardo?

«È prematuro collegare la stretta al sussidio con il calo delle domande, è un elemento che verificheremo in estate ma è presumibile che al calo delle richieste corrisponda un aumento dell'occupazione, e questo è un bene per il Paese. Tuttavia adesso arriva la parte più difficile».

Cosa intende dire?

«Il 70 per cento delle aziende metalmeccaniche italiane cerca lavoratori senza riuscire a trovare figure adeguate. E non parlo solo di competenze avanzate quanto quelle tecniche di base, operai specializzati, in particolare».

Perché queste difficoltà?

«Qui siamo al punto centrale del problema: il Reddito di Cittadinanza ha giustamente offerto un paracadute a chi era inoccupabile ma ha fallito totalmente la sfida delle politiche attive del lavoro. I famosi navigator, da questo punto di vista, si sono rivelati il vuoto cosmico».

Come si rimedia a questo problema?

«È indispensabile che il governo favorisca una grande operazione di formazione, riconversione professionale e di incrocio tra domanda offerta. E nell'attesa che questo avvenga, noi ci siamo mossi da tempo».

A cosa si riferisce?

«Come Federmeccanica stiamo formando professionalità con la collaborazione dell'agenzia Umana creando le competenze che servono formando le persone inoccupate e disoccupate, ma da soli non possiamo risolvere il problema ovviamente. Serve una sempre maggiore collaborazione tra pubblico e privato, tra agenzie per il lavoro e agenzie per l'impiego».

LAVORO L'industria metalmeccanica a caccia di manodopera

Federico Visentin guida Federmeccanica che raggruppa 16 mila imprese con 800 mila occupati

Tornando a Reddito di cittadinanza, pensa che lo stop al sussidio per i lavoratori occupabili imprimerà una spinta all'occupazione nella seconda metà del 2023?

«Credo di sì ma spero che non dipenda da questo, sarebbe molto triste».

In che senso?

«Nel senso che voglio pensare che le persone abbiano il desiderio di realizzarsi attraverso il lavoro e che spingerle a impegnarsi solo sotto minaccia in quanto viene meno il sussidio sarebbe deprimente. Le politiche attive dovrebbero essere comunque collegate alle politiche industriali perché alle nuove competenze corrispondano nuovi lavori in nuove fabbriche».

I difensori del Reddito fanno osservare che in molti casi si rifiuta il posto perché i salari sono troppo bassi e che il sussidio avrebbe il merito di aver fatto emergere un problema. Cosa ne pensa?

«Rispondo ricordando che il contratto dei metalmeccanici è tra i migliori dal punto di vista delle retribuzioni. Certo, sarebbe meglio poter fare di più ma questo dipende da vari fattori».

Quali sono nel settore metalmeccanico i comparti che si preparano ad assumere di più?

«C'è un dato generale molto interessante: nel terzo trimestre le aziende che intendono assumere sono ancora più di quelle che prevedono una riduzione dell'occupazione. E per rispondere alla sua domanda, si registra grande effervescenza nell'automotive, per effetto della grande transizione verso i modelli elettrici».

A proposito di assunzioni e di salari, il governo ha confermato il taglio del cuneo fiscale, rafforzandolo per i redditi più bassi.

«Si deve fare di più. Serve un taglio sostanziale, i segnali non bastano più, occorrono misure che lascino il segno».

Quale è il suo giudizio sulle prime mosse dell'esecutivo sul piano delle politiche industriali?

«Siamo solo alle prime battute, registriamo attenzione ma è presto per formulare un giudizio. Di certo noi abbiamo le idee chiare».

Ovvero?

«Pensiamo che l'industria italiana possa crescere e reggere le sfide del futuro solo se le istituzioni politiche sapranno favorire le aggregazioni. Le grandi aziende, tradizionalmente, sono il motore di ricerca e innovazione. Inoltre dobbiamo aprirci di più al mercato asiatico».

Il calo dei prezzi energetici sta aiutando il vostro settore?

«Sì, ma mi lasci dire che, su questo fronte, le speculazioni permangono: c'è chi ha aumentato fino a 5 volte i propri utili e questo non va bene».

Michele Di Branco

SPERO CHE LE PERSONE SIANO SPINTE A TROVARE UN IMPIEGO PER REALIZZARSI E NON PERCHÉ VIENE MENO L'AIUTO DI STATO

NEL TERZO TRIMESTRE LE AZIENDE CHE INTENDONO ASSUMERE SARANNO MAGGIORITARIE

«È il momento di spingere sulle politiche attive»

I NODI

ROMA Il nodo è quello della formazione. La scommessa sul futuro strumento destinato a sostituire il reddito di cittadinanza parte da quello che molti hanno individuato come il difetto principale dell'attuale sussidio. Ovvero aver voluto mescolare due obiettivi diversi: il contrasto alla povertà e le politiche attive necessarie per mettere tutti in condizioni di lavorare.

«Quella che il governo deve gestire - argomenta Michel Martone, professore ordinario di diritto del lavoro all'Università La Sapienza di Roma - è una fase 2 degli ammortizzatori sociali e sullo specifico del reddito di cittadinanza il tema è mettere effettivamente in grado di lavorare le persone che sulla carta risultano occupabili». Il concetto di politiche attive però nel nostro Paese - a differenza di quanto avviene da altre parti dell'Europa - non è mai stato facile da concretizzare. «Le risorse esistono e sono ingenti - osserva ancora Martone - ora si tratta di utilizzarle davvero per dare competenze a una parte di coloro che finora avevano fatto affidamento sul sussidio».

LA STRATEGIA

Come è noto, la strategia del governo sul reddito di cittadinanza è in due fasi. Nella prima la possibilità di percepire il reddito per i beneficiari potenzialmente occupabili sarà limitata a sette mesi nel corso del 2023; poi a partire dall'anno successivo verrà definitivamente cancellato lo strumento, che però dovrà essere sostituito da nuove politiche. Secondo Martone «è importante iniziare fin da subito a pensare come organizzare la formazione, partendo in tempi rapidi». Il cambio di rotta sul reddito di cittadinanza porta il sistema italiano più in linea con quelli dei Paesi europei dove appunto gli interventi contro la povertà sono concepiti separatamente da quelli che hanno l'obiettivo di avvicinare le persone al lavoro.

Le criticità emerse a partire dal 2019 - indubbiamente acuite dalla fase straordinaria legata alla pandemia - riguardavano in larga parte anche i centri per l'impiego affidati alle Regioni, che avrebbero dovuto rappresentare la prima linea della ricerca del lavoro per i beneficiari. È andata un po' diversamente. Che fare ora? «I centri per l'impiego dispongono di risorse già stanziate che devono essere utilizzate soprattutto per potenziare la loro rete digitale - osserva ancora Martone - ma è necessario coinvolgere anche le agenzie private nel compito di far incontrare domanda e offerta di lavoro».

L. Ci.

IL GIUSLAVORISTA MICHEL MARTONE: «OLTRE AI CENTRI PER L'IMPIEGO DECISIVO IL RUOLO DELLE AGENZIE PRIVATE»

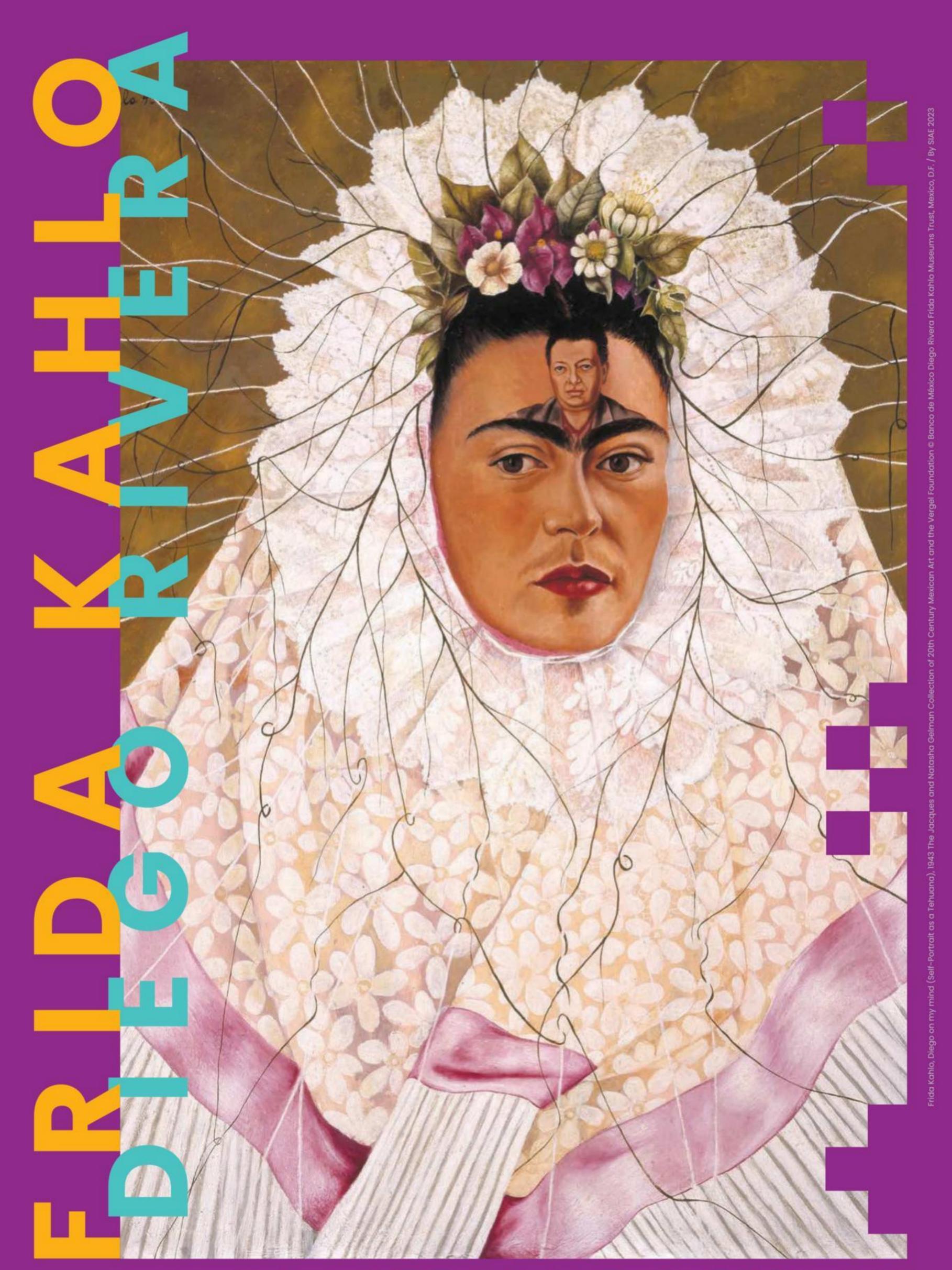
Europa-Regioni

Il CdR: «Accelerare sul reddito minimo»

BRUXELLES Il Comitato europeo delle regioni (CdR) ritiene che non ci sia tempo da perdere e che la raccomandazione del Consiglio Ue sul reddito minimo debba essere attuata rapidamente in tutti gli Stati membri dell'Unione. È quanto richiesto dai leader locali e regionali dell'Ue in un parere redatto dalla politica finlandese Anne Karjalainen. L'aumento del numero di persone a rischio povertà, causato prima dalla pandemia di Covid-19 e in seguito dalla guerra in Ucraina e dall'inflazione, impone «di anticipare di tre anni l'attuazione della raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea sul reddito minimo, che dovrebbe quindi avere luogo nel 2027».

Bonaccini: «Il sussidio va difeso e migliorato»

LA PROPOSTA

MESSINA «Il reddito di cittadinanza va assolutamente difeso nella parte di assistenza a chi è senza lavoro ed è disperato. Quando sento un politico dire che va cancellato penso che stia molto bene, perché solo un disperato può capire il valore di ricevere dallo Stato un sussidio per dare da mangiare ai propri figli». A dirlo è Stefano Bonaccini, candidato alla segreteria nazionale del Pd, durante un incontro del partito al Palacultura a Messina. «State parlando - ha detto - con il primo presidente di Regione che nel 2016 introdusse a livello regionale il reddito di solidarietà che è una roba simile. Così com'è però non funziona, di fianco ha bisogno di politiche attive per il lavoro perché se sulla parte assistenziale ha funzionato, è completamente mancato nella parte della reintroduzione nel mercato del lavoro». «Vengo da una terra - ha aggiunto - che mi ha insegnato da bambino che il lavoro è una delle prime forme di dignità e se penso al Mezzogiorno c'è bisogno accanto al reddito di cittadinanza di creare posti di lavoro. Per farlo servono politiche industriali serie, servono politiche infrastrutturali, servono politiche attive per il lavoro e credo che servirebbe una misura come la decontribuzione secca per i nuovi assunti per rendere un'opportunità per le imprese investire, avere la certezza per anni di sapere che c'è una agevolazione fiscale quindi il reddito di cittadinanza non si cancella ma così come è non basta va cambiato e migliorato».

«SOLO UN DISPERATO PUÒ CAPIRE IL VALORE DI UN CONTRIBUTO PER FAR MANGIARE I PROPRI FIGLI»

Urne aperte oggi e domani

LO SCENARIO

Governo al test Regionali In Lazio e Lombardia al voto un italiano su 4

▶Chiamati ai seggi 12 milioni di elettori Sul risultato pesa l'incognita affluenza

▶Sfida tra nove candidati presidenti Niente ballottaggio: domani i vincitori

ROMA Due Regioni, 16 milioni di abitanti, nove candidati e un'incognita che potrebbe sparigliare le carte: quella dell'affluenza. Urne aperte oggi e domani nel Lazio e in Lombardia per decidere chi sarà chiamato a guidare le due Regioni per i prossimi cinque anni. Sul piatto però c'è molto più che il rinnovo di due giunte, una di centrodestra (quella uscente in Lombardia) e una di centrosinistra (nel Lazio). Perché ai seggi sono chiamate circa 12 milioni di persone, quasi un elettore italiano su quattro. E oltre a coinvolgere la Capitale politica – e quella finanziaria – del Paese, il voto riguarda le prime due Regioni italiane per Pil in valore assoluto. Ecco perché la tornata assume un forte valore simbolico.

Non è tutto. Perché quello di oggi e domani è il primo vero appuntamento elettorale dalle Politiche di settembre. Ed è forte la tentazione di leggere il risultato come un referendum sui primi tre mesi a Palazzo Chigi di Giorgia Meloni. Anche nello stesso esecutivo «Sarà un voto di fiducia sul governo», ha alzato la posta nei giorni scorsi il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Per non parlare delle partite interne alle coalizioni e del possibile impatto sui destini personali dei leader (di cui raccontiamo nella pagina a fianco).

I CANDIDATI

Vietato sbagliare, dunque. Per questo fino a venerdì sera i nove candidati in campo (quattro nel Lazio, cinque in Lombardia) hanno girato il territorio in lungo e in largo, a caccia dell'ultimo voto. Per la Pisana si fronteggiano Francesco Rocca (ex presidente della Croce rossa in lizza per il centrodestra), Alessio D'Amato (assessore uscente alla Sanità, sostenuto da Pd, Terzo Polo, +Europa e Verdi-Sinistra) e Donatella Bianchi (giornalista, presidente del Parco delle Cinque terre, in corsa per M5S e Polo progressista). Ma sono in campo anche le outsider Rosa Rinaldi (Unione Popolare) e Sonia Pecorilli (Pci).

Poco meno affollata la corsa al Pirellone. Per il centrodestra tenta il bis il governatore uscente Attilio Fontana (leghista, sostenuto anche da FdI, FI e Noi moderati): deve vedersela con Pierfrancesco Majorino, eurodeputato Pd, sostenuto anche dai Cinquestelle. Corre da solo invece in questo caso il Terzo polo, che schiera l'ex sindaca di Milano ed ex presidente Rai Letizia Moratti. Completa il quadro Mara Ghidorzi, per Unione popolare.

PER IL CENTRODESTRA SARÀ LA PRIMA PROVA DOPO LE POLITICHE: «VERIFICA SULLA FIDUCIA ALL'ESECUTIVO»

Si vota in un turno unico (oggi, dalle 7 alle 23, e domani dalle 7 alle 15), senza ballottaggio. Dunque vince chi arriva primo, sia nel Lazio che in Lombardia. L'elettore ha diverse opzioni: si può tracciare una croce solo sul nome del candidato presidente preferito (il voto non si estende alle liste collegate), oppure soltanto sul simbolo di una lista (in questo caso il voto vale anche per il candidato governatore collegato), o sul candidato presidente e una lista collegata. Ma è anche possibile scegliere un candidato presidente e una lista diversa da quelle che lo sostengono: è il cosiddetto voto disgiunto, a cui nelle ultime ore hanno fatto appello gli aspiranti governatori del centrosinistra, che puntano a incassare il sostegno (almeno parziale) degli elettori terzopolisti in Lombardia e pentastellati nel Lazio.

Se nessuno dei nomi in campo otterrà più del 50% +1 uno dei voti, poco male: sia alla Pisana che al Pirellone è prevista la possibilità di un premio di maggioranza per il primo classificato, che scatta a determinate condizioni (fino a dieci seggi "premio" nel Lazio, fino a 48 seggi "garantiti" su un totale di 80 in Lombardia).

INCOGNITA AFFLUENZA

Oltre agli appelli dell'ultimo minuto (come, a silenzio elettorale inoltrato, quello di Matteo Salvini: «Scegli il buongoverno della Lega»), a pesare sarà anche un'altra variabile: l'affluenza. Cinque anni fa, ai seggi si recò il 66% degli aventi diritto nel Lazio e il 73% in Lombardia. Alle Politiche di settembre, invece, il dato fu il più basso di sempre, il 63,8%. E c'è chi teme che la tendenza al ribasso possa replicarsi. Con un effetto sull'esito della corsa quasi impossibile da prevedere.

Andrea Bulleri

Vademecum come si vota

REGIONALI 12-13 FEBBRAIO 2023

COSA SERVE?

Carta d'identità vaild a

Tessera elettorale

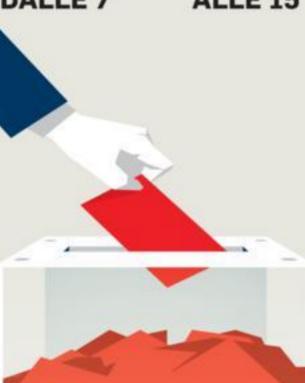
OGGI 12 febbraio

DALLE 7 **ALLE 23**

DOMANI 13 febbraio

DALLE 7 **ALLE 15**

Mettere una croce sul candidato presidente

Mettere una croce sul candidato presidente della Regione e su una delle liste a esso collegate

Mettere una croce sul candidato presidente della Regione e su una delle liste a esso NON collegate ("voto disgiunto")

Mettere una croce su una lista (il voto si estende al candidato a cui è collegata)

LA CORSA NEL LAZIO

DONATELLA BIANCHI
M5s
Lista del Polo progressista*

*ex verdi, Sinistra italiana, Leu, Coordinamento 2050

ALESSIO D'AMATO
PD
Terzo Polo*
Demos
Psi
Lista Civica D'Amato Presidente
Più Europa, Radicali e Volt
Verdi Sinistra

*Azione, Italia Viva

FRANCESCO ROCCA
Fratelli d'Italia
Forza Italia
Lista Civica Rocca Presidente
Lega
Unione di Centro
Noi Moderati e Rinascimento

LA CORSA IN LOMBARDIA

ATTILIO FONTANA
Fratelli d'Italia
Forza Italia
Lega
Udc-Verde è popolare
Noi Moderati - Rinascimento Sgarbi
Lista Fontana Presidente

LETIZIA MORATTI
Terzo Polo*
Letizia Moratti Presidente

*Azione, Italia Viva

PIERFRANCESCO MAJORINO
PD
M5s
VerdiSinistra e Reti Civiche
Majorino Presidente

Withub

LA CONSULTAZIONE

Primarie Pd, Bonaccini stacca Schlein tra gli iscritti forbice di quasi 18 punti

ROMA I supporter di Bonaccini l'avevano previsto: «Vedrete che nei prossimi giorni la distanza di Stefano su Elly aumenterà», confidavano nei giorni scorsi. Pronostico azzeccato, almeno per adesso: a poche ore dalla chiusura della "fase 1" del congresso Pd (termina oggi la conta tra gli iscritti in 18 regioni su 20, Lazio e Lombardia escluse), il governatore emiliano allunga la distanza sulla rivale Elly Schlein. Secondo i dati diffusi dal Nazareno, infatti, su oltre 45mila preferenze espresse finora dai tesserati dem, più della metà convergono su Bonaccini, che rimane in testa alla classifica degli aspiranti segretari col 52,5%. Cala leggermente, invece, la deputata bolognese, ancora seconda con un tondo 35%, a quasi 18 punti dal rivale. Chiudono, ben distanziati, Gianni Cuperlo e Paola De Micheli, rispettivamente al 7,8 e al 4,6% (anche se l'ex presidente del Pd registra un boom di preferenze nella "sua" Trieste, dove a conta quasi ultimata incassa un lusinghiero 49%).

Oggi si continuerà a votare, così come potranno fare per tutta la prossima settimana gli iscritti laziali e lombardi (per i quali la scadenza è stata posticipata vista la concomitanza con le Regionali). Ma salvo sorprese clamorose, il verdetto si annuncia scontato: a vedersela al ballottaggio del 26 febbraio saranno Bonaccini e Schlein. Ed è lì, confidano i supporter della deputata bolognese, che si aprirà tutta un'altra partita, visto che a decidere sarà il responso dei gazebo (aperti a tutti).

IL GOVERNATORE PRIMO COL 52,5%, LA DEPUTATA SCENDE AL 35% A CASERTA IPOTESI RINVIO DEL VOTO

Gianni Cuperlo, Elly Schlein, Stefano Bonaccini e Paola De Micheli

Tra i due fronti, nel frattempo, continuano i battibecchi. Bonaccini replica aspro all'affondo dello schieramento rivale: «Non mi permetterei mai di dire che tutti i migliori stanno con me, come qualcuno ha dichiarato riferendosi ai sostenitori di Elly Schlein, peraltro dimenticando che anche loro sono stati i protagonisti della recente sconfitta del Pd», osserva il governatore dell'Emilia. Che torna a mettere l'accento sulla necessità di azzerare il vecchio gruppo dirigente: «C'è chi è stato al governo tante volte pur cambiando i governi, o in segretaria nazionale pur cambiando i segretari: se chiediamo loro per una volta di andare in panchina, non dobbiamo porgergli le nostre scuse».

CAOS CAMPANIA

Intanto, sembra si sia trovata una soluzione sul caso del tesseramento gonfiato in Campania. Nel Casertano sono state annullate circa duemila le tessere per casi di sospette irregolarità. E visto il poco tempo rimasto, il gruppo dirigente locale ora chiede al Nazareno di poter posticipare il voto dei circoli della provincia al 19 febbraio, come per Lazio e Lombardia.

A. Bul.

Lo scontro su viale Mazzini

Il caso Fedez a Sanremo FdI all'attacco: «Alla Rai dirigenti da cambiare»

▶Il capogruppo Foti: «Il festival è una tribuna elettorale, i vertici sono complici»

▶L'azienda: ignari delle offese a Bignami La provocazione del bacio con Chemical

LA POLEMICA/1

ROMA Un fuoco di fila. Un attacco in batteria. Preciso e concentrico. Quella della destra, ossia Fratelli d'Italia, il primo partito del governo, contro la Rai. E non si tratta di mal di pancia di peones o di uscite incontrollate. Viene dall'alto questo fuoco non amico, dai vertici parlamentari, da membri del governo, e se Giorgia Meloni non fosse d'accordo tutto questo non sarebbe potuto accadere. Ed è questo che sta accadendo nel pieno del successo del festival di Sanremo targato Amadeus a livello artistico e Fuortes a livello di alta dirigenza Rai. Ma FdI non ci sta ad accettare questo spettacolo che considera sbilanciato a sinistra o comunque politicamente scorretto rispetto ai parametri e ai valori della destra: «In Rai sapevano ma nessuno ha fatto nulla, rendendosi di fatto complici del soliloquio politico di Fedez e del suo attacco ad un viceministro della Repubblica, cioè Bignami ritratto come un nazista. Il suo show sarebbe stato provato prima della ufficiale messa in onda e nessuno nella Rai lo ha impedito. Se così è stato, come dicono organi di stampa, dovranno necessariamente portare ad un immediato chiarimento. Allo stato, emerge che il palco dell'Ariston si è trasformato, con il consenso e beneplacito proprio della Rai, in una tribuna elettorale». È Tommaso Foti, capogruppo meloniano alla Camera, che parla. E aggiunge: «Chiediamo con fermezza che i vertici di Viale Mazzini spieghino esattamente le dinamiche della vicenda e agiscano di conseguenza con la massima tempestività. Altrimenti, è evidente che qualcuno, incapace di garantire la pluralità del servizio pubblico, dovrà lasciare quanto prima il suo incarico». Il primo partito italiano sta chiedendo insomma la testa dell'amministratore delegato. Una meloniana super-doc, Chiara Colosimo, parlamentare di punta, incalza: «Non solo si era a conoscenza della scaletta di Fedez, ma qualcuno in Rai non è intervenuto affinché fosse fermata. Qualcuno dunque si è reso complice di una esibizione che nulla a che fare con la musica italiana, che sfocia in un linguaggio e in azioni violente contro le istituzioni. E quel qualcuno che siede nel servizio pubblico dovrebbe darne conto».

Fedez e la Rai dicono: «L'azienda non conosceva il testo su Bignami». In più, FdI contesta la campagna sanremese del rapper per la legalizzazione della droga leggera. Si arriva a parlare, da parte della maggioranza, di «killeraggio politico» contro la destra e fioccano le richieste di dimissioni di chi avrebbe autorizzato gli interventi del rapper marito della Ferragni. Il Pd difende Viale Mazzini: «No al ritorno del Minculpop». Ma Gianmarco Mazzi, che di Sanremo in passato è stato da manager uno dei grandi organizzatori e ora è parlamentare di FdI vicinissimo a Giorgia, non intende arretrare: «Vanno cambiati i vertici Rai, perché a Sanremo si è raggiunto un livello di faziosità insopportabile e occorre comunque una nuova narrazione del Paese dopo la nostra vittoria elettorale».

LA FOTO DI BIGNAMI E NELL'ULTIMA SERATA IL BACIO OMOSESSUALE

Durante la seconda serata di Sanremo Fedez ha mostrato in diretta la foto del viceministro Bignami vestito da nazista (a destra). Ieri sera invece l'artista è stato protagonista di un bacio omosessuale con il cantante Rosa Chemical.

ROAD MAP

Non parla direttamente Meloni - che si è solo detta dispiaciuta per il mancato video di Zelensky sostituito dalla lettera letta ieri notte da Amadeus - ma nel mondo politico e in quello televisivo si interpretano così questi attacchi a Sanremo e agli attuali vertici Rai. Sarebbe saltato o starebbe per saltare - questi i ragionamenti - il presunto patto tra Meloni e Fuortes secondo cui l'ad sarebbe restato al suo posto fino alla scadenza del mandato, nel luglio del 2024, o più probabilmente fino a quando nella seconda metà del 2023 non avrebbe traslocato alla guida della Scala a Milano, come soprintendente con il beneplacito sia del governo sia del sindaco Sala. Al suo posto, Giampaolo Rossi o magari Alessandro Giuli. Ammesso che questa fosse la road map, la questione Sanremo dà l'impressione che i tempi del divorzio tra Fuortes - che rappresenta un'altra stagione politica, quella draghiana - e la destra che governa adesso potrebbero essere accelerati. Già il recente non voto dei consiglieri del centrodestra in Cda al budget 2023 è stato una ferita nel rapporto tra Rai e destra di comando. Ora il caso Sanremo è sale versato sulla ferita. I vertici Rai, secondo i piani alti di FdI, non rispecchiano quello che viene definito come «un nuovo corso, con modelli culturali cambiati, per la difesa dei valori tradizionali». Si vedano, nei giorni scorsi, gli attacchi di FdI contro la fluidità di Rosa Chemical partecipante al festival. Che ieri sera, tra l'altro, ha ulteriormente battuto il tasto della trasgressione baciando appassionatamente davanti alle telecamere Fedez. Già, ancora lui. O i malumori - non esplosi come qualcuno avrebbe voluto, ma un sottosegretario come Sgarbi è stato esplicito e durissimo - contro Benigni e la sua difesa della Costituzione all'Ariston, con Mattarella che si è divertito e ha assai apprezzato l'operazione.

Fuortes è comunque forte del grande successo di questo Sanremo. Ma la guerra che intorno a Viale Mazzini si pensava potesse essere a bassa intensità ha avuto la sua escalation e arrivare a una tregua non sarà facile.

Mario Ajello

HANNO DETTO

In Rai sapevano ma non hanno fatto nulla: qualcuno forse dovrà lasciare

TOMMASO FOTI (FDI)

Ciò che accade in diretta non è prevedibile: io non lo posso controllare

STEFANO COLETTA (RAI)

La richiesta di dimissioni dei dirigenti Rai è paradossale: tira aria di Minculpop

SIMONA MALPEZZI (PD)

Le dimissioni per due frasi di Fedez? C'è un inaccettabile grado di intolleranza

CARLO CALENDA (AZIONE)

La lettera di Zelensky a notte fonda: «Grazie italiani, avvicinate la vittoria»

LA POLEMICA/2

ROMA E alla fine, archiviata l'esibizione dei 28 artisti in gara (subito prima della performance della band ucraina degli Antytila), ecco che a notte fonda sul palco dell'Ariston arriva il momento dell'annunciata lettera di Volodymyr Zelensky, scandita dalla voce di Amadeus. Momento previsto dalla scaletta per l'1,15, ma sono abbondantemente passate le 2 quando il conduttore inforca gli occhiali e legge. «L'Ucraina sicuramente vincerà questa guerra – recita il messaggio di Zelensky – Vincerà insieme al mondo libero. Vincerà grazie alla voce della libertà, della democrazia e, certamente, della cultura». Poi il tributo all'Italia: «Ringrazio l'Italia e i suoi leader, a fianco dell'Ucraina». E infine l'invito: «Auguro successo a tutti i finalisti. Voglio invitare i vincitori a Kiev nel giorno della nostra vittoria».

Una scelta, quella di ritardare così tanto il momento delle parole del presidente ucraino, che il conduttore del Festival aveva spiegato così in conferenza stampa: «Avevo detto fin dall'inizio che qualsiasi comunicazione, ben accetta, sarebbe avvenuta a fine gara», la linea di Amadeus. E «l'ambasciatore (di Kiev, *ndr*) ha condiviso». Poi però l'appuntamento con la missiva slitta ulteriormente, e arriva solo dopo la seconda esibizione dei cinque finalisti. Una scelta destinata a creare nuove discussioni. «Le polemiche sono connaturate al festival», aveva esordito Fuortes nel pomeriggio, provando a mettere fine alla querelle sul messaggio di Zelensky. «In questo caso sono state particolari: si è parlato di censura, di condizionamenti sul testo. Tutto assolutamente non fondato», L'ambasciatore ucraino in Italia, Yaroslav Melnyk, seduto accanto a Fuortes, gli dà man forte: la proposta di un messaggio scritto è venuta dallo stesso Zelensky, assicura. Anche perché «il palco dell'Ariston è l'occasione di trasmettere la verità e il messaggio di sostegno di cui abbiamo bisogno perché la pace torni sul territorio europeo», le parole del diplomatico. Ed è anche, aggiunge, «un'opportunità per ringraziare anche tutto il popolo italiano per il sostegno ricevuto fin dai primi giorni della guerra della Russia contro il mio Paese».

LA BAND UCRAINA Gli Antytila ieri si sono esibiti all'Ariston

IL TESTO LETTO DA AMADEUS DOPO LE 2 «IL MONDO LIBERO È CON NOI, CI SPINGE ANCHE LA VOCE DELLA CULTURA»

LA BAND

Intanto sul palco del Festival, qualche ora dopo l'apparizione di Chiara Ferragni in abito blu e oro (colori simili alla bandiera ucraina), ecco il momento degli Antytila (letteralmente: opposti che si attraggono), in arrivo da Kiev. Nata nel 2007, sette album all'attivo, la band ha un legame speciale con il presidente ucraino, scelto dai componenti del gruppo come attore – quando era ancora un comico – per recitare in un loro video. «A Sanremo abbiamo voluto portare la nostra canzone più recente, Fortetsya Bakmuth: la storia vera della piccola città di Bakmuth, che in questo momento resiste ai bombardamenti russi. La Rai non ci ha chiesto di visionare la performance: ha solo ascoltato le parole e ci ha dato l'ok». E poi: «Siamo onorati di essere sul palco insieme al suo messaggio. Difendiamo i diritti umani, gli stessi di qualsiasi europeo. E se non lo fermiamo, l'aggressore verrà in Europa». Il gruppo, al fronte come paramedici per i primi sei mesi della guerra, dopo Sanremo volerà a Londra: «Ci piacerebbe tornare in Italia: siamo grandi fan dei Maneskin, che supportano la nostra causa».

Andrea Bulleri
Ilaria Ravarino

SUL PALCO SALE LA BAND ANTYTILA MUSICISTI E SOLDATI AL FRONTE: «QUI PER DIFENDERE I DIRITTI UMANI»

L'invasione dell'Ucraina

Le nuove manovre di Kiev «Affondo verso la Crimea» E i russi colpiscono Odessa

▶Zelensky punta a contrastare l'attacco in massa da parte delle forze del Cremlino

▶Centrato un ponte nella città portuale: le truppe di Mosca usano droni anfibi

LA GIORNATA

ROMA La temuta offensiva russa sembra già partita, con sventagliate di oltre 100 missili al giorno tra S-300 terra-aria usati per attacchi sul terreno e missili cruise Kh-101 e Kalibr-28 dalle unità della flotta del Mar Nero che negli ultimi tempi sembravano "mute", più gli sciami di droni killer iraniani. Ma le intelligence occidentali e ucraina aspettano ancora l'assalto delle prime linee dei 350mila russi schierati in Ucraina, frutto della mobilitazione di settembre, e degli altri 150mila che stanno finendo di addestrarsi: massa d'urto di mezzo milione di soldati spesso "carne da macello" per fiaccare le resistenze dei difensori, che tenterà di sfondare le difese ucraine a Est sotto la guida del capo di stato maggiore delle Forze armate di tutte le Russie, Valerij Gerasimov, "promosso" da Putin responsabile operativo sul campo con l'ordine di conquistare tutto il Donbass "entro marzo". Un ordine quasi impossibile da eseguire, se il capo dei mercenari di Wagner, Prigozhin, di solito spaccone nelle sue uscite, in un'intervista ha ammesso che per il controllo di Lugansk e Donetsk ci vorranno almeno tra 18 e 24 mesi. «La guerra sarà lunga, durerà anni». E a Odessa un ponte è stato colpito l'altra sera da un drone anfibio russo.

ATTRITO

Dopo mesi invernali di guerra d'attrito lungo circa mille chilometri di linea di contatto, bombardamenti russi sulle infrastrutture energetiche ucraine, e inconfessate incursioni ucraine fino in territorio russo con azioni di sabotaggio e martellamento delle linee di approvvigionamento logistico, entrambi gli eserciti stanno per attaccare. Il New York Times con una serie di mappe interattive prova a ricostruire i due scenari di offensiva: quella russa a Est nel Donbass verso Bakhmut e, oltre, Kramatorsk, e da Kreminna verso Lyman. E quella di Kiev a sud, da Zaporizhzhia verso Melitopol. Il paradosso è che molto, a Est, dipende ancora dalla battaglia infinita di Vuhledar, cittadina di 14mila abitanti ridotti a 300, che si sta dimostrando cruciale per la conquista delle direttrici di comunicazione, «centro di gravità dello sforzo militare russo nel Donetsk, di cui rappresenta il perno sul fronte Sud», spiega all'agenzia AP Gustav Gressel, dell'European Council on Foreign Relation di Berlino.

La Russia sguinzaglia battaglioni di incursori per saggiare le difese ucraine e spinge verso l'autostrada N15 a Nord. La guerra si "gioca" tutta sui binari e sull'asfalto. L'Ucraina, a sua volta, corre contro il tempo per ottenere in concreto i carri armati Leopard 2 e i missili a lungo raggio britannici che daranno supporto ai lanciatori multipli americani. L'offensiva orientale di Putin si potrebbe rafforzare con azioni diversive a Nord, attacchi a sorpresa dalla regione russa di Belgorod verso Sumi, o Kharkiv, per impegnare gli ucraini su un nuovo possibile fronte. Si sa bene come i russi avanzeranno: con impiego massiccio di uomini e tank e fitto fuoco d'artiglieria, oltre a raid aerei e elicotteri da combattimento. Ma anche gli ucraini si preparano all'attacco. Se a Est dovranno difendersi, a Sud potrebbero prendere iniziativa perché, osserva il NYT, la gran parte del territorio occupato è sotto tiro dei lancia-missili Himars, e presto arriveranno i sistemi di più lunga gittata promessi da Londra (e Washington). L'obiettivo, in questo caso, è Melitopol, all'intersezione di due grandi autostrade e una linea ferroviaria indispensabile per gli approvvigionamenti militari russi.

IPOTESI

Se mai gli ucraini riuscissero a sfondare a Melitopol, potrebbero tagliare in due il territorio occupato dal nemico, separando la Crimea dal Donbass e impedendo i rifornimenti russi da Est. Una situazione speculare a quella di Vuhledar, dove sono gli ucraini a dover programmare ritiri tattici per non restare intrappolati nella tenaglia russa da Vuhledar a Sud e Kreminna a Nord. Tempi duri per tutta la zona di Zaporizhzhia, trampolino del possibile contrattacco ucraino verso Melitopol, e per questo battuta sistematicamente dalle bombe di Gerasimov. Gli ucraini possono contare sull'Intelligence, i satelliti, la rapidità di manovra delle loro unità ormai di standard Nato, la conoscenza del territorio, il supporto partigiano, e le armi in arrivo (con le quali però non possono colpire in Russia). I russi sul numero dei soldati e sulla formidabile potenza di fuoco.

Mar.Ven.

PER LA RESISTENZA CRUCIALE AVERE IN TEMPI RAPIDI I TANK LEOPARD 2 E I MISSILI A LUNGO RAGGIO

Dove attaccheranno la Russia e l'Ucraina

ATTACCHI: Russi; Ucraini. Territori conquistati dai russi; Zona di operazioni o attacchi russi; Territori riconquistati dagli ucraini; Presenza di partigiani ucraini. Bombardamenti; Combattimenti.

Sumy, Belgorod, RUSSIA, Kharkiv, Kiev, Lyman, Lugansk, Bakhmut, UCRAINA, Vuhledar, Donetsk, Zaporizhzhia, Tokmak, Mykolaiv, Melitopol, Moldova, Kherson, Mar d'Azov, Odessa, Crimea, Mar Nero, Zona controllata dai separatisti prima della invasione russa, Annessa dalla Russia nel 2014, 100 km

Fonte: AFP/Institute for the Study of War and AEI's Critical Threats Project/Ukrainian Armed Forces — Withub

UN COLLEGAMENTO STRATEGICO

Un'immagine del video dell'attacco al ponte vicino a Odessa colpito da un drone anfibio russo. Il ponte di Zatoka è usato dall'esercito ucraino per rifornire la prima linea.

Così Putin e i suoi beffano le sanzioni «Brindisi con vini da 200mila euro»

LA STORIA

ROMA Piovono missili sull'Ucraina, cannonate sui territori occupati dai russi e gli eserciti di Mosca e Kiev si scontrano in un quotidiano bagno di sangue mentre il tracollo delle economie russa e ucraina condanna la popolazione alla miseria. Eppure al Cremlino e nei circoli elitari del potere russo non si rinuncia a degustare un prezioso calice di Domaine Leroy di Borgogna del 2007, prodotto in 608 bottiglie nella vigna di Musigny, o meglio ancora a un Richebourg del 1984 (gemello di quello battuto da Christie's nel 2020 per 207mila euro), uno tra 10 Henri Jayer importati in Russia tra novembre e dicembre 2022, in pieno conflitto, a dispetto delle sanzioni europee che impongono il limite all'export verso la Russia di 300 euro a bottiglia. Chi può essere stato così spregiudicato e come ha potuto fare?

INCHIESTA

Una dettagliata inchiesta del sito di giornalismo investigativo specializzato in Russia, The Insider, cita i numeri delle fatture che provano il mercato nero dei vini di altissima fascia verso il Cremlino e la gimkana commerciale - con gustosi retroscena familiari che portano allo Zar e a sua figlia, a rinomati ristoranti stellati di Mosca e a oligarchi farmaceutici e del gas col debole dei vini - grazie a cui le bottiglie da urlo sono arrivate dalla Francia ai Baltici e da qui in Russia sotto il titolo improbabile di "campioni di degustazione". Fin sulla tavola moscovita dei gerarchi. À la guerre comme à la guerre... In pratica, il Cremlino ha continuato a comprare centinaia di bottiglie, anche del valore di decine di migliaia di euro l'una, attraverso una società quasi sconosciuta, Ryatiko, di proprietà del magnate dei farmaci russo Alexey Repik che con la sua R-Pharm totalizza un patrimonio da 1,4 miliardi di dollari. La Ryatiko, in realtà, è nata per importare dal Giappone zenzero in salamoia e stimolanti muscolari, e ha un capitale registrato di appena 145 dollari, ma dev'essersi riconvertita e arricchita se è arrivata a importare in Russia ben 3 miliardi e 902 milioni di euro in 800 bottiglie di vino (e 200 etichette) nei soli ultimi due mesi dell'anno scorso.

Quanto basterebbe, osserva The Insider, a dotare di bagni riscaldati 300 scuole russe.

Tra gli acquisti, il top dei Grand Cru di Borgogna, Bordeaux e Piemonte, inclusi prodotti dei primi cinque castelli Bordeaux secondo la classificazione del 1855. Grimaldello del "raggiro" alcolico sarebbe un meccanismo che vede in primis il Rockerduck russo Repik, amico della figlia di Putin, Ekaterina Tikhonova (coniugata al direttore generale di Gazprom Komplektatsiya LLC). Ma Repik è poi proprietario di una rete di ristoranti di lusso insieme a Ivan Sibirev, già a capo di una delle più grandi società legate a Gazprom. Altra figura chiave, il sommelier di Twins Garden (due stelle Michelin), Anton Panasenko. Semplice, stando a The Insider, il sotterfugio ideato per ingannare i regolatori europei. Molti lotti vengono presentati come test di degustazione, anche se la quantità supera di gran lunga i 2,5 litri prescritti (78 le bottiglie di solo Domaine Romanée-Conti. Quindi, un intermediario europeo spedisce le bottiglie in Lettonia, Lituania e Estonia, dove vengono incollati timbri di accisa e controetichette russe. Formalmente il vino resta in Europa.

TRUCCHI

In realtà, nei Baltici il prezzo viene "aggiustato" oppure cambia destinazione,zakistan attraverso la Russia, poi il kazako rinuncia e il bottino finisce nelle cantine di Cremlino e dintorni. E qualcuno, in due ore, si beve quanto un russo medio non guadagna in tutta la vita.

Marco Ventura

CREMLINO Il presidente russo Vladimir Putin durante un brindisi: l'importazione di vini pregiati verso Mosca sta andando avanti malgrado le sanzioni

L'OLIGARCA AMICO DELLA FIGLIA DELLO ZAR HA IMPORTATO BOTTIGLIE PER QUASI QUATTRO MILIARDI DI VALORE

Bilancio: tre vittime

È morto il bimbo rimasto ferito nell'attentato di Gerusalemme

È morto il ragazzino israeliano di 8 anni che era stato ferito gravemente venerdì in un attentato condotto da un palestinese con l'auto lanciata contro un gruppo di persone ad una fermata dell'autobus a Ramot, quartiere di Gerusalemme. Il bilancio complessivo delle vittime sale così a tre, due bambini di 6 anni e uno di 8, e un giovane di 20. Il minore morto ieri è il fratello di quello deceduto venerdì. Intanto la tensione nella regione non si placa. Ieri un palestinese è stato ucciso durante tafferugli nel villaggio cisgiordano di Qarawat Bani Hassan. Secondo l'agenzia di stampa palestinese Maan, l'uomo sarebbe stato colpito alla testa da un proiettile sparato da un colono. Alcuni media israeliani riferiscono che nel villaggio si sono affrontati contadini palestinesi con coloni ebrei. Ma tra palestinesi ed israeliani è scambio di accuse.

Ostellari: «Un doppio Csm per i pm e per i giudici Presto carriere separate»

▶Il sottosegretario: «Un monitoraggio sulle prove a difesa dai pubblici ministeri»

▶Accolta la «provocazione» lanciata dal presidente della Fondazione Einaudi

GIUSTIZIA

PADOVA Una proposta, che consiste nell'istituire un doppio Csm, uno per i giudici, l'altro per i pm. E una provocazione culturale, che si sostanzia in un monitoraggio sull'applicazione dell'articolo 358 del codice di procedura penale finalizzata all'abrogazione della seconda parte, dove è prevista una delle norme meno applicate in base alla quale i pubblici ministeri sarebbero tenuti anche a cercare prove a favore degli indagati. E infine il nodo centrale, che è la separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e inquirenti.

Sono questi i temi principali affrontati ieri mattina a Padova, nel corso di un affollatissimo incontro organizzato per la presentazione del libro "Non diamoci del tu. La separazione delle carriere", scritto dal presidente della Fondazione Einaudi Giuseppe Benedetto, con la prefazione di Carlo Nordio in cui il Guardasigilli sottolinea che «dovrebbe essere attentamente studiato alla scuola della Magistratura». Oltre all'autore sono intervenuti il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari (Lega), l'avvocato Leonardo Arnau, consigliere nazionale dell'Ordine forense, Francesco Cavalla, professore emerito alla Scuola di Giurisprudenza dell'Università patavina e il consigliere comunale Eleonora Mosco, moderati dalla giornalista del Gazzettino Alda Vanzan.

Nel volume, frutto di un approfondimento scientifico e di una dettagliata ricostruzione storica, Benedetto definisce "anomalia" il fatto che giudice e accusatore siano colleghi e auspica un cambiamento del sistema-giustizia, in primis appunto la separazione delle carriere.

LE RIFLESSIONI

Ostellari ha basato il suo ragionamento su un parallelismo. «C'è bisogno di equilibrio: nella giustizia tra le parti coinvolte in un processo, cioè pubblico ministro, avvocato e giudice, con quest'ultimo che dev'essere equidistante dagli altri due, e pure tra i poteri dello Stato, in quanto politica e magistratura reggono la nostra democrazia. Poi è necessario il rispetto delle regole, sia interne al processo e che portano per esempio alla formazione della prova, e sia in politica, nei confronti di chi ha un'idea diversa. Infine è indispensabile la prudenza, che è vicina al concetto del dubbio, e che riguarda il giudice, in riferimento alle decisioni in ambito giudiziario: un percorso che implica fatica e uso della ragione, esattamente come in politica. Per arrivare a determinare una scelta a volte si deve far fronte all'incertezza, ma mettersi in dubbio significa essere aperti al confronto e importante è arrivare al risultato». E dopo tale invito all'apertura, il sottosegretario si è soffermato sulle scadenze. «Nella nostra agenda di governo la richiesta di separazione delle carriere è prevista in tempi ragionevoli. E serve il doppio Csm, giudici e pm. La riforma costituzionale non è facile, ma la affrontiamo consapevoli che non saremo solo noi a metterla in atto, ma dovrà essere coinvolto l'intero Paese, a partire dagli stessi magistrati. L'incontro di oggi è un passo importante in questa direzione: i penalisti e il Parlamento, dove sono stati già depositati i testi, faranno a loro volta altri passaggi e quindi andiamo avanti. Intanto Benedetto ha lanciato una provocazione intelligente a proposito dell'articolo 358 e quindi proviamo a effettuare il monitoraggio e a raccogliere i dati per stabilire in quanti casi il pubblico ministero provveda anche a svolgere accertamenti su circostanze a favore della persona sottoposta a indagini. Intanto interessante è che se ne parli, perché i non addetti ai lavori ignorano l'esistenza di tale norma. Infine, fondamentale è pure la buona esecuzione della pena, che significa che i detenuti vanno fatti lavorare, in modo che quando escono dal carcere non ricadano nelle maglie della criminalità».

L'AUTORE

E sempre a proposito della sua provocazione Benedetto, che ha definito il suo un libro di informazione, poco prima aveva osservato: «Si abroghi la seconda parte dell'articolo 358 del codice di procedura penale. Il pm deve sostenere l'accusa, non ricercare prove a favore dell'indagato, compito che spetta alla difesa. Ora ci stiamo muovendo nel solco della separazione tra magistratura inquirente e requirente, nello spirito dell'articolo 111 della Costituzione riformato. E poi voglio ricordare che in Italia i magistrati si giudicano da soli, con una progressione di carriera del 99,7%, cosa incredibile per un funzionario dello Stato, e l'unico sciopero che hanno proclamato negli ultimi 10 anni è stato per questo».

«Da avvocato - ha proseguito Arnau - non ho fiducia nella giustizia, ma in alcuni magistrati, e ho sempre la speranza che il giudice mi ascolti. La credibilità sul sistema-giustizia è crollata e i cittadini negli ultimi anni hanno vissuto come un campanello d'allarme da un lato gli scandali connessi al sistema di autogoverno della magistratura, e dall'altro le inefficienze, a partire dai tempi lunghi per celebrare i processi».

Nicoletta Cozza

RELATORI Eleonora Mosco, Giuseppe Benedetto, Andrea Ostellari, Leonardo Arnau, Francesco Cavalla

AFFOLLATO INCONTRO A PADOVA PER LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI BENEDETTO "NON DIAMOCI DEL TU"

L'AVVOCATO ARNAU: «HO FIDUCIA SOLO IN ALCUNI MAGISTRATI È CROLLATA LA CREDIBILITÀ»

Cospito in ospedale ma rifiuta gli integratori

L'ANARCHICO

ROMA Senza cibo da 114 giorni - e con il recente rifiuto anche degli integratori, soprattutto il potassio - Alfredo Cospito rischia un «edema cerebrale e aritmie cardiache potenzialmente fatali». Per questo l'anarchico, 55 anni, è stato trasferito ieri nel reparto di medicina penitenziaria dell'ospedale San Paolo di Milano, in una delle due camere riservate ai detenuti al 41-bis. «La salute di ogni detenuto - spiega il ministero della Giustizia in una nota - costituisce priorità assoluta». «Pesa 71 chili - le parole del suo medico Andrea Crosignani - ma è determinato ad andare avanti con la protesta».

Ieri a Milano, nell'ennesimo corteo a sostegno dell'anarchico, sono volate ancora petardi, bottiglie, pietre e fumogeni contro il cordone di polizia. Gli agenti hanno risposto con cariche di alleggerimento.

Il "cuore" leghista alla conta: il Carroccio vota il segretario in una Treviso divisa in tre

IL CONFRONTO

TREVISO Si parte alle 9 di questa mattina. Appuntamento all'hotel Maggior Consiglio di Treviso dove 1020 militanti della provincia di Treviso, dopo quattro anni di commissariamento e infinite polemiche, finalmente potranno eleggere il loro nuovo segretario provinciale e i 14 membri dei direttivo. Tre i candidati in corsa: l'ex consigliere regionale Riccardo Barbisan, il parlamentare ed ex segretario provinciale Dimitri Coin e l'ex sindaco di Castelfranco, e a sua volta parlamentare agli inizi degli anni Duemila, Luciano Dussin. Il quarto candidato, l'ex parlamentare Giuseppe Paolin, non è riuscito a superare l'ostacolo della raccolta firme tra i militanti: per supportare la candidatura ne servivano almeno 120, lui non è arrivato a 100. Negli ultimi giorni, nella ridda delle voci impazzite, era poi circolata l'ipotesi che prima Coin e poi Barbisan potessero fare un passo indietro. Entrambi pescano, più o meno, nello stesso bacino elettorale, area salviniana anche se Barbisan vuole gettare un ponte per unire le due anime della Lega, e la segreteria regionale avrebbe visto di buon occhio il passo indietro di uno dei due. Ma non è avvenuto niente. Coin, ancora venerdì, ha tagliato corto: «Qualcuno forse vorrebbe che mi ritirassi, ma non c'è nessuna possibilità che lo faccia». Barbisan, dal canto suo, una possibilità del genere non l'ha mai presa in considerazione. Dussin, poi, va avanti per la sua strada. Sostenuto da big come l'eurodeputato Gianantonio Da Re e l'ex senatore Gianpaolo Vallardi, è un fiero oppositore della linea salviniana e chiede il ritorno alla Lega delle origini.

L'APPELLO

Il Carroccio trevigiano arriva però al traguardo del congresso stremato da discussioni, fiaccata dalle polemiche, indebolito dai veleni. Gianangelo Bof, commissario provinciale uscente, però chiama tutti al senso di responsabilità: «È giusto che ognuno voti secondo la propria sensibilità, che scelga il proprio candidato. È giusto anche che sia una dinamica congressuale accesa, questo è il sale delle democrazia e la forza di un movimento politico. Ma alla fine, quando si avrà il nome del nuovo segretario provinciale, chiunque esso sia, bisognerà mettere fine a tutto. Il segretario dovrà sforzarsi di dare spazio a tutte le diverse sensibilità. Ma i militanti devono essere consapevoli che le finalità della Lega sono comuni a tutti, che dovremo essere compatti per centrare i nostri obiettivi». Purtroppo le avvisaglie non promettono niente di buono. Le frammentazioni in corso sono tali che il prossimo direttivo sarà più che spezzettato. Il prossimo segretario avrà enormi difficoltà nel trovare una maggioranza coesa e costante. Dovrà invece affidarsi a una mediazione continua. «Per quanto mi riguarda - chiude Bof - ringrazio tutti, anche chi mi ha osteggiato perché mia reso più forte».

IL PUNGOLO

Tra gli oltre mille militanti chiamati al voto ci sarà anche Fulvio Pettenà, per vent'anni presidente del consiglio provinciale, zaia-boy da sempre e nel mirino di Salvini per le critiche feroci scagliate al suo indirizzo. Sulla sua testa pende anche un procedimento di espulsione che però non si è mai concretizzato. E oggi andrà a votare: «Lo farò - conferma - anche se non mi fermerò ad ascoltare gli interventi: in questi anni ho sentito fin troppi discorsi. Ma al prossimo segretario, chiunque sia, chiedo di convocare immediatamente, già lunedì (domani ndr), il direttivo per iniziare a risolvere i problemi delle sezioni e del nostro territorio. Ormai non c'è più tempo da perdere: la gente si sta allontanando da noi, mi pare che il risultato delle ultime elezioni sia più che eloquente». E questo è solo un punto. Per Pettenà la nuova segreteria dovrà poi avere anche un altro e più ambizioso obiettivo: «Treviso, intesa come provincia, deve tornare a contare e a pesare di più a Milano. Non dico a livello veneto, ma proprio a livello nazionale. La Lega è sempre andata bene quando Treviso è stata forte. E dobbiamo tornare a questo».

Paolo Calia

CONTRASTI La storica sede della Lega al K3 di Treviso

BARBISAN, COIN E DUSSIN SI SFIDANO, IN BALLO LA LINEA PRO O CONTRO SALVINI DOPO 4 ANNI DI COMMISSARIAMENTO

Medicina, 56 posti in meno Veneto e Mur: «Trattativa sui corsi in inglese al Bo»

▶Nel decreto del ministro Bernini quasi mille matricole a Nordest nel 2023/2024

▶Verona ne guadagna 20, il calo a Padova La Regione: «L'obiettivo è un aumento»

UNIVERSITÀ

VENEZIA Il ministro Anna Maria Bernini, parlando di Medicina, l'ha ribadito anche in questi giorni: «Il numero chiuso così com'è non funziona più». Ma per ora l'accesso al corso di laurea resta contingentato, tanto che la titolare dell'Università ha firmato il decreto che attribuisce in via provvisoria i posti agli Atenei per il prossimo anno accademico: 643 in Veneto e 328 in Friuli Venezia Giulia, a cui ne vanno aggiunti rispettivamente altri 12 e 2 per gli studenti extracomunitari che vivono all'estero, dunque quasi un migliaio. Rispetto al 2022/2023, al momento risultano 56 possibili immatricolazioni in meno (32 per i residenti in Italia e 24 per gli extra-Ue): se Verona ne guadagna 20, infatti, non compaiono tutte quelle del corso in inglese a Padova, un inghippo che il dicastero conta tuttavia di risolvere dopo il confronto in Conferenza Stato-Regioni.

I DATI

Il taglio sarebbe una beffa, per un'area che lamenta una drammatica carenza di camici bianchi. Pur ricordando che la mancanza più grave riguarda gli specialisti, visto che non è stato ancora superato l'imbuto formativo causato dall'insufficiente numero delle borse di specializzazione rispetto alla quantità dei laureati in Medicina e chirurgia, è evidente che sarebbe comunque contraddittorio un restringimento iniziale nell'accesso alla professione. Ad ogni modo, per ora i dati sono questi: per i candidati italiani ed europei residenti in Italia, 334 posti a Padova (-51), 87 a Treviso (-1), 252 a Verona 252 (+20), 180 a Trieste e 148 a Udine (le ultime due entrambe invariate); per gli studenti extra-Ue che vivono all'estero, 6 a Padova (-25: anche questi in inglese), 3 a Treviso (+1), 3 a Verona e 2 a Udine (ambedue confermate).

L'ACCORDO

Come detto, il nodo da sciogliere è quello del corso in lingua inglese, come lascia intendere il decreto nel passaggio in cui viene detto che è emanato «nelle more dell'eventuale adozione dei decreti del Ministro dell'università e della ricerca di accreditamento delle sedi e dei corsi di laurea in lingua italiana e in lingua inglese presso le università che ne hanno fatto richiesta per l'a.a. 2023\2024». Fonti regionali riferiscono che Palazzo Balbi non è disposto a rinunce, ma è anzi determinato ad ottenere qualcosa di più: «Sulla base dei tavoli di lavoro che si sono tenuti finora, prosegue la trattativa con il Governo. L'obiettivo è di vedere non solo confermati i posti dello scorso anno, ma se possibile anche aumentati». In una nota, il Mur assicura attenzione: «I posti definitivi saranno determinati nell'ambito dell'accordo che sarà assunto dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano». Il dicastero ha dovuto puntualizzare i termini della questione in quanto dal confronto fra il decreto di quest'anno e quello dello scorso emerge una riduzione a livello nazionale di 576 posti. Gli uffici ministeriali escludono il calo e parlano anzi di un aumento di 476 unità, "oscurato" però dal fatto che «non sono ancora conteggiati i posti provvisori disponibili per i corsi in lingua inglese».

I DUE TEST

L'urgenza di pubblicare il decreto provvisorio, anziché attendere i numeri finali per la versione definitiva, è dovuta al fatto che quest'anno per la prima volta il concorso di accesso a Medicina non si svolgerà più in un'unica sessione, bensì in due tornate, a partire già dalla primavera. In base alla riforma varata dal governo Draghi, la prova si chiamerà Tolc (Test online Cisia) e permetterà al candidato di scegliere il punteggio migliore ai fini della graduatoria. Per lo svolgimento delle selezioni sono state individuate due finestre: la prima tra il 13 e il 22 aprile, la seconda tra il 15 e il 25 luglio. Nell'ambito di queste date, ciascun Ateneo fisserà i giorni e i turni dell'esame: 50 quesiti in 90 minuti, su materie come comprensione del testo e conoscenze acquisite negli studi, biologia, chimica e fisica, matematica e ragionamento. La classifica nazionale sarà pubblicata il 5 settembre, «in anticipo rispetto agli anni precedenti», sottolinea il ministero dell'Università.

GLI ALTRI

Il ministro Bernini ha firmato i decreti provvisori anche per altri due corsi, al momento sempre e solo in lingua italiana. Per quanto riguarda Odontoiatria, sono previsti 32 posti a Padova (più 2 per gli extracomunitari residenti all'estero), 25 a Verona e 40 a Trieste; rispetto allo scorso anno, c'è un incremento di 7 unità al Bo. Quanto invece a Veterinaria, ce ne sono anche per il nuovo anno accademico 96 a Legnaro (più 4 per gli extra-Ue che non vivono in Italia).

Angela Pederiva

I NUMERI DEL RIPARTO MINISTERIALE

643	328	14
I posti assegnati al Veneto per i cittadini dei Paesi Ue e extra-Ue abitanti in Italia	Le immatricolazioni a Medicina possibili in Friuli Venezia Giulia per i residenti	I posti nelle Università del Nordest per extracomunitari che vivono all'estero

L'ULTIMA PROVA PER L'ACCESSO

La rettrice Daniela Mapelli scatta una foto all'ultima prova per Medicina

PER LA PRIMA VOLTA IL TEST DI AMMISSIONE AL NUMERO CHIUSO POTRÀ ESSERE FATTO DUE VOLTE TRA APRILE E LUGLIO

Lorenzoni: «In piazza per la sanità pubblica»

LA PROTESTA

VENEZIA Una manifestazione in difesa della sanità pubblica. A proporla è Arturo Lorenzoni, portavoce dell'opposizione in Consiglio regionale, elencando una serie di criticità: «Oltre 700mila veneti senza medico di base (e, di conseguenza, i Pronto soccorso di tutti gli ospedali della Regione intasati dai codici bianchi), visite impossibili da prenotare poiché mancano le disponibilità nelle agende delle Ulss e delle Aziende ospedaliere, cui segue una forzata corsa alla sanità privata con costi che diventano insostenibili per le categorie più fragili. In particolare per i pensionati veneti, la metà dei quali "beneficia" (beneficia?) di un assegno di meno di 750 euro al mese». Secondo l'esponente del centrosinistra, «è giunto il momento di dare voce a chi non ha voce», attraverso un'iniziativa aperta a sindacati, associazioni e famiglie. «Da anni – afferma Lorenzoni – la narrazione zaiana continua a ripetere che in Veneto va tutto bene e che rappresentiamo un modello di sanità d'eccellenza. Abbiamo la responsabilità di far emergere che il sistema sanitario è sempre meno accessibile, a motivo delle non scelte della giunta Zaia».

Code agli sportelli, Centro-Sud in ritardo

LO STUDIO

VENEZIA Il Covid ha ridotto le file agli sportelli pubblici. Secondo uno studio della Cgia di Mestre, condotto su dati Istat, tra il 2019 e il 2021 il numero di cittadini che ha dichiarato di aver atteso più di 20 minuti davanti al bancone dell'ufficio anagrafe è sceso del 9,2%% e allo sportello di una Asl del 17,5%%. Secondo gli analisti, la riduzione è probabilmente riconducibile al fatto che con la pandemia quasi tutti gli enti pubblici hanno deciso di lavorare su appuntamento. Negli ospedali, invece, gli ingressi sono stati contingentati, contribuendo a diminuire le presenze complessive anche grazie al potenziamento dei call center telefonici e dei sevizi offerti su internet.

L'ONLINE

Secondo la Banca d'Italia solo il 28% degli enti locali intervistati consente agli utenti di completare online le pratiche amministrative e, se richiesto, di fare pagamenti via web. Un sistema che però rimane ancora insufficiente. La posta cartacea continua infatti ad avere un utilizzo rilevante: circa l'80% degli enti ne fa ancora ricorso nei rapporti con l'utenza, anche perché sono pochi i cittadini ad avere un indirizzo di posta elettronica certificata. Ad eccezione del Molise, le performance di tutte le aziende sanitarie stanno migliorando, anche se le situazioni più difficili caratterizzano il Centro-Sud. Nel 2021 i tempi d'attesa più lunghi si sono verificati in Campania (60,6 persone ogni 100 che si sono recate in una struttura sanitaria hanno atteso più di 20 minuti), in Molise (65,5), in Sicilia (65,8) e, in particolar modo, in Calabria (65,9). Le code agli uffici anagrafe, invece, si sono fatte sentire in particolar modo nei Comuni localizzati in Puglia (33,2 persone ogni 100 hanno denunciato di aver atteso oltre 20 minuti), in Campania (34,1), in Sicilia (44,4) e, specialmente, nel Lazio (44,9).

PER LA CGIA DI MESTRE IL COVID HA RIDOTTO LE FILE NEL SENSO CHE GLI ENTI PUBBLICI ORA LAVORANO SU APPUNTAMENTO

I VIRTUOSI

Tra le realtà regionali più virtuose vengono segnalati, in entrambi i casi, il Friuli Venezia Giulia, la Valle d'Aosta e, in particolare, il Trentino Alto Adige. Per la Cgia le criticità che si verificano in certi territori vanno ricercate negli effetti che caratterizzano leggi, decreti e circolari che, spesso in contraddizione tra loro, hanno aumentato a dismisura la burocrazia, complicando non solo la vita dei cittadini e delle imprese, ma anche quella dei dipendenti pubblici.

Marghera, lo scheletro trovato potrebbe essere di un maschio

L'INCHIESTA

PADOVA Quei resti umani trovati in via della Chimica a Marghera, da quanto è trapelato da fonti investigative, al 90 per cento potrebbero essere di un uomo. Il medico legale, nominato direttamente dal procuratore capo di Venezia Bruno Cherchi, dopo avere effettuato l'esame esterno sul cadavere avrebbe ipotizzato come quelle ossa possano appartenere a un maschio. Non solo: sembra anche che la morte non sia stata cagionata da un'azione violenta. Tuttavia la sicurezza può darla solamente l'esame del Dna.

LE INDAGINI

A questo punto le speranze di mettere in relazione quel cadavere al corpo di Isabella Noventa, la segretaria di Albignasego in provincia di Padova uccisa la notte tra il 15 e il 16 gennaio del 2016, sono ridotte al lumicino. Lo stesso vale per Florina Simion, la ragazza di Pianiga in provincia di Venezia scomparsa da casa nel febbraio del 2016.

L'indagine è in mano al pubblico ministero veneziano Davide Nalin, che al momento ha ordinato il sequestro della ossa. Un altro elemento che porterebbe a pensare che non si tratta né di Isabella e né di Florina, sarebbe l'orologio trovato allacciato al polso. Si tratterebbe di un modello unisex fabbricato nel 2018, quindi due anni dopo la scomparsa di entrambe le donne. Anche sulle scarpe da ginnastica ritrovate ci sarebbero diversi dubbi. Il numero non sarebbe più 38, ma trentanove.

Certo, rimane più che una suggestione il fatto che i fratelli Freddy e Debora Sorgato, condannati in via definitiva a 30 anni per l'omicidio di Isabella Noventa, sette anni fa, nell'arco di 24 ore uno dall'altra, erano passati a poche decine di metri di distanza da via della Chimica a Marghera. Domenica 17 gennaio 2016 Freddy era partito dalla sua villa per raggiungere Mestre. La prova dei passaggi è data dall'aggancio dello smartphone dell'autotrasportatore con le varie celle telefoniche disseminate sul territorio. Il giorno prima anche Debora Sorgato era passata non lontano da dove sono stati ritrovati i resti. La mattina di sabato 16 gennaio 2016, insieme alla mamma Dolores Rossi, era a fare colazione a Camponogara nel bar di Manuela Cacco, a sua volta condannata a 16 anni e 10 mesi per l'omicidio della segretaria di Albignasego. Poco dopo le tre donne erano andate al centro commerciale Nave de Vero a Mestre.

GIALLO Isabella Noventa e a destra il luogo del ritrovamento

SECONDO UN PRIMO ESAME ESTERNO EFFETTUATO SUI RESTI SI ALLONTANA L'IPOTESI CHE SI TRATTI DI ISABELLA NOVENTA

L'OROLOGIO AL POLSO SAREBBE UN MODELLO PRODOTTO A PARTIRE DAL 2018, DUE ANNI DOPO L'OMICIDIO DI PADOVA

IN CARCERE

Intanto Freddy, da una cella del carcere di Bollate, continua a proclamarsi innocente. Insieme al suo avvocato Pier Luigi Pieraccini del foro di Ferrara, sta cercando nuovi elementi per presentare domanda di revisione del processo. Ha assunto un investigatore privato nel tentativo di trovare nuove prove a suo favore. Ma perché in tutti questi anni non ha voluto dire la verità? A questa domanda, il suo legale, ha sempre risposto così: «Continuo a sostenere che lui stia pagando non l'omicidio, ma il suo silenzio in ordine ad alcuni aspetti dello svolgimento dei fatti, che sono a sua conoscenza. Freddy ha paura di parlare».

Marco Aldighieri

L'ergastolano premiato perché si comporta bene Esce e uccide due donne

▶Catania, colpite entrambe con un colpo di pistola in testa a 90 minuti di distanza

▶L'assassino chiama i carabinieri e poi si suicida. Era fratello di un boss locale

IL CASO

PALERMO Il killer ergastolano era al suo ultimo giorno di licenza premio. Il piano di morte doveva averlo programmato da tempo. Salvatore La Motta, 63 anni, ha ucciso due donne e poi si è sparato un colpo di pistola alla tempia davanti alla caserma dei carabinieri di Riposto, in provincia di Catania.

La Motta è un cognome che conta nella mafia locale, ma il movente del femminicidio-suicidio, ancora oscuro, va cercato nelle relazioni sentimentali che legavano vittime e carnefice.

L'orrore inizia intorno alle 8.30 di ieri mattina. Qualcuno nota una donna accasciata sul volante di una Suzuky Ignis ferma sul lungomare nella zona del porto turistico. Sembra un malore. Sembra, appunto. C'è parecchio sangue nell'abitacolo. Le hanno sparato un colpo di pistola calibro 38 al volto. Carmelina Marino aveva 48 anni e non era sposata. I carabinieri della Compagnia di Giarre e del Comando provinciale delimitano la scena del crimine. Le telecamere di videosorveglianza hanno ripreso il delitto. Si vede una macchina giungere sul posto, un uomo scendere, aprire lo sportello lato passeggero della Suzuky e sparare.

Alle 10 arriva una telefonata al 112. C'è un'altra donna per terra. Ha fatto in tempo a parcheggiare la sua Fiat Panda, in via Roma, ed è stata freddata con due colpi al viso. I soccorritori hanno tentato invano di rianimarla. La vittima si chiamava Santa Castorina, 50 anni, faceva la baby sitter e non era sposata. In macchina c'è il suo cagnolino, un barboncino.

IL COLLEGAMENTO

Due donne assassinate una dopo l'altra, in due luoghi distanti appena una manciata di minuti in macchina. Sin da subito è chiaro che deve esserci un collegamento. Dalle immagini del primo delitto si risale all'identità di La Motta. I carabinieri gli danno la caccia. Intorno alle 12 si presenta in caserma. È stato il suo avvocato a chiamarlo. Il legale, Antonio Cristofero Alessi, è lì casualmente. Stanno interrogando un giovane parente di La Motta per un'altra vicenda. Sente pronunciare il cognome del suo cliente e lo avverte. «Gli ho detto di venire subito, lo stavamo aspettando», spiega il legale.

Motta è armato. «Mi voglio costituire», dice. I militari, «tenendolo sotto tiro, hanno cercato di convincerlo» a lasciare l'arma, racconta il comandante del reparto operativo del Comando provinciale di Catania, tenente colonnello Claudio Papagno, a «non fare alcun tipo di gesto insensato, ma, purtroppo, è stato vano perché l'uomo si è puntato la pistola alla testa e ha fatto fuoco». Impugnava una calibro 38 Smith & Wesson a tamburo.

IL KILLER E I LUOGHI DEI DELITTI

Salvatore La Motta, 63 anni. A destra la zona del lungomare in cui è stata uccisa Carmelina Marino. Sotto il luogo in paese dov'è morta Santa Castorina

CON UNA DELLE DUE AVEVA UNA RELAZIONE C'È ANCHE UNA PERSONA INDAGATA PER CONCORSO IN OMICIDIO

IL RITRATTO

Salvatore "Turi" La Motta era detenuto in semilibertà. Di giorno lavorava in un caseificio a Riposto e la sera rientrava in cella ad Augusta nel Siracusano. Stava usufruendo di una licenza premio di una settimana. Dal 2000 scontava il carcere a vita per due omicidi commessi nel 1992. Trent'anni fa, infatti, aveva già premuto il grilletto. Faceva parte del gruppo di fuoco che uccise, davanti a un bar in pieno centro Cosimo Torre e Leonardo Campo. Quest'ultimo era uno dei capi storici della criminalità organizzata di Giarre. Fu l'inizio della scalata criminale dei La Motta. Il fratello dell'assassino suicida, Benedetto, noto come "Benito" o "Baffo", di due anni più grande, è stato arrestato nel luglio 2020 con l'accusa di essere l'uomo di riferimento dei Santapaola-Ercolano a Riposto. Lo scorso marzo Benedetto La Motta è stato condannato a 30 anni: avrebbe ordinato di uccidere un ventisettenne, assassinato con sedici coltellate alla gola e al torace, una sera del 2016. Sarebbe stato un favore ad un amico che non gradiva la relazione della vittima con la sua vecchia compagna. Una storia di onore e rispetto mafioso.

IL TESTIMONE

Cosa ha armato la mano di Salvatore La Motta? «Ci siamo visti ieri pomeriggio – spiega il suo avvocato – era sereno, nessun segnale che facesse pensare ad una simile tragedia. Come per gli altri detenuti in semilibertà gli spettavano 45 giorni di libertà all'anno, non era la prima volta che godeva del beneficio e non è mai successo qualcosa».

Una delle vittime aveva una relazione sentimentale con La Motta. Ma s'indaga anche sul rapporto che legava le due donne. Qualcuno potrebbe aiutare la Procura di Catania a fare chiarezza. C'è un testimone, ed è l'uomo che guidava la macchina quando La Motta è sceso nella zona del lungomare e ha ucciso la prima donna. È indagato per concorso in omicidio. Resta da capire se fossero insieme casualmente oppure no al momento del delitto.

Riccardo Lo Verso

Compleanno con il sushi lo mangia e poi muore

IL DRAMMA

NAPOLI Sconcerto e dolore in tutto il quartiere di Soccavo, a Napoli, per la morte di Rossella Di Fuorti. La mamma di due bambini è deceduta in casa proprio nel giorno del suo quarantesimo compleanno, dopo avere consumato un pasto in un ristorante di Fuorigrotta che prepara sushi ed altre pietanze orientali. Solo l'autopsia potrà dire la verità sulle cause della morte, accertando se possa esserci una diretta correlazione con il pranzo. Al rientro in casa, la donna ha accusato prima il vomito e poi un collasso, senza che i soccorsi potessero fare nulla per lei. Anche altre persone hanno mangiato lo stesso cibo ma nessuna di queste avrebbe avuto malori. Sul fatto è stata immediatamente aperta un'inchiesta da parte della Procura di Napoli. I carabinieri del Nas, incaricati dai pm, hanno eseguito dei prelievi nel ristorante, hanno sequestrato dei campioni di alimenti e hanno ascoltato le persone con le quali la vittima aveva pranzato. In via cautelativa l'attività di ristorazione è stata sospesa.

Ha un colpo di sonno e si schianta sul platano: muore il figlio di 4 anni

▶La donna per tutta la notte aveva curato il bimbo in ospedale a causa della tosse

▶L'incidente a un chilometro da casa, sulla Pontebbana a Spresiano (Treviso)

LA TRAGEDIA

SPRESIANO (TREVISO) Quando hanno estratto il suo corpicino dall'auto distrutta, il bimbo era già in fin di vita. Le speranze sono durate poco: Eduard è morto poco dopo all'ospedale di Treviso. Aveva 4 anni e mezzo e ieri pomeriggio era in macchina con la mamma. Ancora pochi minuti e sarebbero arrivati a casa, a Spresiano (Treviso) dopo una notte passata all'ospedale perché il piccolo aveva molta tosse. Ma il loro viaggio si è interrotto tragicamente contro un platano della strada statale Pontebbana. Mamma Nicole, 34 anni, originaria della Repubblica Ceca, ha perso il controllo della Bmw X1 bianca. «Ho preso sonno» ha detto stravolta ai primi soccorritori mentre massaggiavano il cuoricino del bimbo nella speranza di salvarlo. Anche la giovane mamma è rimasta ferita ma non ha mai perso conoscenza. Anzi ha cercato disperatamente di salvare il suo bimbo, aiutata da un giovane bengalese e due controllori della Mom, l'azienda del trasporto pubblico. Scene strazianti. A cui poi si è aggiunta la disperazione del papà Moreno Bressaglia, titolare di un noto bar in centro a Treviso. Pure la compagna lavorava lì, anche se da quando aveva avuto Eduard aveva ridotto l'impegno nel locale proprio per dedicarsi al suo bimbo. Anche il papà stravedeva per lui: lo considerava una benedizione e passava con lui ogni momento libero.

L'INCIDENTE

L'impatto è avvenuto poco prima delle 14: la donna stava percorrendo la Pontebbana, che in quel tratto prende il nome di via Dante Alighieri, a Visnadello di Spresiano. Viaggiava da Villorba verso Spresiano: un altro chilometro e sarebbe finalmente arrivata a casa, in via Falcone. All'improvviso la Bmw ha sbandato sulla destra, in un tratto rettilineo poco prima della discoteca Odissea. L'auto ha abbattuto un cartello stradale per poi schiantarsi contro un platano. L'impatto è stato violentissimo. Tanto che la parte anteriore del crossover è andata completamente distrutta. E la ruota anteriore destra si è staccata ed è rotolata a qualche metro di distanza. Due controllori della Mom, a bordo dell'auto aziendale, hanno assistito alla scena, insieme a un giovane bengalese, che stava camminando proprio lungo quel tratto. Sono stati loro i primi a soccorrere mamma e figlioletto, in attesa dei soccorsi. I tre si sono alternati nel massaggio cardiaco, per poi affidare il bimbo alle cure del personale sanitario. Eduard è stato rianimato a lungo. Sul posto sono intervenute ambulanza ed elicottero di Treviso emergenza, oltre a una squadra dei vigili del fuoco e diverse pattuglie dei carabinieri. Il piccolo è stato caricato in ambulanza, in una corsa contro il tempo ma si è spento poco dopo l'arrivo all'ospedale Ca' Foncello. Anche la mamma è stata ricoverata, sotto choc. Il papà Moreno, gestore del Bar delle Rose in centro a Treviso, è corso sul posto, disperato per poi fiondarsi all'ospedale, dove il bimbo è spirato nonostante i medici abbiano fatto tutto il possibile per salvarlo. In un attimo la felicità costruita dalla coppia è andata in frantumi.

LA GIOVANE MAMMA È RIMASTA FERITA ED È SOTTO CHOC. IL PICCOLO ERA REGOLARMENTE LEGATO AL SEGGIOLINO

DRAMMA L'auto accartocciata e i carabinieri controllano il seggiolino

LE INDAGINI

In base ai primi riscontri, il bambino era seduto sul sedile posteriore della Bmw, regolarmente allacciato al seggiolino. Ma l'impatto devastante contro il platano non gli ha lasciato scampo. Le cause dell'incidente sono al vaglio dei carabinieri, intervenuti sul posto per eseguire i rilievi. Ad essere fatale sembra sia stato un colpo di sonno della giovane mamma al volante. Ma ci sono anche altri aspetti da considerare, primo fra tutti la velocità. Gli inquirenti, che hanno sentito i testimoni, hanno già inviato una prima informativa alla Procura di Treviso, che nelle prossime ore aprirà un fascicolo per omicidio stradale.

IL CORDOGLIO

Il dramma sulla Pontebbana ha sconvolto l'intera comunità, che ora si stringe al dolore dei genitori. «Non ci sono parole di fronte a questa tragedia» è il commento lapidario del sindaco Marco Della Pietra, accorso sul posto subito dopo lo schianto. «Erano una bella famiglia: i genitori vivevano per il loro bimbo», dice commossa un'amica che conosce bene la coppia e che ieri era proprio al Caffè delle Rose quando papà Moreno è stato avvertito dell'incidente. L'ennesimo in quel tratto di strada, tanto che alcuni residenti invocano provvedimenti lamentando che su quel tratto si corre troppo. Ancora sangue, dunque, sulle strade della Marca, che in un solo pomeriggio ha contato due vittime. In serata infatti un'altra persona ha perso la vita a Mareno di Piave, in un frontale tra due auto. E nel 2022 la conta dei morti aveva raggiunto una cifra agghiacciante: 73 vite spezzate.

Maria Elena Pattaro

Bambino scivola nel dirupo: salvato

IL SOCCORSO

APIRO È stato ritrovato in buone condizioni di salute, dopo tre ore di ricerche tra la neve, un bambino di 6 anni, scivolato in un dirupo nei pressi della grotta di San Francesco, a Pian dell'Elmo, uno dei versanti del Monte San Vicino nel territorio di Apiro (Macerata). Il piccolo ha fatto un scivolata di 30-40 metri a valle. Una volta fermo, non si è perso d'animo e ha cominciato a camminare lungo una strada di campagna per cercare di tornare indietro. Così quando le squadre di soccorritori hanno perlustrato il fosso dove era caduto, non lo hanno trovato. Allargando le ricerche però una squadra composta da Vigili del fuoco e Soccorso Alpino ha individuato la sua giacca a vento azzurra e lo ha raggiunto, dopo tre ore di ansia e di timori che fosse accaduto il peggio: camminando, era arrivato in un punto lontano da quello della caduta. Il bimbo, originario di Osimo (Ancona), era andato a visitare la grotta di San Francesco, con il padre, una zia e un'amica di famiglia. All'uscita, proprio accanto alla grotta è caduto nel fosso.

Minacciata dal marito e protetta dal paese: «La nascondiamo noi»

L'ALLARME

CHIETI «Ecco che arriva». «Nasconditi». «A proteggerti ci pensiamo noi». Lei vive da anni nell'angoscia di incontrare ogni giorno, appostato ovunque, l'ex marito che perseguita lei e la loro figlia, la più piccola, di 10 anni. Ma, per fortuna, al momento dell'avvicinamento scatta l'alert. A salvaguardarle c'è un intero paese e persino le suore che hanno scelto di aprire le loro porte per metterle al sicuro. Succede in un piccolo centro della provincia di Chieti dove questa madre nel 2021 ha deciso di denunciare il suo ex dopo 33 anni trascorsi con lui, di cui 21 di matrimonio durante i quali sono nati 5 figli. «Se sono viva e riesco ancora ad andare avanti è solo grazie ai cittadini del paese dove vivo – racconta Sara (nome di fantasia, ndr) perché mi avvertono quando lo vedono avvicinarsi a me e mi proteggono, aprendomi le porte dei loro negozi e delle loro case».

SOLIDARIETÀ

Una storia di grande solidarietà che però, purtroppo, apre la scena ad una drammatica situazione che Sara teme possa degenerare. Tutto negli atti ufficiali: denunce, ricorso per la separazione, relazione dei servizi sociali, provvedimenti del tribunale dei minori dell'Aquila di allontanamento con divieto di avvicinamento a lei e alla bambina, decreti penali di condanna per non aver ottemperato a quei provvedimenti. Ma lui è sempre lì. Addirittura ha ottenuto dal Comune del suo paese un alloggio popolare a poche centinaia di metri da Sara e da sua figlia, nei confronti della quale gli è stata sospesa la potestà genitoriale. «Ho paura pure ad uscire di casa perché lui adesso abita di fronte a noi», dice la donna, che pure deve andare avanti. Ha bisogno di lavorare, di tanto in tanto pulisce qualche casa. E la bambina ogni giorno va a scuola e poi segue le attività. Tutto allo scoperto, tutto troppo rischioso.

Il paese dove vive è piccolo, meno di 5.000 abitanti. Ci sono poche attività commerciali, ma sono tutti disposti ad aiutarla. Anche le suore, in uno degli ultimi episodi, le sono venute in soccorso e le hanno dato una mano ad entrare in un negozio, mentre il suo ex marito, dopo l'ennesimo appostamento, stava iniziando ad insultarla per strada. I trascorsi hanno segnato Sara ma lei, oggi, ha trovato il coraggio di denunciare e ribellarsi. «Da bambina – racconta - ho assistito al femminicidio di mia madre per mano di mio padre. Quando mi sono avvicinata all'età che aveva all'epoca mia madre quando è stata uccisa, 33 anni, pensavo che avrei fatto la stessa fine. Ma ce l'ho fatta a superare quell'età. Eppure ho ancora paura».

Parole che arrivano dritte al cuore come lame. «Io, però, l'ho perdonato mio padre, che ormai è morto da tempo – prosegue -. Ma mia madre mi è sempre mancata. Non è facile vivere in certe situazioni. Qualcuno potrebbe giudicarmi e dirmi "tu ci sei passata da bambina, perché non te ne sei andata prima?". Ma finché non hai i figli è tutto diverso».

PERICOLO In un paese in provincia di Chieti una donna è costretta a vivere a cento metri dall'ex marito che continua a minacciarla

«VUOLE UCCIDERMI E LO FARÀ, LO SO» ANCHE LE SUORE LE APRONO LE PORTE DEL CONVENTO SE NE HA BISOGNO

LA PROCURA

La procura competente di Lanciano ha un fascicolo aperto su questa vicenda che riguarda reati da codice rosso. Un uomo che ha iniziato a mostrare tutta la sua violenza dopo sei mesi dalla nascita della loro prima figlia. È stato in quel momento, quando Sara era da poco diventata mamma, che è stata picchiata la prima volta. Ma lei ha mantenuto il silenzio. «E lui ha preso potere su di me», dice. «Non c'è rimedio, ho sbagliato». Ma se qualcuno ha colpe, è chi ha usato violenza.

Teodora Poeta

IL CASO

MESTRE Inchini. Baciamani. Genuflessioni. Alessandro Minutella - "don Alessandro Minutella", come bisogna chiamarlo qui, pena essere sbattuti fuori - si fa spazio tra i suoi fedeli per guadagnare la maxi-sala dell'hotel Laguna Palace di Mestre dove lo attendono trepidanti almeno mille persone. Fra Celestino della Croce (una nuvola di barba bianca, saio e piedi scalzi) riceve regali e offre benedizioni a chi gli si avvicina. Sorride benevolo e, come una lama, affonda un «non riconosciamo Bergoglio, è un dittatore». «Avete scritto che sono un "ex-prete"? Incompetenti, uno è prete per tutta la vita. Voi volete solo fare dei titoli», taglia corto l'ex sacerdote palermitano accusato di scisma ed eresia che oggi farà il "bis" in un luogo non meglio precisato di Trebaseleghe, in provincia di Padova. Poi apre la porta della sala stracolma (800 posti a sedere pieni più altre duecento persone in piedi), prende fiato e sorride malizioso: «Ecco, i vescovi hanno paura di *questo*».

FINTO ALTARE

Scrosciano applausi. Al centro è stato allestito un simil-altare con crocefisso, candele e tanti fiori, perché quello che si andrà a celebrare è ben più di un "incontro mariano" (come era stato detto all'hotel del Gruppo NH che ha affittato la sala), o di un momento di preghiera, come specificavano il giorno prima gli organizzatori dopo l'*altolà* arrivato dal Patriarca di Venezia Francesco Moraglia che aveva ufficialmente voluto avvisare i fedeli che la partecipazione a quell'evento era «gravemente lesiva della comunione ecclesiale», dato che Minutella non riconosce Papa Francesco e, di conseguenza, nemmeno la dimissione dallo stato clericale disposta nel 2021 nei suoi confronti. Minutella si presenta in un perfetto clergyman assieme ad altri due sacerdoti tedeschi (in sala ci sono anche gruppi arrivati da Austria e Germania) per lanciare la sua «riscossa contro la falsa Chiesa». «La Madonna ci ha aperto la strada, sono salito qui su al Nord dal 15 dicembre e domani celebreremo due messe» annuncia mentre viene interrotto ad ogni frase da battimani e inneggiamenti. «Ora calma, potete sedervi». E tutti si siedono.

ROSARIO E BENEDIZIONI

In sala ci sono persone di tutte le età (parecchie famiglie con bambini) e dalle provenienze più disparate. Alcune donne hanno il velo in testa, tutti hanno pronto il rosario da alzare in alto nei momenti di preghiera. «Vengono dal Settentrione, ma anche da tutta Italia e dal Sudamerica. E da vari Paesi Europei - aggiungono dallo staff siciliano di Minutella -. Quello che avete scritto è un'eresia. Lui è il nostro sacerdote». C'è ovviamente pure una cellula veneta da dove spiegano di averlo conosciuto anni fa, seguendolo su YouTube e canali social come Facebook. Il sacerdote-ex sacerdote spiega il programma della giornata: «Ci sarà la recita del rosario, poi dovrete preparare il fazzoletto bianco da sventolare come ve lo dirò io nel momento in cui accoglieremo la Madonna, la statua che ora è nella *sacrestia* fuori dalla sala - prosegue Minutella, anche se si tratta di una stanzetta all'ingresso della sala conferenze del Laguna Palace -. Cercate sui vostri smartphone l'Inno di Fatima e cantate mentre arriva la Madonna. Ma non toccate la statua, perché nell'imballaggio una mano si è già rovinata...». Il dito medio è stato aggiustato provvisoriamente col bostik, ma tutti la aspettano come attendono la benedizione sulla fronte «con l'olio benedetto ed esorcizzato, e potrete anche bagnare i fazzoletti per portarlo a casa». Ed è il tripudio.

L'INVETTIVA

Ma pesa, eccome se pesa, quanto ha scritto il Patriarca Francesco Moraglia nel suo messaggio di venerdì, ricordando che «il sig. Alessandro Minutella è stato scomunicato nel 2018 e dimesso dallo stato clericale nel 2022 con decisione definitiva del Santo Padre». «È un sistema di falsità e di menzogna questo patriarca che "mette in guardia" i fedeli... Iscarioti del cattolicesimo romano! - e giù applausi -. Un giorno il mondo intero ci ringrazierà e Roma sarà liberata con l'aiuto della Madonna. Di questi vescovi seguaci di Bergoglio non rimarrà neanche il ricordo!». Un'ovazione da stadio suggella quest'ultimo affondo, prima dell'avvio di un interminabile rosario rigorosamente in latino per preparare l'arrivo della Madonna col dito spezzato. Verrebbe da andarsene con un "pace e bene", ma evidentemente non è il caso. Meglio svicolare in silenzio, quello sì religioso.

Fulvio Fenzo

DURO SCONTRO CON LA CHIESA

in alto Alessandro Minutella, sotto il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia. A destra i fedeli dell'ex sacerdote

In mille a pregare in hotel con il prete scomunicato

▶I fedeli di Alessandro Minutella affollano il Laguna a Mestre: «Non riconosciamo Bergoglio, è un dittatore. E la scomunica non ha valore, perché io resto un sacerdote»

UN LUNGO ROSARIO PER LA STATUA DELLA MADONNA, E OVAZIONI QUANDO PREVEDE CHE «ROMA SARÀ LIBERATA E IL MONDO CI RINGRAZIERÀ»

Il Carnevale a Venezia

Le dodici "Marie" prescelte sfilano in piazza San Marco

VENEZIA L'arrivo in gondola, il corteo in piazza San Marco, le foto di rito: ecco le 12 Marie, selezionate tra 60 aspiranti, che si contenderanno il titolo di Maria del Carnevale 2023 (l'elezione lunedì 20 febbraio nelle Sale Apollinee della Fenice). La Festa delle Marie ricorda un fatto storico realmente accaduto: nel 973 nella chiesa di San Pietro di Castello dodici ragazze veneziane vennero rapite da un gruppo di pirati dalmati. Dopo un inseguimento organizzato dal Doge Pietro Candiano III, le fanciulle furono liberate e ricondotte a Venezia.

Sappada in ritardo, ma il sindaco difende la Regione

LA CONTESA

SAPPADA (UDINE) Mentre a Sappada non si spegne il malumore verso le disattese promesse dell'agenzia regionale Promoturismo FVG, il sindaco Manuel Piller Hoffer interviene per calmare le acque e assicurare la fedeltà sappadina all'amministrazione Fedriga. «Sappada non è affatto delusa - scrive il sindaco - da come è stata accolta in Friuli Venezia Giulia, perché l'attenzione ricevuta in questi anni è stata costante, sia in termini di finanziamenti proposti dall'amministrazione comunale e dai privati, che in relazione alla disponibilità del presidente Fedriga e degli assessori regionali: Trieste è assai vicina e attenta alle esigenze di Sappada».

LE CRITICHE

Di fronte alle critiche avanzate dalla minoranza consiliare di "Sappada Cambia" e degli sci club del Friuli Venezia Giulia che frequentano le piste della conca germanofona, il sindaco risponde con un elenco di motivazioni a favore del progetto giacente negli uffici triestini di Promoturismo da quattro anni e che, a detta dello stesso sindaco verrà esposto alla popolazione dopo le elezioni regionali di primavera. «L'amministrazione ha chiesto più volte - chiarisce Manuel Piller Hoffer - a Promoturismo FVG di presentare il progetto e si auspica, qui condividendo le istanze del gruppo di minoranza Sappada Cambia, che dopo le elezioni sia la stessa Promoturismo, assieme al nuovo assessore, a presentare in pubblico il progetto e le scelte definitive, che ad oggi non ci sono ancora. Così l'investimento potrà essere condiviso, valutato ed auspicabilmente apprezzato da larga parte dei sappadini, perché, giova ribadirlo, il sindaco e l'amministrazione non ne fanno una questione di principio e sono pronti a sentire soluzioni alternative, purché siano percorribili e non ritardino ancora per anni gli interventi, rischiando così di perdere ingenti fondi regionali di cui Sappada non ha mai beneficiato».

Resta quindi aperta la questione della progettata cabinovia per salire a Sappada 2000, che comporterebbe una spesa di oltre 15 milioni di euro per portare migliaia di utenti nella conca di Olbe, dove, secondo le previsioni del cambiamento climatico, la neve potrebbe resistere anche in posizione soleggiata qual è appunto quella parte di area sciabile del comprensorio sappadino. La posizione degli sci club frilgiuliani e della minoranza di Sappada è favorevole invece ad utilizzare l'attuale area fornita da diverse piste e impianti di risalita, cioè quella a ridosso del corso del Piave, dalla pista del Siera a quella dei Col dei Mughi, comprendendo i Campetti ed il parco di Nevelandia. «La volontà di investire su Sappada 2000 - afferma Alessandro Stefani dello sci club Feletto - è una scelta logistica pessima, perché non è accessibile alle famiglie ed ai nostri ragazzi che si avvicinano allo sci con le prime lezioni e con la possibilità di percorrere le piste più accessibili a fondovalle».

Per la minoranza consiliare resta il dubbio se Promoturismo voglia davvero investire sullo sci alpino nella conca germanofona. Ma il sindaco taglia corto: «Si è già perso troppo tempo e non è affatto detto che le ragioni migliori siano in capo a pochi».

Lucio Eicher Clere

LA POLEMICA SUI PROGETTI DELLE STRUTTURE SCIISTICHE: «SI È GIÀ PERSO TROPPO TEMPO, MA È MEGLIO LAVORARE IN SILENZIO»

SINDACO Manuel Piller Hoffer

Storie dal terremoto

Gli italiani morti nel sisma avevano rinviato il rientro

▶Madre e figlia partite da Busto Arsizio per assistere al parto di una familiare

▶Origini siriane, sono morte in Turchia Il ritorno era previsto il giorno prima

LE STORIE

ROMA Avevano acquistato il biglietto di ritorno, destinazione Malpensa. Madre e figlia sarebbero dovute rientrare a Busto Arsizio domenica scorsa, dopo avere trascorso diversi giorni ad Antiochia, in Turchia. Cambiare la data della partenza però costava solo 50 euro e poiché erano andate ad assistere un'altra figlia della donna che aveva dato alla luce un bambino, avevano deciso di restare un altro po'. Ma nelle prime ore del lunedì, quando in Turchia erano da poco passate le 4 di notte, c'è stata la prima terribile scossa di terremoto e anche le due donne di Busto Arsizio sono morte sotto le macerie della casa. Una famiglia distrutta: con loro sono deceduti anche la neo mamma e tre bimbi. Il destino non è stato clemente con la famiglia Hasan, originaria della Siria, che da 20 anni si è trasferita in Lombardia, a Busto Arsizio, in provincia di Varese.

DOLORE

Il capofamiglia è meccanico in un'officina di un paese vicino, Vanzaghello, dove lavora anche uno dei figli. La storia dei sei italo siriani morti nel sisma in territorio turco, confermata dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, è complicata e per questo ieri c'era stata un po' di confusione nella ricostruzione. Bisogna ripartire allora dalla casa di via Assisi, a Busto Arsizio, dove come ha spiegato il sito Malpensa24 ieri era rimasta una delle figlie, che ha detto: «Rispettate la nostra privacy. Mia madre e le mie sorelle sono già state sepolte. Dove? In Siria, perché i miei sono di lì».

Riallacciamo i fili di questa tragedia in cui i meccanismi del destino hanno giocato un ruolo cruciale. La coppia di origine siriana e i loro sei figli hanno cittadinanza italiana. I più giovani sono nati nel nostro Paese, anche se hanno mantenuto i legami con la Siria. Una delle figlie, da tempo, si è trasferita ad Antiochia, in territorio turco, non lontano dal confine con la Siria. È incinta e per questo la madre, accompagnata da un'altra figlia di 17 anni, decide di raggiungerla: vuole aiutarla prima e dopo il parto. Il ritorno è fissato per domenica 5 febbraio. Quando è il momento di rientrare, ecco la decisione di non salire sull'aereo che doveva decollare qualche ora prima del terremoto. Così la donna, insieme alle figlie (quella venuta con lei da Busto Arsizio e la neo mamma) muoiono sotto le macerie. Altri bambini del nucleo familiare perdono la vita, si parla di «nipotini», probabilmente c'è il neonato e altri due figli della donna che abitava ad Antiochia (ma su questo ancora non ci sono conferme). Nel sisma muore anche il genero della signora di Busto Arsizio, marito della figlia.

Il soccorso di un neonato estratto dalle macerie della sua casa crollata in Turchia, dove sono morti i genitori

TRA LE VITTIME ANCHE TRE BAMBINI TAJANI INVIA UN TEAM DELL'UNITÀ DI CRISI PER CERCARE IL VENETO DISPERSO

RICERCA

Quando in Lombardia si diffondono la notizie del sisma, il capofamiglia prova a contattare moglie e figlie, tutto inutile. Decide di partire, insieme a un figlio, atterra a Istanbul e poi raggiunge Antiochia via terra, costantemente in contatto con la Farnesina. Ieri l'annuncio del ministro Antonio Tajani: «Purtroppo sono stati ritrovati senza vita, ad Antiochia, i corpi della famiglia italiana di origine siriana. Esprimo tutta la mia vicinanza ai familiari ai quali non mancherà il nostro sostegno». Tra i dispersi c'è ancora un altro italiano, Angelo Zen, 60 anni, veneto. Su questo ha spiegato Tajani: «Un primo team dell'ambasciata è stato inviato a Kahramanmaras per facilitare la ricerca di Angelo Zen. Ora è partita anche una squadra dell'Unità di crisi della Farnesina, formata da carabinieri e poliziotti esperti nella ricerca dei dispersi. Speriamo sempre. Dall'aeroporto di Pisa sta partendo un nuovo carico di aiuti che atterrerà nelle prossime ore a Beirut e sarà poi trasferito via terra in Siria. Sono aiuti destinati alla Mezzaluna Rossa siriana. I Vigili del fuoco stanno lavorando indefessamente per aiutare la popolazione turca. Stiamo facendo tutto il possibile confermando la grande solidarietà degli italiani nei confronti di chi soffre».

Mauro Evangelisti

Il bilancio

L'Onu: ora temiamo cinquantamila vittime

Il terremoto nelle aree meridionali della Turchia e settentrionali della Siria rappresentano «l'evento peggiore nella regione degli ultimi cento anni» ha detto visitando Aleppo, in Siria, il coordinatore per le emergenze delle Nazioni Unite Martin Griffiths. Che ha spiegato: temo che il bilancio dei morti possa raddoppiare. Significa almeno 50.000 vittime, tenendo conto che ieri sera il conteggio dei cadaveri solo in Turchia era arrivato a 22.500, oltre 25.000 contando anche i morti in Siria. Ieri una bambina di due anni è stata salvata dopo 122 ore nella provincia turca di Hatay. Poi è stata la volta di un neonato di 2 mesi, nel sud del Paese. Erdogan ha parlato di centinaia di migliaia di case inagibili. Sono almeno 14 le persone arrestate con l'accusa di negligenza rispetto agli edifici crollati in seguito al terremoto.

ELETTI A BRUXELLES
Da sinistra Andrea Cozzolino e Marc Tarabella: entrambi eletti a Bruxelles, sono stati fermati nel Qatargate

Qatar, Cozzolino va ai domiciliari Tarabella in cella

LO SCANDALO

BRUXELLES Andrea Cozzolino agli arresti domiciliari, Marc Tarabella in carcere. Il giudice belga Michel Claise, dopo aver disposto venerdì il fermo dei due eurodeputati nell'ambito del Qatargate, non ha cambiato idea. I due esponenti socialisti, secondo l'accusa, sono pienamente coinvolti nello scandalo. Entrambi, tuttavia, si dicono sicuri della loro innocenza. E davanti agli inquirenti belgi e italiani, per ora, non hanno mostrato alcuna incertezza.

L'UDIENZA

Cozzolino si è presentato in mattinata presso la Corte di Appello di Napoli per l'udienza preliminare dicendosi «tranquillo» e «fiducioso nella giustizia». I giudici della sezione Misure di prevenzione, visto il pericolo di fuga «moderato» dell'imputato, hanno alla fine disposto gli arresti domiciliari. Cozzolino potrà così restare nella sua abitazione del quartiere napoletano del Vomero. Come è accaduto per la moglie, la figlia e la commercialista di Antonio Panzeri, anche per l'ex deputato del Pd è stata chiesta la consegna alla giustizia belga. La prima udienza per l'estradizione è stata fissata alle ore 11 di martedì.

Al pari di Tarabella, Cozzolino è uno dei protagonisti delle confessioni di Antonio Panzeri, il *deus ex machina* della rete del Qatargate che ha patteggiato con la giustizia belga un anno di carcere. E che, da Bruxelles, rischia di mettere nei guai altri eurodeputati o funzionari dell'Eurocamera. Nei verbali del mandato d'arresto si citano anche le eurodeputate Maria Arena e Alessandra Moretti. Entrambe si sono dichiarate estranee alla vicenda e su di loro non è scattata alcuna richiesta di indagine. Lo staff della vicentina ha puntualizzato che la dem non è stata presente «ad alcuna riunione sul Qatar a Bruxelles il 7 dicembre 2021»: «Quel giorno Moretti si trovava infatti in Italia, a Vicenza, per vaccinare i suoi figli e visitare un'azienda, essendo rientrata a Bruxelles in aereo solo la sera alle 20».

IL DEPUTATO A NAPOLI: «FIDUCIA NEI GIUDICI» LA DEM MORETTI: «ESTRANEA AL CASO IL 7 DICEMBRE 2021 ERO A VICENZA»

LE ACCUSE

Cozzolino, secondo i documenti, avrebbe ricevuto soldi e regali dal Marocco, in particolare, dall'ambasciatore maghrebino in Polonia, Abderrahim Atmoum. A Tarabella sarebbero stati assicurati bonifici a rate tra i 120mila e 140mila euro. Una tesi che, secondo Claise, ha della verità visto che in mattinata al belga è stato confermata la detenzione in carcere per «corruzione pubblica, riciclaggio di denaro e appartenenza a un'organizzazione criminale». Giovedì ci sarà la nuova udienza.

Pallone-spia, sanzioni Usa Mistero sull'Ufo in Alaska

LO SCONTRO

WASHINGTON Prime ritorsioni americane contro il pallone-spia cinese mentre, a 24 ore dal suo abbattimento, resta un mistero l'oggetto non identificato di forma cilindrica neutralizzato dal Pentagono sui cieli dell'Alaska. L'amministrazione Biden ha aggiunto sei compagnie aerospaziali cinesi ad una lista nera commerciale, vietando alle società statunitensi di fare affari con loro, a meno che non ricevano una licenza speciale. L'accusa è di aver «sostenuto gli sforzi di modernizzazione militare della Cina, in particolare i programmi aerospaziali dell'Esercito popolare di liberazione, inclusi dirigibili e palloni e relativi materiali e componenti», ha spiegato il dipartimento del Commercio. Una mossa che anticipa una stretta più ampia sugli investimenti delle società americane nell'hi-tech in Cina, dopo le restrizioni sui chip.

I SOSPETTI

Il timore è che Pechino usi le tecnologie americane e in genere occidentali per sviluppare il suo potenziale militare, come suggeriscono le componenti "western-made" con scritte in inglese scoperte tra i resti del pallone-spia cinese abbattuto meno di una settimana fa al largo delle coste della South Carolina. Un pallone che secondo l'intelligence Usa fa parte di una flotta di altre decine di dirigibili che hanno sorvolato cinque continenti (Europa compresa) e rientra in un vasto programma di sorveglianza gestito sin dal 2018 dall'esercito cinese.

Mistero fitto invece per ora sull'oggetto abbattuto venerdì su ordine di Joe Biden in Alaska, vicino al confine con il Canada, perché volando a 40 mila piedi (12 mila metri) «poneva una ragionevole minaccia al traffico aereo civile». La Casa Bianca e il Pentagono si sono limitati a riferire che si tratta di un oggetto volante di forma cilindrica senza pilota e strumenti di sorveglianza visibili, delle dimensioni di una piccola auto, mentre il pallone-spia - con cui non ha nessuna somiglianza - era alto 60 metri, come due o tre bus. Ma si ignora da dove arrivasse, a chi appartenga, a che velocità viaggiasse, se fosse manovrabile e se avesse capacità di spiare.

IL RECUPERO
I resti del pallone-spia sono stati raccolti in mare per consentire le indagini dell'intelligence americana

L'AMMINISTRAZIONE BIDEN AGGIUNGE 6 COMPAGNIE AEROSPAZIALI CINESI ALLA "LISTA NERA" DI IMPRESE CON CUI SONO VIETATI GLI AFFARI

L'ESAME

Si attendono risposte dall'esame dei resti, ancora in fase di recupero nelle acque ghiacciate a 10 miglia dalla costa in Alaska. Ma il fatto che l'amministrazione Usa non voglia speculare su cosa possa essere l'oggetto, anche dopo un giorno di osservazioni, aumenta gli interrogativi su che genere di "Ufo" possa essere così difficile da identificare da parte di piloti esperti e di dirigenti dell'intelligence. Il pensiero corre al crescente numero di avvistamenti di Ufo negli ultimi anni, oltre 500 nel 2022, di cui 310 senza spiegazioni plausibili. Non è escluso tuttavia che la Casa Bianca abbia già qualche elemento e che, nel caso si trattasse di un oggetto cinese, voglia valutare come gestire un caso che aggraverebbe i già tesi rapporti col Dragone.

Economia

OLTRE 15.000 COMUNITÀ ENERGETICHE IN DUE ANNI

Gilberto Pichetto
Ministro dell'Ambiente

Sciopero Ita, Tesoro in campo per l'ok all'aumento dei salari

▶Forte irritazione per lo stop di due membri del cda all'intesa già raggiunta tra vertici aziendali e sindacati

▶Nel cda d'urgenza della prossima settimana la sigla dell'accordo per scongiurare l'agitazione

IL CASO

ROMA La rottura in extremis della trattativa sugli aumenti di stipendio dei 3.600 dipendenti di Ita ha colto di sorpresa non solo i sindacati, che hanno proclamato 4 ore di sciopero per il 28 febbraio, ma anche il ministero dell'Economia, azionista unico della compagnia. Sorpresa mista a irritazione visto che l'accordo, raggiunto giovedì dall'ad Fabio Lazzerini e dal presidente Antonino Turicchi con tutte le sigle sindacali, è stato rimesso in discussione da due membri del cda. Si tratta di Ugo Arrigo e dell'ex manager di easyJet Frances Ouseley che hanno chiesto di formalizzare il proprio dissenso, mandando in fumo nella serata di venerdì la firma dell'accordo. Un colpo di scena che non si aspettavano nemmeno alle Infrastrutture anche in considerazione del fatto che proprio Lufthansa, promessa sposa di Ita, si era detta favorevole all'intesa, informando preventivamente il Tesoro.

LE MOTIVAZIONI

Del resto l'incremento medio del 30% delle retribuzioni di piloti e assistenti di volo, previsto dall'accordo ora congelato, risponde ad una precisa esigenza: colmare il gap con la concorrenza visto che il personale viaggiante di Ita guadagna meno dei colleghi delle compagnie low cost. Non solo. Senza condizioni salariali in linea con gli altri vettori - spiegano proprio i sindacati - per Ita è di fatto impossibile reclutare nuovo personale. Solo quest'anno sono previste nel piano industriale le assunzioni di 380 piloti e 860 assistenti di volo. Il tutto finalizzato all'aumento della flotta che potrà contare su 35 nuovi aerei. E pescare nel bacino degli ex Alitalia in Cig - molti dei quali non intendono tornare al lavoro o comunque si sono resi indisponibili- non è sufficiente a completare i ranghi. Da qui la corsa a trovare personale per affrontare al meglio l'aumento del traffico aereo e le sfide che l'alleanza con Lufthansa porta con se.

L'INCREMENTO LEGATO ALLA NECESSITÀ DI COLMARE IL GAP CON I COLLEGHI DELLE LOW COST

IL PERCORSO

Di fatto il Tesoro vuole chiudere in fretta la partita, superando il conflitto interno all'azienda e lo sciopero annunciato dai sindacati. Per questo ha dato ampio mandato ai vertici di accelerare con un cda urgente all'inizio della prossima settimana. Consiglio che con tutta probabilità sbloccherà la situazione e, almeno in linea teorica, consentirà la revoca dell'agitazione.

Ma quello che più dà fastidio nei palazzi ministeriali è il fatto che il via libera all'intesa possa sembrare legata alla minaccia di sciopero, mentre è stata attentamente valutata sia sotto il profilo economico che sotto quello industriale.

D'altra parte, quando giovedì sera l'ad del compagnia aerea, Fabio Lazzerini, ha stretto la mano ai sindacati, i dettagli erano definiti: per i piloti era previsto un aumento del 30-35% sui minimi tabellari, mentre per hostess e steward il ritocco doveva arrivare fino al 20-23%. Previsto anche un rialzo della diaria sui voli, mentre per il personale di terra, l'aumento definito era nell'ordine del 15%.

IL RETROSCENA

Tra i sindacati c'è chi pensa che il blocco a sorpresa sia il frutto di un estremo tentativo per allontanare Lufthansa, stop che metterebbe però a rischio la sopravvivenza stessa dell'azienda. I tedeschi, almeno in questa fase, sono concentrati a chiudere il dossier per rilevare il 40% del capitale di Ita. L'operazione si concretizzerà attraverso un aumento di capitale riservato per un esborso tra i 250 e i 300 milioni di euro.

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, ha indicato in «due mesi» il margine di tempo necessario per arrivare al preliminare di vendita. Per l'estate è previsto quindi l'ingresso operativo di Lufthansa in Ita. Centrale nella strategia di Lufthansa l'aeroporto di Fiumicino, destinato a diventare l'hub per l'America Latina, gli Usa e l'Africa.

Umberto Mancini

ANCHE LUFTHANSA FAVOREVOLE ALL'ADEGUAMENTO NECESSARIO A RECLUTARE NUOVI PILOTI E ASSISTENTI

Milleproroghe La produzione vale 9 miliardi

Accise sulla birra tagliate per tutto il 2023

Sempre più birra nei bar e sulle tavole degli italiani. E così, per venire incontro ad una filiera che secondo Assobirra conta 9 miliardi di valore complessivo generato, governo e parlamento hanno deciso di ridurre anche quest'anno il peso del fisco sulla produzione. Tra gli emendamenti al decreto Milleproroghe approvati al Senato, c'è infatti anche quello che proroga al 2023 il taglio delle accise sui birrifici.

Nuove fregate per la marina americana

Fincantieri, maxi ordine in Usa

Fincantieri, che realizza l'unica nuova classe di navi della Marina statunitense, deve assumere circa 600 lavoratori nei prossimi due anni per rispettare le tempistiche di consegna e potrebbe essere un'impresa non facile. «Tutta l'attenzione, tutta l'energia, dovrà essere incanalata per garantire quella forza lavoro» nel tempo, ha detto l'ad di Fincantieri Pierroberto Folgiero intervistato dal sito indipendente di news «PoliticoPro» sottolineando che «è uno sforzo di gruppo». Il costruttore navale italiano, scrive il sito, che ha vinto la gara d'appalto per la costruzione delle prime 10 fregate della classe Constellation, nel suo cantiere di Marinette, in Wisconsin, sta lavorando per trovare e addestrare quei lavoratori nella piccola città dei Grandi Laghi, ha aggiunto Folgiero. Nel maggio 2022, il governatore del Wisconsin Tony Evers ha promesso 12 milioni di dollari in crediti d'imposta statali attraverso la Wisconsin Economic Development Corporation per aiutare il cantiere navale ad espandersi e ad assumere quei lavoratori. Per ricevere tali crediti, la società dovrà assumere 400 nuovi lavoratori nei prossimi tre anni e investire altri 100 milioni di dollari nei suoi cantieri navali di Marinette e Sturgeon Bay.

Utili record per le banche, Cisl: buste paga da adeguare

LO STUDIO

ROMA Archiviato un 2022 con risultati molto positivi le banche dovrebbero ora remunerare meglio il lavoro e la produttività dei loro dipendenti. È quanto chiedono i sindacati del credito sulla base delle analisi condotte rispettivamente dal centro studi Uilca e dalla Fondazione Fiba per First Cisl sui bilanci dello scorso anno. Le principali banche italiane, si legge nel rapporto Uilca, hanno realizzato, nel 2022 un balzo dell'utile contabile del 54%, maggiori ricavi e meno costi e quindi ora «ci sono le condizioni per un significativo aumento salariale».

IL TREND

Nonostante alcune poste straordinarie «quali le rettifiche di Unicredit e Intesa Sanpaolo su asset coinvolti nella guerra della Russia contro l'Ucraina» i target fissati sono stati raggiunti. «I buoni risultati ottenuti dalle banche confermano l'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori del credito. La loro professionalità merita un adeguato riconoscimento: per questo ci sono le condizioni per un significativo aumento salariale nel prossimo rinnovo contrattuale, in linea con le previsioni di inflazione, con la crescita della produttività e la riduzione dei costi e per un ristoro rispetto alla fiammata inflazionistica, ai rincari dei costi delle materie prime e dell'energia e all'innalzamento dei tassi di interesse che mettono le famiglie in grandi difficoltà», commenta Fulvio Furlan, segretario generale Uilca. «Mentre il governo chiede agli italiani di aumentare gli acquisti di titoli di Stato, le banche sembrano prendere un'altra strada. Sui loro conti si fa infatti più «leggero il peso dei Btp» mette in evidenza l'analisi condotta per First Cisl sui primi cinque gruppi bancari italiani (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Mps, Bper). Secondo il segretario generale del sindacato, Riccardo Colombani, «l'aumento dei tassi ha fatto esplodere il margine d'interesse e gonfiato gli utili: un trend che probabilmente si rafforzerà nel 2023.

M. D. B.

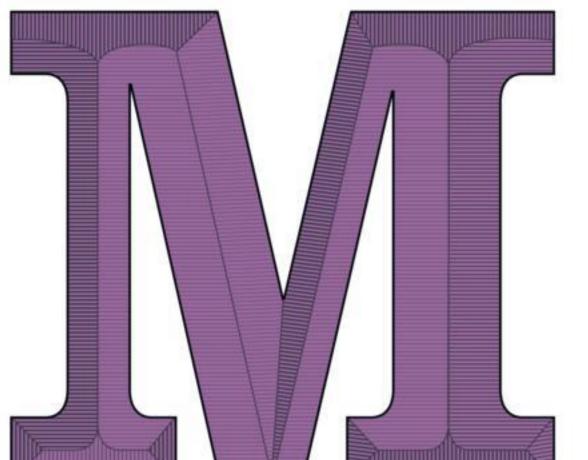
Lo stop europeo ai fitofarmaci penalizza il made in Italy

IL CASO

ROMA Tra Europa e Italia, sul versante della sostenibilità ambientale, a creare tensione non c'è solo la "casa green" (la direttiva sulla riduzione dei consumi energetici che impone ai proprietari degli immobili costosissimi lavori di adeguamento). Pesanti minacce per l'agricoltura arrivano dal nuovo Regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi (Sur) che impone all'Italia in tempi eccessivamente ravvicinati di ridurre del 62% l'uso dei fitofarmaci. In questo caso il fronte del no alle rigidità di Bruxelles è però molto ampio e non limitato ai soli partiti del governo Meloni. Posizioni sostanzialmente comuni, infatti, sono emerse dalla due giorni della IX Conferenza economia della Cia – Agricoltori Italiani. Calcoli alla mano, il presidente della confederazione Cristiano Fini fa qualche esempio: «in assenza di difesa dai parassiti e dalle malattie si stima un calo del 70% per le rese di grano duro, del 62% per l'olio e addirittura dell'81% per il pomodoro da salsa, dell'84% per il riso e dell'87% per il mais».

Nei campi italiani è comunque iniziato da tempo il percorso di riduzione dei fitofarmaci (-38% rispetto a cinque anni fa) e vengono impiegati per il 45% prodotti ammessi nelle coltivazioni bio. Già oggi sono 2,2 milioni gli ettari convertiti a biologico. Ma, attenzioni alle accelerazioni decise da burocrati. L'Italia in Europa deve difendersi, secondo il ministro degli Esteri Antonio Tajani (Forza Italia) intervenuto alla conferenza, «da un ambientalismo estremista che non tiene conto dell'economia reale». «Gli agricoltori - ha aggiunto l'europarlamentare Paolo de Castro (Pd) - sono pronti a sostenere la transizione ecologica, ma occorrono strumenti per supportare questo percorso: negli Stati Uniti sono stati messi a disposizione 20 miliardi di dollari proprio per aiutare i produttori». «L'obiettivo è di rendere compatibile la sostenibilità ambientale con la produttività», sintetizza il ministro dell'Agricoltura, sovranità alimentare e foreste Francesco Lollobrigida che ha annunciato di aver chiesto agli organismi comunitari una riflessione ulteriore. «Non possiamo immaginare - spiega - una riduzione drastica dei fitofarmaci, che servono ad arginare alcune patologie, e nel contempo non trovare soluzioni alternative col rischio di favorire nazioni che utilizzano prodotti chimici in quantitativi esponenziali rispetto a noi».

La costruzione di un fronte di battaglia unitaria per la sostenibilità ambientale - e contemporaneamente economica e sociale - è uno degli obiettivi della Cia. Dopo la spinta nel post Covid - certifica Nomisma - anche l'agricoltura è infatti in fase di stallo, registrando nel 2022 una variazione positiva solo grazie all'escalation dei prezzi agricoli (+21%) e all'inflazione che pesa su tutto il settore food (+13,1% annuo) con picchi per pasta (+20%), prodotti lattiero-caseari (+17,4%) e olio (+16,2%). Allo stesso tempo, tutti i settori agricoli sono stretti dall'aumento generale dei costi di produzione (+22%), guidati dal +55% della voce energia. Ad aggravare la realtà, pesano gli squilibri sul valore aggiunto. In un sistema agroalimentare che vale 550 miliardi di euro (il 15% del pil) al settore primario agricolo vanno solo le briciole. Di ogni 100 euro di spesa ai produttori restano in tasca solo 6 euro netti, addirittura appena 2 nel caso dei cibi trasformati.

Carlo Ottaviano

Dipinto di Gerhard Richter all'asta per 22,5 milioni

Il dipinto "Abstraktes Bild" (1986) del pittore tedesco Gerhard Richter (nella foto), 91 anni, considerato uno dei più grandi artisti contemporanei, sarà il protagonista dell'asta di arte moderna e contemporanea di Sotheby's a Londra il 1° marzo, quando sarà offerto con una stima superiore a 20 milioni di sterline (24,4 milioni di dollari; 22,5 milioni di euro). Il dipinto, che misura circa 4 metri per 2,6, è caratterizzato da un movimento ondulatorio sulla grande tela con colori blu, gialli e rossi, «che ricorda un paesaggio o gli strati di un quadro di ninfee di Claude Monet», sottolinea Sotheby's. L'opera è uno dei 24 dipinti di grandi dimensioni della serie astratta di Richter, metà dei quali sono conservati in collezioni museali di tutto il mondo ed è «uno dei più monumentali "Abstrakes Bilder" di Gerhard Richter rimasti in mani private», ha dichiarato in un comunicato James Sevier, direttore europeo del dipartimento di arte contemporanea di Sotheby's.

Armando Manca ripercorre l'infanzia tra sofferenze ed eccessi. Suo padre Giampaolo, che ora fa il volontario, ai tempi della banda di Maniero era soprannominato "Il Doge": ha scontato quasi 37 anni di carcere per rapine, traffico di droga e omicidi. Alla compagna Mara Foglia che l'ha reso padre del piccolo James ha deciso di raccontare quel periodo

INSIEME Armando Manca, 48 anni, con la compagna Mara Foglia che ha raccolto i ricordi della sua infanzia con il padre, il "Doge" della Mala del Brenta

«Io, figlio della Mala Ecco cosa vuol dire»

IL LIBRO

Armando Manca ha 48 anni, vive a Villorba, in provincia di Treviso, ha uno sguardo magnetico che mescola dolcezza e risentimento, apertura e diffidenza, e dentro si intravvede quello che è stata la sua vita che, per spiegarla e capirla, bisogna partire da un altro Manca, il padre Giampaolo, che oggi ha 68 anni, vive a San Vito al Tagliamento, e ai tempi della Mala del Brenta lo chiamavano "il Doge", ed era uno dei capi, visse di rapine, furti, estorsioni e traffico di droga, e alla fine davanti ai giudici ammise anche due omicidi, choccando perfino i famigliari, che molte cose le sapevano ma non tutto. Una vita dentro e fuori dal carcere, poi dentro per quasi trent'anni di fila, 36 e otto mesi in tutto, fra una condanna e l'altra. Giampaolo scontò la pena, pagò il debito, divenne volontario, e perfino scrittore (tre libri in pochi anni e il ricavato devoluto ad associazioni che sostengono bambini e malati di autismo, come Alphabeta), e oggi va nelle scuole a raccontare la sua tragica vicenda e quanta sofferenza ha seminato lungo il cammino, e i rimorsi che si porta dentro e il suo cattivo esempio come monito per chiunque fosse tentato dall'idea di mandare al macero allo stesso modo se stesso e i suoi cari.

Armando oggi è diventato papà, sembra rasserenato, al punto da affidare alla compagna Mara Foglia («Il pretesto del nostro incontro è stato proprio la presentazione di "All'Inferno e Ritorno" il libro di mio suocero», svela l'autrice), il racconto accorato di quegli anni, fra sofferenze ed eccessi, lontano dalla malavita, sì, ma anche lontano anni luce da una vita normale: «Per la prima volta adesso sono felice, l'incontro con Mara è stato un regalo enorme, avevo bisogno di raccontare, mi sono aperto con la donna che finalmente mi ha cambiato la vita» racconta. «Parlava, parlava, voleva liberarsi, come un fiume in piena, per lui è stata una terapia. Così è nata l'idea del libro, spinta anche da suo padre che mi ha incoraggiato a scriverlo», conferma la compagna, un matrimonio alle spalle (come Armando del resto), mentre accanto a lei c'è James, due anni, il suo terzo figlio, che sorride sempre.

C'è tutto nel libro "Armando", la storia del figlio di Giampaolo Manca, il "Doge", ex membro della Mala del Brenta (edizioni Amazon Italia, 160 pagine), scritto da Mara con dedizione e partecipazione, pagine che raccontano cosa significa essere il figlio di Giampaolo Manca, vivere un'esistenza in continua altalena fra estasi e terrore, fra il denaro che girava a fiumi, il lusso, ma anche le fughe, le improvvise difficoltà economiche, l'assenza perenne del padre - che però, al tempo stesso, era una presenza ingombrante -, l'umiliazione di essere evitato da tutti, la colpa di essere "il figlio di". Fin da piccolo. «E infatti un po' mi sono sempre sentito in colpa», ammette.

IL DOGE Giampaolo Manca, padre di Armando, faceva parte della Mala del Brenta

ARMANDO di Mara Foglia
Amazon Italia edizioni

IL RICORDO

Aveva 8 anni e dormiva quando la polizia fece irruzione in piena notte, urla e rumori, manette e caos: arrestarono il padre, buttarono tutti giù dal letto, compreso il piccolo Armando, e lo interrogarono, persino, racconta Mara nel libro: «E tu Armando, cosa mi dici di tuo padre?» gli chiese il comandante. E poi quella maestra che, al ritorno in classe, lesse l'articolo che parlava del blitz in casa Manca: «Fui emarginato, condannato per sempre a sopportare il peso del mio cognome. Eppure, non ho fatto come quelli che cercano di cancellare ogni traccia del passato, io non mi sono mai nascosto e continuerò ad affrontare il giudizio delle persone, perché non ho fatto mai niente di male, e non ho niente di cui vergognarmi».

Il libro è una scintilla che scocca alla nascita del figlio, accesa dalla voglia di parlare a tutti i genitori, dall'urgenza di dare un messaggio forte, di far capire quanto male possano fare ai figli. Ancora Armando: «Mio padre viveva in una sorta di delirio di onnipotenza, soldi e potere erano i suoi unici riferimenti, gli dei ai quali si rivolgeva, l'idea che tutto questo facesse soffrire la sua famiglia e costringerla ad una vita da incubo non lo sfiorava neppure. E del resto, se mio padre è diventato quello che è stato, anche qui c'è un genitore di mezzo, mio nonno, che picchiava i figli per un nonnulla e dal quale i figli sono scappati, cominciando una vita di strada che li ha portati all'abisso, ragazzi di famiglia benestante diventati delinquenti».

Una vita sopra e sotto le righe, fin da bambino, e non per scelta, ovvio, quella di Armando. Come in quella vigilia del Natale 1978, in cui – dal lussuoso albergo di proprietà della nonna paterna, in cui abitava con la famiglia – a 4 anni, affacciandosi alla finestra, vide arrivare una "topa" guidata da Babbo Natale (in realtà zio Fabio, il gemello e complice del padre), piena di regali tutti per lui, decine, forse centinaia di pacchetti, un valore di 3 milioni dell'epoca, pura follia, l'esagerazione debordante di chi in quei tempi guadagnava montagne di soldi in una notte o grazie al traffico di cocaina.

FUI EMARGINATO E CONDANNATO PER SEMPRE A SOPPORTARE IL PESO DEL MIO COGNOME

ORA C'È ARIA PULITA ATTORNO A ME MA UN GIORNO DOVRÒ RACCONTARE TUTTO AL MIO BIMBO: NON SARÀ FACILE

LE FUGHE

La mamma come ancora di salvezza, ma poi anche la mamma si smarrì nel labirinto della depressione. La vita con la nonna, la paura di perdere anche lei, quando le assistenti sociali si presentarono alla porta di casa per prelevare il piccolo. I quattro anni vissuti in pensione, un'esistenza senza riferimenti, da Venezia a Roma, dall'Uruguay a Marghera, le fughe e le visite al padre in carcere: «E ogni volta che sembravo sul punto di trovare un equilibrio si scappava di nuovo, addio amicizie, addio legami. Urlavo che no, non volevo, non era possibile, ma tutto era inutile». Un rapporto, quello con il padre, ricucito sì, ma fino ad un certo punto: «Amore e odio, ancora oggi, amore perché è mio padre, odio per quello che mi ha fatto passare».

E poi le passioni, alle quali Armando si aggrappava per cercare un varco nel labirinto, quella quasi maniacale per il proprio corpo, per la bicicletta e il ballo, la musica, il jazz, l'esibizionismo, una carriera da spogliarellista: «Così mi sentivo realizzato, ed era anche un modo per stare lontano dalla schifezza che trovavo ogni volta che tornavo a casa, quell'aria cupa, depressa che mi distruggeva giorno dopo giorno».

IL FUTURO

Armando ha vissuto chissà quante volte, e ha fatto di tutto: il Dj, l'importatore di pesce dall'Ecuador, il ristoratore. E' stato proprietario e dipendente e anche sul punto di impazzire, ha guadagnato, sperperato, ha ceduto alla rabbia e alla depressione, si è risollevato, ha distribuito amore e tenerezza, si è sentito rifiutato e amato, fino a diventare papà a 46 anni, una sorpresa anche per lui («Non avevo mai pensato ad avere un figlio e non mi era mai interessato»), un regalo straordinario.

E adesso, con la nuova famiglia, che la sua vita si può dire definitivamente cambiata? «Spero di sì – sussurra -, anche se sarà impossibile cancellare quarant'anni di sofferenza, di sicuro c'è molta gioia e un'aria pulita attorno a me, Mara, mio figlio e i numerosi progetti che sto portando avanti, dalla promozione del libro alla realizzazione di un film sulla nostra storia e altro ancora». Il cielo sembra tornato sereno, però non del tutto, c'è un'ombra anche sul nuovo sorriso di Armando: «Un giorno dovrò raccontare tutto questo a mio figlio e non sarà facile, né per me né per lui».

Claudio De Min

SANREMO 2023

Gran finale del Festival dei record che a notte fonda ha incoronato il vincitore della 73esima edizione Sul podio anche Lazza e Mr. Rain Ovazione per i Depeche Mode e per l'omaggio di Morandi a Dalla

«Volevo dedicare la vittoria a tutte le donne che hanno partecipato al festival», ha detto Marco Mengoni, 34 anni, vincitore del Festival

Mengoni bis 10 anni dopo

LA KERMESSE

Marco Mengoni il vincitore della 73esima edizione del Festival di Sanremo, con Lazza al secondo posto, poi Mr Rain, Ultimo e Tananai: una vittoria più che annunciata per un'edizione tra le più riuscite del "festival di Amadeus" (in Rai, ormai, lo chiamano così): 11 milioni 121 mila spettatori per la serata delle cover, 66.5% di share, picco di ascolto mentre Amadeus e Chiara Francini presentavano l'esibizione di Lazza. «Un risultato storico - ha detto il direttore Prime Time Stefano Coletta - con la media di share più alta dal 1987, un'era preistorica della tv».

IL CASO

Anche stavolta, però, il trionfo è stato guastato dalle polemiche. Non tanto per il monologo a scoppio ritardato di Chiara Francini, slittato venerdì sera a ridosso della classifica, quanto per il "caso" Fedez e il suo attacco in diretta al viceministro Galeazzo Bignami. «Come ho già detto, abbiamo saputo nell'imminenza della messa in onda che Fedez non avrebbe più portato il testo che ci era stato consegnato da giorni - ha detto Coletta - La mia richiesta ai cantanti era quella di non fare riferimenti politici, essendoci domenica due votazioni importanti nel Lazio e in Lombardia. Non sapevamo che avrebbe strappato la foto di un viceministro e perciò mi sono dissociato». Conciliante, Morandi ha ricordato: «Ai miei tempi mi impedirono di cantare le parole "è morto nel Vietnam" (nella canzone *C'era un ragazzo che come me*, ndr). Ma io salii sul palco e lo feci lo stesso. La diretta va così, certi gesti non li puoi prevedere». La nube della polemica si è però dissolta in serata, spazzata via dall'apertura istituzionale con l'Inno di Mameli, eseguito dalla banda dell'Aeronautica militare, e poi dall'intensa esibizione che Morandi ha voluto dedicare a Lucio Dalla - il momento era previsto inizialmente nella scaletta di ieri - con *Piazza Grande*, *Futura* e *Caruso*. Un ricordo autentico e siglato dalla commozione dell'artista, che ha concluso *Caruso* in comunione ideale con l'amico puntando il dito al cielo: «Oggi - ha detto con la voce rotta - avrebbe ottant'anni». Alla co-conduzione come nella prima serata, l'influencer Chiara Ferragni è scesa dalle scale dell'Ariston, indossando il primo di una serie di vestiti-scultura, dopo le esibizioni di Elodie, Colla Zio e Mara Sattei: per l'influencer stasera niente monologo, ma il marito Fedez in platea e una serie di sketch sull'alfabetizzazione digitale dei "boomer" Amadeus e Morandi.

I PREMI

Tutto fila liscio nelle esibizioni di Tananai, Giorgia e Colapesce Dimartino (a fine serata vinceranno il premio della critica Mia Martini), e dopo i Modà a salire sul palco dell'Ariston sono i Depeche Mode: meno di dieci minuti di esibizione, durante la quale suonano il nuovo singolo *Ghosts Again* e il cult *Personal Jesus*, e poi il testimone - proprio nell'ora del picco - passa ai "paladini del pubblico" Ultimo, Lazza e Mengoni. Confronto generazionale e di stile tra ospiti e superospiti, con Salmo che trasforma la nave in un rave, il bagno di folla di Achille Lauro sul palco esterno e dentro, all'Ariston, la storia della musica italiana: Gino Paoli, che incanta la platea con *Il cielo in una stanza* e si lascia andare ai ricordi di gioventù, e Ornella Vanoni che canta fra gli applausi *Una ragione in più*.

IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA

Prima di mezzanotte passano il diavolo e l'acqua santa, ovvero il bacio stampato da Rosa Chemical sulla bocca di Fedez, trascinato dal cantante sul palco (subito virale la reazione stizzita di Ferragni) e Mr. Rain con il suo coro di angioletti dalle ali mozze. Alla fine della sua esibizione Madame crolla, «È stato un Sanremo difficile - dice, alludendo alle polemiche sui vaccini che l'hanno travolta prima del festival - per fare cento metri ne ho fatti mille». Poi piange sulla spalla del conduttore che irritualmente, a televoto aperto, la consola: «Madame è un talento grande».

Rapido ma efficace il passaggio promozionale di Luisa Ranieri per la fiction *Le indagini di Lolita Lobosco* - la scollatura generosa manda in confusione Morandi - che precede gli ultimi cantanti, Oxa a piedi nudi, un impeccabile Gianluca Grignani e Sethu, che finirà ultimo anche in classifica. Stop al televoto e finalmente ecco l'evento più chiacchierato dei giorni sanremesi: la lettura del messaggio del presidente ucraino Volodymyr Zelenskyi. «Oggi nel mio Paese si sentono spari ed esplosioni, ma l'Ucraina vincerà questa guerra insieme al mondo libero - recitava il testo - Ringrazio il popolo italiano e i leader che avvicinano l'Ucraina all vittoria», e «invito i vincitori di Sanremo a Kiev nel giorno della nostra vittoria». Dopo l'annuncio dei cinque finalisti - al primo posto Mengoni, poi Ultimo, Lazza, Tananai, Mr. Rain - l'Ucraina torna sul palco con la band di Kiev Antytila, all'Ariston con il singolo *Fortetsya Bakmuth*, dedicato alla tenace resistenza ai russi della città ucraina di Bakmuth («I muri bruciano in battaglia, mamma, sono vivo, mamma sono nell'esercito, mamma tornerò», il ritornello). Il testo, cantato in ucraino, avrebbe dovuto essere sottotitolato.

I SOTTOTITOLI

Ma la traduzione non è mai andata in onda: «Queste parole devono arrivare a tutti gli italiani - aveva dichiarato la band - Vogliamo dedicare la canzone agli ucraini che vivono nel vostro Paese, e che continuano a sostenere la nostra vittoria da lontano». Il vincitore, in una delle serate più lunghe della storia dei "festival di Amadeus", arriva alle tre: «*A I Soliti Ignoti*, lunedì, porterò la canzone vincitrice ma anche quella che arriverà ultima – ha promesso il conduttore –. Spero che chi arrivi ultimo, chiunque sia, abbia lo stesso successo avuto da Tananai lo scorso anno». La festa prosegue fuori, sulle barche ormeggiate e per le strade della città dei fiori, tornata finalmente - dopo anni di silenzio - a cantare le canzoni di vinti e vincitori.

Ilaria Ravarino

LA BAND BRITANNICA HA PRESENTATO IL NUOVO SINGOLO "GHOSTS AGAIN" E LA HIT "PERSONAL JESUS". EMOZIONE PER PAOLI E VANONI

GLI OSPITI

Standing ovation per i Depeche Mode (sopra, Dave Gahan, 60) con le hit "Ghosts Again" e "Personal Jesus"

Luisa Ranieri, 49 anni, mentre scende le scale dell'Ariston per presentare la serie di Rail "Lolita Lobosco"

I PROTAGONISTI

A Lorenzo Urciullo, 39 anni, in arte Colapesce, (a destra) e Antonio Di Martino, 40, il premio della critica Mia Martini

«Essere donne e non solo delle madri»: è questo il significato dell'abito scultura di Chiara Ferragni, 35 anni

CHIARA FERRAGNI VA IN SCENA CON UN VESTITO-SCULTURA DORATO SCHIAPARELLI UNA SEXY LUISA RANIERI INCANTA L'ARISTON

LE PAGELLE

di M. Marzi e I. Ravarino

Promossi

FIORELLO 9
Il conduttore occulto del prima, dopo e durante Sanremo: trasmette in mezzo alla strada ed è più efficace di chiunque sul palco. Lo si nota di più se non viene.

AMADEUS 7
Macina ascolti e mette d'accordo tutti, ma qualche gaffe la fa: sbaglia i nomi dei cantanti e si dimentica Carolina Crescentini in cima alle scale dell'Ariston. Baudo, ma non troppo.

MORANDI 9
Il vero mattatore del Festival: ha condotto, ha cantato, ha ballato, si è prestato alle gag, ha dispensato saggi consigli ai giovani: è il nonno d'Italia.

ELODIE 7
Ha portato sul palco dell'Ariston un po' di internazionalità con performance da Super Bowl, da grande popstar: è ufficialmente la Rihanna italiana.

gIANMARIA 7
Forse il fatto di avere dalla sua l'esperienza in tv come quella a "X Factor" lo ha aiutato: tra i giovani è stato l'unico in grado di reggere il palco. Una rivelazione.

Bocciati

ROSA CHEMICAL 3
Tanto fumo e niente arrosto: un cosplay di Achille Lauro, ma meno disturbante. Basta davvero presentarsi con un sex toy sul palco, per sconvolgere?

GIORGIA 5
Glielo si leggeva in faccia: «Chi me l'ha fatto fare?». Ha detto sì ad Amadeus senza convinzione. E senza una canzone all'altezza della sua storia. Un peccato.

IL MONOLOGO DI SANREMO 4
Fuori contesto, fuori tempo, antiquato. Pesante come una zavorra, uscirne bene è un'impresa: una su mille ce la fa, per tutte le altre è la gogna. Medievale.

LEVANTE 5
Ha portato una gran bella canzone, con un bel messaggio. Peccato le sia mancata un po' di empatia: sul palco sembrava cantare per se stessa, davanti allo specchio.

I GIOVANI 4
È vero, anche Tananai arrivò ultimo e poi sappiamo tutti come è andata: però c'erano un personaggio e una hit. Stavolta i giovani non hanno lasciato il segno. L'unica piacevole eccezione è stato Gianmaria.

FERRAGNI E LO SPOT A INSTAGRAM IN MONDOVISIONE

Domanda: nelle casse del servizio pubblico entra qualcosa per il mega-spot fatto a Instagram nella prima e nell'ultima puntata del Festival, con l'intercessione di Ferragni e con la gara di follower tra Amadeus e Morandi?

NEFFA A FEDEZ: «LASCIATE IN PACE LE MIE RIME»

Neffa contro Fedez. Il cantautore de "La mia signorina" non ha gradito la citazione della sua "In linea" del rapper a Sanremo ("È il ritorno del guaglione sulla traccia") e lo ha attaccato su Instagram: «Lasciate in pace le mie rime».

Parla il 34enne cantante di Ronciglione, protagonista assoluto del Festival: «Sanremo è tornato a essere una grande festa della musica. Non volevo far altro che portare sul palco me stesso, e ci sono riuscito»

«Ho vissuto un sogno, è questa la mia vittoria»

L'INTERVISTA

«Scusate, ma sono molto emotivo, è il mio peggiore difetto. Non ce la faccio a parlare», sussurra Marco Mengoni. Il grande protagonista del Festival di Sanremo 2023, che ha messo d'accordo tutti sin dal primo passaggio sul palco dell'Ariston con la sua *Due vite*, non fa in tempo a voltarsi per nascondere la commozione: le lacrime hanno già iniziato a rigargli il volto. «Sono davvero felice. Amadeus è stato un padrone di casa eccezionale e il Festival è tornato a essere una grande festa della musica: questa settimana mi sono divertito ed è la vittoria più bella che potessi desiderare. È bello vivere questo sogno: un sogno di fate, non di mostri», aggiunge il 34enne cantante laziale – è di Ronciglione, in provincia di Viterbo – citando il testo della sua canzone.

Ma quali sono questi mostri?

«Quelli che popolano il nostro inconscio: le paure recondite e profonde che tutti proviamo. Io nei miei sogni, che sono come i film di Federico Fellini, ritrovo quelle verità che nella vita reale la mente, una macchina perfetta, ci nasconde».

E che verità è?

«Dovrebbe chiederlo alla mia terapista, che è molto brava (ride)».

Mi spieghi allora quali sono le due vite del brano.

«È un pezzo che parla di rapporti mettendo al centro la relazione più intima: quella con se stessi, che si costruisce grazie alle esperienze che facciamo. In questi dieci anni trascorsi dalla vittoria con *L'essenziale* ne sono successe di cose. Non solo nella mia vita professionale, ma anche in quella privata: ho vissuto momenti di alti e bassi, grandissimi dolori, gioie. Rispetto a dieci anni fa ho un po' di capelli bianchi in più. Però la canzone non è un bilancio, perché non chiude un cerchio: semmai è un rilancio, pieno di speranza».

Chi era il Marco Mengoni che dieci anni fa si presentava in gara a Sanremo con "L'essenziale"?

«Un ragazzo di 24 anni che molti davano per spacciato: mi dicevano che ero finito. Arrivai con una Cinquecento carica di sogni e di vestiti, senza neppure uno stylist, un truccatore, un parrucchiere. Con me c'era solo la mia manager, Marta Donà. Il primo a non crederci più ero proprio io. Fu un ceffone: sentivo di dover combattere contro tutto e tutti».

E quello che quest'anno è tornato in gara da superbig, con 68 Dischi di platino vinti, gli oltre 110 mila biglietti venduti per i concerti negli stadi dell'anno scorso, i sold out nei palasport e il nuovo tour negli stadi che l'attende la prossima estate (partenza il 17 giugno da Bibione, chiusura l'8 luglio a San Siro – Roma, al momento, non c'è)?

«Un artista che in questa fase della sua carriera ha voluto rimettersi in gioco. Nella vita bisogna osare, avere coraggio. Magari anche sbagliando. Non volevo fare altro che portare sul palco me stesso, quello che faccio ai miei concerti. Ho ricreato all'Ariston quell'atmosfera. Anche nella serata delle cover. Ho scelto di cantare *Let It Be* dei Beatles, che Paul McCartney scrisse nel momento in cui i Beatles si stavano sciogliendo: era il suo modo per esorcizzare i fantasmi. Si legava in qualche modo al messaggio di *Due vite*».

Cioè?

«La mia canzone è un invito a lasciare che le cose accadano. Riarrangiandola, ho capito che serviva la spiritualità di un coro gospel e ho chiamato i tredici coristi londinesi del Kingdom Choir. La complicità dell'orchestra è stata magica: la standing ovation del pubblico ni è il regalo di una settimana che è andata oltre ogni aspettativa».

A chi ha pensato sul palco durante questa settimana?

«A mia mamma. Devo tanto a lei. E in questi ultimi anni è stata fortissima».

Perché?

«Mi è stata accanto nelle lavorazioni di un album, *Materia (Terra)*, che ha significato tanto per me. Era il disco che sognavo di fare da 13 anni, suonato da musicisti in carne e ossa, pieno di omaggi al soul, all'r&b, al blues, la musica con la quale sono cresciuto: mi sento particolarmente rappresentato da quell'album (appena certificato tre volte Disco di platino, ndr)».

Dopo Sanremo?

«Torno a lavorare al nuovo album di inediti, il terzo capitolo della trilogia di *Materia*, dopo *Materia (Pelle)*: uscirà prima del tour negli stadi».

Mattia Marzi

Marco Mengoni, 34 anni, ha presentato al Festival di Sanremo il brano "Due vite", a 10 anni di distanza dalla sua ultima partecipazione alla kermesse

> IN QUESTI GIORNI HO PENSATO MOLTO A MIA MAMMA. LE DEVO TANTISSIMO, NEGLI ULTIMI ANNI MI È STATA DAVVERO VICINA
>
> LA STANDING OVATION DEL PUBBLICO PER LA COVER DI "LET IT BE" È STATA UN REGALO DI UNA SETTIMANA OLTRE OGNI ASPETTATIVA

Fermi tutti

di Niccolò Agliardi

E da oggi si torna alla realtà

I numeri parlano chiaro: quest'anno Amadeus e il Suo Festival ci hanno tenuti insieme quasi tutti. Incollandoci lì, davanti allo schermo: adulti, adolescenti, anziani, diplomati, laureati e no delle grandi città e delle province nebbiose. Dei monti e delle Isole. Perché, mai come quest'anno, Sanremo ci somiglia. Collettivo e impreciso, che ci richiama a sé e ci comprende. Di abbagli e sbadigli, di molta retorica e di buone competenze. Di canzoni travolte da giusta indifferenza e di monologhi che sembrano inesorabilmente più frutto di automatismi dell'ovvio che il risultato di vere e importanti riflessioni.

Ma noi tutti, pochi sono quelli che si sono chiamati fuori, per una settimana abbiamo mantenuto il ruolo in commedia: l'indignato, il sarcastico, il sedotto, e lo scommettitore, diventando lievito per la (pasta) madre di tutte le messe cantate. E tutti abbiamo avuto ragione, qualsiasi fosse la nostra posizione. Da oggi, però, ricomincia la vita vera: torniamo uomini e non più commedianti. Si diraderanno le chat con i commenti e ognuno resterà a casa propria. E se sentiremo il bisogno inarrestabile di dire qualcosa, converrà pensarci due volte prima di parlare. Perché non tutto si dimentica in fretta come un'edizione del Festival della canzone italiana targata Amadeus.

E nella classifica streaming trionfano Lazza e Mr. Rain

I DATI

Ora che si sono spenti i riflettori dell'Ariston, la sfida tra le canzoni del Festival di Sanremo 2023 si sposta nelle classifiche di vendita e quelle relative agli ascolti sulle piattaforme di streaming. La gara è già entrata nel vivo, con un paio di artisti subito in pole position, Lazza con la sua *Cenere* e Mr. Rain con *Supereroi*. Il 28enne rapper milanese, pur con uno svantaggio di 24 ore (si è esibito mercoledì, nella seconda serata, e la sua canzone è uscita sulle piattaforme dopo la mezzanotte di giovedì), con *Cenere* ha totalizzato nei primi tre giorni del Festival 4,25 milioni di ascolti su Spotify, diventando subito la più ascoltata di quest'edizione finora. Staccato di una manciata di streams, meno di centomila, troviamo Mr. Rain con la sua *Supereroi*, che però si porta in testa in un'altra classifica: quella relativa ai brani più utilizzati nei video su TikTok, il social network dei giovanissimi. Staccando di netto gli altri: *Supereroi* è stata usata in oltre 9,5 milia video finora, quasi il doppio di *Due* di Elodie e di *Due vite* di Marco Mengoni, mentre su TikTok *Cenere* di Lazza deve accontentarsi di 1,3 mila contenuti.

Il rapper Lazza, pseudonimo di Jacopo Lazzarini, 28 anni

IL CONFRONTO

Attenzione, però. La sfida non è solamente una competizione tra i ventotto big visti in questi giorni sul palco dell'Ariston, ma anche un confronto personale tra Amadeus e Amadeus stesso. Per superare l'epocale cifra dei 33 Dischi di platino e 5 Dischi d'oro in tutto vinti dalle canzoni dell'anno scorso, pari a 3,5 milioni di copie vendute complessivamente, quest'anno il conduttore e direttore artistico della kermesse ha puntato sulla quantità, portando a 28 il numero dei big: un record nella storia del Festival. Una scelta che inevitabilmente sta pagando, numeri alla mano: nei primi tre giorni della kermesse le canzoni in gara quest'anno hanno totalizzato 47,2 milioni di streams complessivi su Spotify, praticamente dieci in più della cifra raggiunta in settantadue ore dai brani del Festival di Sanremo 2022, che avevano raggiunto quota 37,6 milioni.

LE RADIO

Nella partita delle radio è Marco Mengoni con *Due vite* a spiccare, secondo i dati di EarOne: la canzone del cantante laziale ha ottenuto da mercoledì a ieri 970 passaggi, *Due* di Elodie ne ha ottenuti 891. E Colapesce e Dimartino, che nel 2021 sbancarono con *Musica leggerissima*? Per ora il duo si deve accontentare di 1,7 milioni di streams su Spotify e di 776 passaggi radiofonici: quest'anno sembra suonare un'altra musica.

M.M.

HOCKEY SU GHIACCIO

Cortina torna campione d'Italia dopo 16 anni

Cortina campione d'Italia: vincendo 2-1 contro il Renon davanti ai 1500 spettatori dello storico stadio Olimpico la Hafro porta il 17° titolo italiano nella gloriosa bacheca del club ampezzano, a 16 anni dall'ultimo, conquistato a Milano nel 2007. Diego Cuglietta e Michael Zanatta gli autori dei gol.

MISTERO Paul Pogba non ancora pronto: nessuna certezza sul suo rientro in campo

JUVE, POGBA RESTA AI BOX

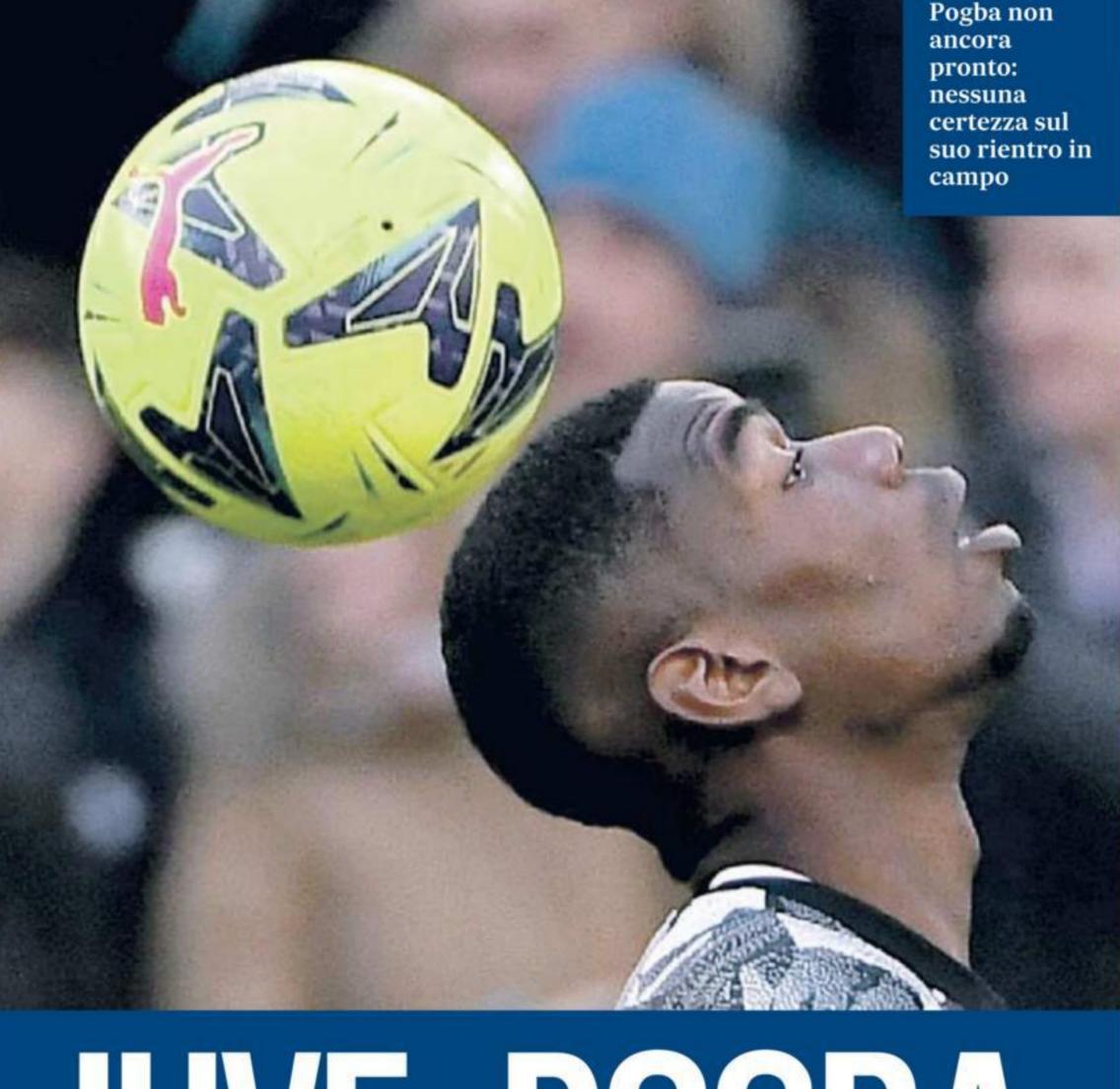
Allegri allontana il ritorno in campo del centrocampista Oggi tocca la Fiorentina. «Ragioniamo su mini-obiettivi»

SERIE A

La Juve è lì, a 4 punti dall'Europa, dalla Conference league, ma poi i 15 punti di penalizzazione dovrebbero ridursi e in fondo senza sarebbero terzi in Champions league. La storia delle penalizzazioni parla di punizioni spesso quasi azzerate, si parte, chessò, con la retrocessione doppia e si arriva alla semplice serie B e a -9. Ecco, -9, come minimo inderogabile -5 e allora i bianconeri avrebbero comunque la possibilità di arrivare in Champions o almeno in Europa league. Anche senza Paul Pogba, che mai ha giocato un minuto, in stagione, e doveva essere l'uomo mercato. «È ai box - confessa l'allenatore Massimiliano Allegri -, mi spiace dirlo ma non è a disposizione. Potrebbe tornare fra tre settimane, si impegna come sempre». Giovedì ci sarà il Nantes, in Europa league, manifestazione che la Juve puntava a vincere già con Antonio Conte, un decennio fa. «Bonucci tornerà giovedì con i francesi, Milik sta migliorando e Kaio Jorge è ancora fuori». Esclusi i rovesci di Napoli e con il Monza, la Juve sta bene, come dimostra il 3-0 di Salerno. «L'ultima mezz'ora non mi è piaciuta: dovremo fare meglio per battere la Fiorentina. Possiamo ragionare solo su mini-obbiettivi, adesso vogliamo raggiungere Udinese e Bologna a 29 punti».

Allegri è alla seconda stagione di 4 a quasi 9 milioni ciascuna. Il calcio europeo di questo millennio è zeppo di licenziamenti per crisi molto meno pronunciate, come il tedesco Tuchel, campione d'Europa con il Chelsea. Al massimo era arrivato a 5 punti dal vertice, considerato il budget è una stagione deludente, tantopiù con l'uscita al primo turno in Champions contro il Benfica, con il 2-0 di Israele. Ha ragione Sarri, che a Il Gazzettino risponde: «Massimiliano pensa solo a vincere, il resto non gli interessa. E come trofei in serie A è il migliore». Resisterà a Torino? L'eventuale ritorno di Conte dipenderà dal budget e dalle certezze societarie.

SPACCANAPOLI

Il terzo scudetto del Napoli è il meno emozionante, sembra quello dei record dell'Inter di Trapattoni, un quarto di secolo fa, ma pure la Juve da primato di punti con Conte. Spalletti fissa l'obiettivo: «Tredici vittorie e siamo campioni». Restano 17 partite, è impossibile che Inter e Milano, per non parlare di Roma e Lazio facciano l'enplein, in questo finale di stagione. Luciano Spalletti mai ha vinto lo scudetto, in Italia, si rivelò a Udine, nel 2005, portando una storia qualificazione al preliminare di Champions league. Caratterialmente è molto più acceso rispetto a Ottavio Bianchi e ad Albertino Bigon, il padovano campione d'Italia nel '90, con Maradona, Careca e Alemao. Se Bianchi si aggiudicò anche la coppa Italia, Bigon uscì in semifinale, mentre Spalletti è stato eliminato negli ottavi, dalla Cremonese, ospite oggi al San Paolo e non migliorata, con Davide Ballardini.

«La coppa Italia - osserva Spallettone, come lo chiama Mourinho - serviva a mostrare la forza di Gaetano e Zerbin, di Zedadka e Berenzynski. Contro le provinciali, prima arriva in gol e meno sale l'ansia. Mi aspetto gioco nello stretto e verticalizzazioni». Scontata la permanenza di Spalletti da due stagioni a Napoli: «Il mio contratto è un dettaglio, parlare ora dei rinnovi significherebbe crearci problemi».

Così ieri

Lazio stregata dalla Dea Roma fermata sul pari a Lecce

L'Atalanta non finisce di stupire. In un campionato di alti e bassi, la banda Gasparini viola l'Olimpico: 2-0, un gol per tempo per stregare la Lazio e acciuffare il terzo posto in classifica con Milan e Roma. Ci pensano Zappacosta nel primo tempo e nella ripresa baby Højlund, che si conferma come la rivelazione nerazzurra dell'anno. Non un bel sabato per le romane. A Lecce i giallorossi salentini fermano sull'1-1 i giallorossi di Mourinho. Succede tutto nel primo tempo: all'autorete di Ibanez, per il vantaggio del Lecce, risponde il rigore di Dybala per il pari capitolino. Rimonta dell' Empoli sullo Spezia: dal 0-2 per i liguri nel primo tempo grazie alla doppietta di Verde, al 2-2 finale maturato nel recupero con la rete di Vignato.

GOL Davide Zappacosta

L'Inter intanto aspetta: domani a Marassi, Simone Inzaghi può solo confermare il secondo posto. In attesa della ripresa Champions e trovare soddisfazioni in Europa: fra una decina di giorni, a Francoforte, Eintracht-Napoli e Inter-Porto. Martedì invece c'è Milan-Tottenham.

Vanni Zagnoli

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

MILAN-TORINO	1-0
EMPOLI-SPEZIA	2-2
LECCE-ROMA	1-1
LAZIO-ATALANTA	0-2
oggi ore 12,30	
UDINESE-SASSUOLO	Pezzuto di Lecce
oggi ore 15	
BOLOGNA-MONZA	Zufferli di Udine
oggi ore 18	
JUVENTUS-FIORENTINA	Fabbri di Ravenna
oggi ore 20,45	
NAPOLI-CREMONESE	Massimi di Termoli
domani ore 18,30	
VERONA-SALERNITANA	Valeri di Roma2
domani ore 20,45	
SAMPDORIA-INTER	Maresca di Napoli

classifica

NAPOLI	56	MONZA	26
INTER	43	JUVENTUS	26
ATALANTA	41	FIORENTINA	24
ROMA	41	LECCE	24
MILAN	41	SASSUOLO	23
LAZIO	39	SALERNITANA	21
TORINO	30	SPEZIA	19
UDINESE	29	VERONA	14
BOLOGNA	29	SAMPDORIA	10
EMPOLI	27	CREMONESE	8

marcatori

16 reti: Osimhen (Napoli); **12 reti:** Lookman (Atalanta); L. Martinez (Inter); **9 reti:** Nzola (Spezia); **8 reti:** Kvaratskhelia (Napoli); Dybala (Roma); Arnautovic (Bologna); Zaccagni (Lazio); Leao (Milan)

SERIE B

ASCOLI-PERUGIA	1-0
BRESCIA-MODENA	0-1
CAGLIARI-BENEVENTO	1-0
FROSINONE-CITTADELLA	3-0
GENOA-PALERMO	2-0
REGGINA-PISA	0-2
SUDTIROL-COMO	1-1
TERNANA-PARMA	1-1
VENEZIA-SPAL	2-1
oggi ore 16,15	
BARI-COSENZA	Rutella di Enna

classifica

FROSINONE	54	TERNANA	34
GENOA	43	ASCOLI	29
REGGINA	39	VENEZIA	27
SUDTIROL	39	COMO	27
BARI	36	CITTADELLA	27
CAGLIARI	35	PERUGIA	26
PISA	34	BRESCIA	25
PARMA	34	SPAL	24
MODENA	34	BENEVENTO	23
PALERMO	34	COSENZA	22

marcatori

13 reti: Cheddira (Bari); Brunori (Palermo); **9 reti:** Lapadula (Cagliari); Pohjanpalo (Venezia); **8 reti:** Antonucci (Cittadella); Coda (Genoa); Gliozzi (Pisa); Odogwu (Sudtirol); **7 reti:** Diaw 2 (Modena)

SERIE C - GIR. A

ALBINOLEFFE-TRIESTINA	0-1
FERALPISALÒ-ARZIGNANO	1-0
LECCO-NOVARA	3-1
PERGOLETTESE-SANGIULIANO	2-2
PIACENZA-PRO VERCELLI	1-1
PORDENONE-MANTOVA	2-2
PRO SESTO-JUVENTUS U23	1-1
TRENTO-PRO PATRIA	0-0
VICENZA-RENATE	2-1
VIRTUS VERONA-PADOVA	1-1

classifica

PRO SESTO	47	PRO VERCELLI	35
FERALPISALÒ	47	PADOVA	35
PORDENONE	46	ALBINOLEFFE	34
LECCO	45	TRENTO	34
VICENZA	44	VIRTUS VERONA	32
PRO PATRIA	43	SANGIULIANO	31
RENATE	39	MANTOVA	31
ARZIGNANO	38	PERGOLETTESE	30
JUVENTUS U23	38	PIACENZA	24
NOVARA	37	TRIESTINA	22

marcatori

11 reti: Bruschi (Pro Sesto); Ferrari (Vicenza); **10 reti:** Manconi (Albinoleffe), **9 reti:** Cocco (Albinoleffe); Comi (Pro Vercelli); **8 reti:** Bocalon (Mantova); Della Morte (Pro Vercelli); Liguori (Padova)

SERIE D - GIR. C

C. MUZANE-TORVISCOSA	3-1
oggi ore 14,30	
CALDIERO TERME-VIRTUS BOLZANO	Striamo di Salerno
CLODIENSE-PORTOGRUARO	Abou El Ella di Milano
DOLOMITI BELLUNESI-MESTRE	Antonini di Rimini
ESTE-CAMPODARSEGO	Acquafredda di Molfetta
LEGNAGO-CARTIGLIANO	Leotta di Acireale
LEVICO TERME-VILLAFRANCA	Gervasi di Cosenza
LUPARENSE-ADRIESE	Mazzoni di Prato
MONTECCHIO MAGG.-MONTEBELLUNA	Petraglione di Termoli

classifica

LEGNAGO	40	LUPARENSE	30
ADRIESE	36	DOLOMITI BELLUNESI	30
CLODIENSE	36	MONTECCHIO MAGGIORE	29
ESTE	35	MESTRE	26
VIRTUS BOLZANO	34	LEVICO TERME	22
CARTIGLIANO	34	MONTEBELLUNA	21
CALDIERO TERME	34	TORVISCOSA	21
C. MUZANE	33	VILLAFRANCA	20
CAMPODARSEGO	32	PORTOGRUARO	19

marcatori

12 reti: Gioe (Adriese); **11 reti:** Buongiorno (Campodarsego); **10 reti:** Zebrato (Caldiero Terme); **9 reti:** Sviderscoschi (Dolomiti Bellunesi)

Il Venezia allontana la paura Citta senza scampo a Frosinone

SERIE B

Il Venezia batte la Spal ed esce dalla zona playout, mentre il Cittadella cade rovinosamente a Frosinone. Il 2-1 del Penzo è uno schiaffo all'ex presidente lagunare Joe Tacopina. Nainggolan è titolare, ma al 12' il solito Pohjanpalo sfrutta la percussione di Zampano e trova per Tessmann, che sorprende Alfonso con un destro dal limite. Il raddoppio è per una leggerezza difensiva, segna Pierini. Nella ripresa la Spal può solo dimezzare le distanze.

Il Frosinone passa al 26' con Moro, su conclusione di Insigne respinta da Kastrati. Due minuti più tardi, espulso nel Cittadella Perticone, per avere fermato Moro, lanciato a rete. Il raddoppio è di Caso, sinistro a giro sul servizio di Insigne; il 3-0 è di Mulattieri, di testa.

Genoa secondo e a +4 grazie a Gudmundsson e a Jagiello. A Reggio Calabria passa il Pisa nell'ultima mezz'ora, con Gargiulo, dopo la traversa di Sibilli, e con il rigore di Gliozzi. A Bolzano il Sudtirol avanza con Zaro, il Como pareggia allo scadere con il rigore di Cerri. Il Cagliari si riprende con Lapadula, su cross di Millico, il Benevento era con l'uomo in più dal 28' st per l'espulsione di Altare. A Terni vantaggio di Palumbo, pareggio del Parma con Bernabè. A Brescia, il Modena vince grazie alla mano di Papetti, il rigore è di Falcinelli. Perugia superato ad Ascoli per merito di Dell'Orco, tiro deviato da Collocolo. **(V.Z.)**

GIOIA REAL Valverde, Camavinga e Kroos dopo il gol del 4-1

Troppo Real per l'Al Hilal Il Mondiale per club è suo

ESTERO

Il calcio è Real e Carlo Ancelotti sale a quota 24 trofei nella sua storia di manager: 5-3 ai sauditi dell'Al Hilal nella finale del mondiale per club. I blancos salgono a quota 8: 3 Coppe Intercontinentali e 5 nella versione più recente del torneo. Real dominante sul palcoscenico di Rabat, ma pessimo in difesa: i gol di Marega (28') e Vietto (pallonetto al 64' e splendida veronica al 78') sono stati autentici regali per la banda di Ramòn Diaz. Dal centrocampo in su, altra storia, con Valverde (doppietta, 13' e 58') grande protagonista, Vinicius (13' e 68') e Benzema (54') a sdoppiarsi come bomber e uomini assist. Match sfizioso e chicche in ordine sparso, come l'abbraccio Ancelotti-Valverde dopo il primo gol dell'uruguayano: "Se questa stagione non segni almeno dieci reti, smetto di allenare", la scommessa lanciata dall'allenatore italiano. Ha vinto Valverde, ma ha vinto anche Carlo, lanciato verso la panchina del Brasile: si attende luglio per benedire l'operazione. Nell'ultimo quarto d'ora, cinque cambi nel Real: in settimana torna la Liga, poi il 21 febbraio c'è la sfida di Champions nella tana del Liverpool. Vincere l'ottavo mondiale fa bene al morale, ma all'Anfield servirà una difesa seria, altrimenti saranno guai. Al Hilal dignitoso e menzione speciale per l'argentino Vietto: classe a volontà.

Stefano Boldrini

ROMAGNOLO
Alberto Zaccheroni a San Siro e, sotto, in tribuna (da spettatore) allo stadio Penzo di Venezia, la prima tappa tra i grandi della sua carriera

IL CASO

CALCIO IN ANSIA PER ZAC

L'ex allenatore ricoverato in prognosi riservata dopo una caduta in casa

LA LUNGA CARRIERA DECOLLATA DA VENEZIA POI LE TAPPE A UDINE AL MILAN, ALL'INTER E ALLA JUVE PRIMA DI VOLARE IN GIAPPONE

ROMA Una notte di ansia è trascorsa ancora. Alberto Zaccheroni è ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maurizio Bufalini di Cesena dopo la spaventosa caduta in casa avvenuta venerdì pomeriggio a Cesenatico. È in condizioni gravi e gli esami clinici hanno restituito un quadro serio, ma fortunatamente l'allenatore non rischia la vita. La prognosi è comunque riservata, nonostante ieri i medici abbiano registrato un lieve miglioramento.

«VIGILE»

L'ex allenatore che ha guidato Milan, Inter e Juve è cosciente e – raccontano – «vigile». A preoccupare però è la situazione complessiva: perché Zaccheroni ha quasi settanta anni e, soprattutto, è stato vittima di un trauma cranico piuttosto rilevante. Sarebbe scivolato sui gradini, cadendo rovinosamente ai piedi di una scala: avrebbe battuto la testa e riportato seri danni al volto, tanto che ieri si è sottoposto a un intervento di riduzione di un ematoma. Alla radice della caduta vi sarebbe un malore o un capogiro: le cause sono ancora da chiarire. Spaventato, il calcio italiano trattiene il respiro per le condizioni di Zac. «È una bravissima persona e un grandissimo allenatore. Qui ha fatto cose straordinarie. Gli sono vicino e tutta la famiglia Udinese gli è vicino», ha confidato l'allenatore dell'Udinese, Andrea Sottil. Nel corso della carriera, del resto, Zaccheroni ha guidato il Milan alla conquista del campionato e ha allenato anche Venezia (prima tappa importante della carriera, all'inizio degli anni Novanta), Bologna, Udinese, Lazio, Inter, Torino e Juventus e la Nazionale del Giappone. Va detto, al proposito, che Zac è stato il primo tecnico italiano capace di vincere un trofeo internazionale alla guida di una nazionale straniera: era il Giappone nella Coppa d'Asia del 2011. E non basta. Perché nel 1999 ha vinto il campionato italiano da tecnico del Milan e con l'Udinese, tra il '95 e '98, ha stupito l'Europa allestendo un brillante 3-4-3 poggiato sul terzetto composto da Poggi, Bierhoff e Amoroso).

VERSO LA CINA

La carriera da allenatore è cominciata nel 1984 nel Cesenatico. Dopo le esperienze vissute, tra le altre, come detto, nel Bologna e nell'Udinese, durante la stagione 2001-2002 è subentrato dopo pochi turni di campionato a Dino Zoff alla guida della Lazio. Nonostante alcune batoste storiche – come il 5-1 subito nel derby con la Roma di Montella e Totti – ha guadagnato la qualificazione alla Coppa Uefa, anche se il presidente biancoceleste Sergio Cragnotti poi lo ha sostituito con Roberto Mancini. Curiosamente nel 2003 ha assunto la panchina dell'Inter, la squadra cui, di fatto, aveva sottratto lo scudetto nel famoso 5 maggio del 2002, dato che l'allenatore della Lazio, di quella Lazio affamatissima contro l'Inter di Cuper e Ronaldo, era proprio Zac. Tra le ultime esperienze in panchina ritroviamo due viaggi lontani, al Beijing Guo'an Zuqiu Julebu di Pechino da allenatore di club e negli Emirati Arabi Uniti da ct della nazionale locale. Aveva intuito che volare oltre i confini, e l'orizzonte, sempre è fonte di ricchezza – e mai di paura.

Benedetto Saccà

Mondiali di sci

Il sogno Goggia infranto sul paletto La discesa vinta dalla svizzere Flury

La delusione è enorme, inutile girarci intorno. Tutti aspettavano Sofia Goggia (foto), grande favorita della discesa, ma la bergamasca è rimasta fuori dalla lotta per le medaglie mondiali, grande obiettivo della sua stagione. L'azzurra, che fino a quel momento non aveva impressionato, ha sbattuto in pieno contro la porta d'attacco del muro finale, inforcando e dicendo addio alla possibilità del trionfo iridato quando era in piena lotta per la vittoria: si trovava a 6 centesimi da Jasmine Flury, la quasi 30enne elvetica vincitrice a sorpresa sulla Roc de Fer di Méribel col tempo di 1'28"03 davanti all'austriaca Nina Ortlieb, beffata per soli 4 centesimi, e all'altra svizzera Corinne Suter, a 12 centesimi. La migliore delle azzurre, è stata Elena Curtoni, soltanto 13esima a 1"05. Nella controprestazione delle azzurre potrebbe aver influito il momento emotivo non semplice dopo la perdita dell'ex compagna di squadra Elena Fanchini, i cui funerali si sono svolti proprio ieri mattina in concomitanza con la gara. Oggi tocca agli uomini della discesa, con Paris e Casse.

Sergio Arcobelli

Sei Nazioni

L'ITALIA VUOLE VIOLARE IL TEMPIO

▸Il "rinascimento" azzurro, dopo le vittorie su Australia e Galles, ha l'aspirazione di battere un'Inghilterra in crisi

Ange Capuozzo e Tommaso Allan, buona parte del gioco azzurro dipenderà dal loro stato di grazia

RUGBY

"Rinascimento italiano". Così l'Equipe ha titolato il commento al pericolo scampato dalla Francia campione contro gli azzurri (29-24) nella primo giornata del Sei Nazioni. Un modo colto e raffinato di sintetizzare i progressi dell'Italia del rugby da quando vincendo 22-21 in Galles ha lasciato il Medio Evo delle 36 sconfitte consecutive e aperto (si spera) una nuova epoca, che conta già anche la storica vittoria sull'Australia. Oggi nel tempio di Twickenham è possibile aggiungere un altro capolavoro al "Rinascimento italiano". Dopo che l'Italia under 20 venerdì sera a Gloucester ha dipinto il suo, perdendo 32-25 dai baby inglesi, ma confermandosi all'altezza delle grandi del torneo: due sconfitte, ma 4 punti di bonus (come due pareggi) in match giocati alla pari.

In tale cornice a Londra, ore 16, si gioca Inghilterra-Italia. Posticipo della seconda giornata del torneo di rugby più bello del mondo. Gli azzurri non hanno mai battuto l'Inghilterra. Ci sono arrivati vicini tre volte a Roma, 19-23 nel 2008, 12-17 nel 2010, 15-19 nel 2012, senza volere tornare ad Huddersfield 1998 e alla meta valida non concessa ad Alessandro Troncon (15-23). Di conseguenza non hanno mai violato Twickenham, dove il miglior risultato è un 11-18 nel 2013 (una meta a zero per l'Italia).

IN 23 ANNI DI SFIDE MAI COME ORA SI È RESPIRATA ARIA DI IMPRESA PIÙ QUALITÀ CON PADOVANI E RICCIONI

Questo dà l'idea dell'impresa ciclopica che li attende. Eppure in 23 anni di competizione mai come stavolta si respira fiducia in un risultato positivo. Troppa fiducia, forse, speriamo non diventi un boomerang.

L'Italia vivendo il pieno il suo "Rinascimento" ha giocato alla pari con la Francia nel primo turno. Conferma di fatto quella squadra con due aggiunte di qualità: Edoardo Padovani ala per migliorare difesa, gioco al piede e aereo; il recuperato Marco Riccioni pilone destro per una staffetta con Simone Ferrari che renderà la mischia più solida, se non dominante. In panchina ritrova dopo il grave infortunio anche Jake Polledri. Al suo arco ha la freccia Ange Capuozzo, giocatore di maggior talento che spacca le partite, l'anti rugbista che fa la differenza.

INGLESI AL BUIO

L'Inghilterra al contrario vive una dei suoi momenti più bui. Viene dal k.o. nel match d'esordio con la Scozia che porta il suo record nell'ultimo anno a 5 vittorie, un pari e 7 sconfitte, uno dei peggiori di sempre. Steve Borthwick, alla seconda gara da ct dopo l'esonero di Eddie Jones, rivoluziona la squadra dimostrando di non fidarsi di senatori come Ben Youngs e Andy Watson (lasciati a casa) o del talento come Marcus Smith (in panchina). Riporta all'apertura Owen Farrell, affiancato da Henry Slade ai centri come secondo regista. Predica il ritorno alle basi del gioco, ma la squadra contro gli scozzesi ha giocato male al piede, ha avuto possesso senza efficaci, ha commesso errori, è stata indisciplinata. Se ripeterà una prestazione così un'Italia come quella dell'ultima ora contro la Francia (dimentichiamo i primi 20') può metterla in difficoltà e, forse, batterla.

«L'Inghilterra è una squadra molto strutturata. Questo le permette di creare un multifase in attacco che può essere molto logorante e allo stesso tempo la rende solida in difesa - spiega capitan Michele Lamaro nella conferenza stampa pre partita - Non prende molti rischi e cerca di trasferire la pressione sull'avversario. Da tale pressione noi dobbiamo uscire per produrre il nostro gioco. In attacco, ad esempio, i trequarti stanno lavorando per creare un soprannumero in uno dei due lati del campo che ci permetta di sfruttare in particolare le situazione di gioco rotto, meno strutturato. L'obiettivo è migliorarsi rispetto alla gara contro la Francia. Sarà una grande sfida per noi».

Ivan Malfatto

Inghilterra - Italia

Stadio di Twickenham (Londra) ore 16 (diretta Sky e TV8)

INGHILTERRA All. Borthwick

A disposizione: 16 Walker, 17 M. Vunipola, 18 Cole, 19 Isiekwe, 20 Earl, 21 Mitchell, 22 Smith, 23 Arundell

ITALIA All. Crowley

A disposizione: 16 Bigi, 17 Zani, 18 Ferrari, 19 Iachizzi, 20 Polledri, 21 Zuliani, 22 Fusco, 23 Bruno

Arbitro: Doleman (Nuova Zelanda)

WITHUB

Le altre partite

Irlanda e Scozia a punteggio pieno Francia sconfitta, Galles travolto

Nel secondo turno del Sei Nazioni, l'Irlanda batte la Francia 32-19 nella sfida fra le due favorite, decisa nella ripresa dopo il 22-16 del primo tempo. Alle mete di Keenan, Lowe e Porter, la Francia risponde con la meta di Penaud e i punti di piede di Ramos che tengono i galletti incollati agli irlandesi, ma soprattutto con una difesa asfissiante che salva almeno altre 3 mete dell'Irlanda. Nella ripresa molto tatticismo, botta e risposta tra calciatori e a una manciata di minuti dalla fine, dopo una serie interminabile di fasi, l'Irlanda trova il modo di bucare la difesa francese e segnare la quarta meta con Ringrose.

Nell'altro match di ieri, la Scozia batte in maniera pesante il Galles per 35-7. Avanti 13-0 nella prima mezz'ora, grazie a due calci di Russell e alla meta di Turner, la Scozia subisce nel finale di tempo un parziale recupero del Galles: meta di forza di capitan Owens e al cambio campo squadre sul 13-7. Nella ripresa, però, praticamente non c'è storia. Gestita magistralmente da Finn Russell, la Scozia segna altre 4 mete, con Steyn (due volte), Kinghorn e Fagerson per un 35-7 che lascia poche giustificazioni alla squaddra galles.

In attesa della gara fra Inghilterra e Italia odierna, la classifica del torneo vede in testa Irlanda e Scozia a 10 punti, Francia 5, Italia e Inghilterra 1, Galles 0.

Ennio Grosso

Coppa Italia: il Rovigo vince ma è eliminato

Nel 4° turno di Coppa Italia Colorno-Petrarca 6-32, Cus Torino-Calvisano 24-44, Rovigo-Fiamme Oro 31-14, Lyons-Viadana 10-32. Al Petrarca per conquistare la finale basta un punto contro Mogliano nell'ultimo turno, Rovigo è già eliminato nonostante il successo.

Ciclismo

Consonni ancora sul podio: è argento

Anche senza Elia Viviani, fermato da un attacco influenzale, l'Italia è salita comunque sul podio dell'Omnium degli Europei di ciclismo su pista in corso a Grenchen, in Svizzera.

Il ct Marco Villa ha deciso di schierare al posto del veronese Simone Consonni - già vincitore di due medaglie d'oro, nel quartetto e nella corsa a punti - e ha avuto ragione, dato che il bergamasco ha conquistato la medaglia d'argento.

L'oro è stato vinto dal francese Benjamin Thomas, con un totale di 162 punti, mentre l'italiano si è fermato a 146. terzo posto e medaglia di bronzo per il britannico William Perrett, con 136 punti.

Kansas City contro Phila Il Super Bowl ferma gli Usa

MVP Patrick Mahomes

FOOTBALL AMERICANO

WASHINGTON Quando in Italia scoccherà la mezzanotte, tutti gli Stati Uniti si fermeranno, in trepidante attesa. È il giorno del Super Bowl, il rito (non solo) sportivo più amato dagli americani. La 57esima finale del campionato Nfl quest'anno sarà disputata a Glendale (Arizona) tra i Kansas City Chiefs - al terzo scontro per il titolo negli ultimi quattro campionati - e i Philadelphia Eagles, dati per favoriti dagli scommettitori anche in virtù del miglior risultato durante la regular season.

L'America resterà incollata davanti ai teleschermi per oltre tre ore (calcio d'inizio alle 18.30 di Washington, mezzanotte e mezza in Italia, e collegamenti tv su Rai2 e Dazn) per quello è considerato l'evento televisivo più seguito e che ogni anno riserva una motivazione diversa per suscitare l'attenzione anche al di là dell'appeal agonistico. Per la prima volta si affronteranno due quarterback afroamericani, Jalen Hurts degli Eagles e Patrick Mahomes, considerato l'erede del neo pensionato Tom Brady e appena nominato miglior giocatore della stagione (Mvp). Il 27enne Mahomes è già un veterano dell'ultimo atto, un Super Bowl l'ha portato a casa mentre un altro l'ha visto svanire proprio di fronte a Brady: questa notte potrebbe diventare il primo "regista" afroamericano a vincere due volte. Ma c'è anche un altro primato nella sfida. Donna Kelce è invece la prima madre ad avere due figli che giocheranno l'uno contro l'altro nella finalissima: le star Jason e Travis, entrambi bandiera rispettivamente degli Eagles e dei Chiefs. In realtà i due non entreranno mai in contatto tra loro, perché giocano entrambi in attacco: il più vecchio è il centro di Phila, 35 anni per quasi 130 chili di ragazzo d'oro; il minore di due anni, invece, è il principale obiettivo dei lanci di Mahomes, il più forte tight end della lega.

ASPETTANDO RIHANNA

Ma la finale Nfl è anche una gara pubblicitaria, dove i grandi marchi si contendono la palma dello spot migliore, pagando sino a 7 milioni di dollari per 30 secondi davanti agli occhi di oltre 100mila telespettatori. Per questo hanno ingaggiato - sborsando altri soldoni - star dello spettacolo e dello sport come John Travolta, Jennifer Lopez, Melissa McCarthy, Miles Teller, Anna Faris, Alicia Silverstone, Serena Williams. Ma evento nell'evento sarà l'half time, con protagonista Rihanna, che torna sul palco dopo sette anni e a tre mesi dalla nascita di suo figlio.

METEO

Soleggiato al Centro-Nord, più nuvoloso al Sud con piovaschi

DOMANI

VENETO
Giornata stabile e assolata su tutta la Regione per la presenza dell'anticiclone. Temperature sempre rigide al mattino con gelate ancora possibili in pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e sereno con l'alta pressione. Locali foschie o nuvole basse al mattino sulla Val Pusteria. Clima freddo nottetempo con gelate a valle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e pressoché sereno sulla Regione per la presenza di un campo anticiclonico. Nuvole basse all'alba sul Tarvisiano. Clima che rimane freddo la [illegible]

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	11	Ancona	3	12
Bolzano	-2	13	Bari	10	12
Gorizia	0	12	Bologna	[illegible]	13
Padova	-1	13	Cagliari	6	14
[illegible]	0	12	[illegible]	2	17
Rovigo	0	13	Genova	7	13
Trento	-2	13	Milano	1	12
[illegible]	-1	13	Napoli	7	15
Trieste	3	10	Palermo	9	14
Udine	-1	12	Perugia	3	10
Venezia	0	11	Reggio Calabria	9	14
[illegible]	0	13	[illegible]	[illegible]	15
Vicenza	-2	12	Torino	1	13

Programmi TV

Rai 1
6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.25 **Gli imperdibili** Attualità
6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Recita Angelus da Piazza San Pietro** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in... Speciale Sanremo** Show
17.15 **TG1** Informazione
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Dietro Festival** Show
21.25 **Le indagini di Lolita Lobosco** Fiction. Di Luca Miniero, L. Miniero. Con Luisa Ranieri, Lunetta Savino, Filippo Scicchitano
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **L'Africa di Francesco** Attualità

Rai 2
7.00 **I giganti** Documentario
7.30 **So sempe chille** Film
8.45 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.30 **Un ciclone in convento** Serie Tv
10.20 **Citofonare Rai2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.58 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Vorrei dirti che** Società
16.00 **Domenica Dribbling** Info
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.45 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Chris O'Donnell, LL Cool J, Chris O'Donnell
21.50 **Blue Bloods** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Info
0.15 **Philadelphia Eagles - Kansas City Chiefs. SuperBowl LVII** Football americano

Rai 3
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.20 **O anche no** Documentario
10.50 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Il cacciatore di sogni** Società
15.20 **Due con - La storia dei fratelli Abbagnale** Doc.
16.20 **Speciale Rebus** Attualità
17.10 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
23.55 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.20 **Rookie Blue** Serie Tv
9.15 **Wonderland** Attualità
9.45 **Criminal Minds** Serie Tv
13.35 **Il negoziatore** Film Azione
16.00 **Project Blue Book** Serie Tv
18.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
21.20 **Superdeep** Film Horror. Di Arseny Syuhin, Sergey Torchilin. Con Milena Radulovic, Sergey Ivanyuk, Nikolay Kovbas
23.15 **The Domestics** Film Thriller
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **Veronica** Film Horror
2.45 **Senza freni** Film Azione
4.05 **Resident Alien** Serie Tv
5.00 **Batman** Cartoni
5.35 **Batman** Serie Tv
5.55 **Medium** Serie Tv

Rai 5
6.00 **L'Attimo Fuggente** Documentario
6.30 **Into The Blue** Documentario
7.30 **L'Attimo Fuggente** Documentario
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Museo Italia** Documentario
10.00 **Prima Della Prima** Documentario
10.35 **Rigoletto** Musicale
12.35 **Save The Date** Documentario
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **L'Attimo Fuggente** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **La bella utopia** Teatro
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Il Trovatore** Teatro
21.15 **Franco Zeffirelli, conformista ribelle** Documentario. Con Roberto Bolle, Placido Domingo, Massimo Ghini
23.20 **Addio mia regina** Film
0.55 **Rai News - Notte** Attualità
1.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
1.25 **Il Caffè** Attualità

Rete 4
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Amazzonia selvaggia** Doc.
7.40 **Super Partes** Attualità
8.20 **Nati ieri** Serie Tv
9.30 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Poirot: macabro quiz** Film Giallo
14.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica** Attualità
16.30 **Beautiful Serengeti** Doc.
17.00 **Ad Ovest del Montana** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Un tè con Mussolini** Film Commedia

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Castello Di Chambord, Leonardo Nella Valle Della Loira** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Famiglia all'improvviso - Istruzioni non incluse** Film Commedia. Di Hugo Gélin. Con Omar Sy, Clémence Poésy, Antoine Bertrand
23.45 **Tg5 Notte** Attualità
0.20 **Bluff City Law** Serie Tv

Italia 1
7.00 **Super Partes** Attualità
7.35 **Bugs Bunny** Cartoni
7.50 **Tom & Jerry: Avventure giganti** Film Animazione
8.50 **The Middle** Serie Tv
9.40 **The Goldbergs** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** - Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Dragon - La storia di Bruce Lee** Film Biografico
17.15 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Fast & Furious - Hobbs & Shaw** Film Azione. Di David Leitch. Con Jason Statham, Dwayne Johnson, Idris Elba
23.55 **Pressing** Informazione

Iris
7.40 **Ciaknews** Attualità
7.45 **Storie Italiane** Telefilm
9.25 **Distretto di Polizia** Serie Tv
10.20 **Un dollaro d'onore** Film Western
13.05 **Il buio nell'anima** Film Thriller
15.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.40 **Ipotesi di complotto** Film Thriller
18.20 **Race - Il colore della vittoria** Film Biografico
21.00 **La vendetta di Luna** Film Thriller. Di Khaled Kaissar. Con Lisa Vicari, Carlo Ljubek, Branko Tomovic
23.05 **Effie Gray** Film Drammatico
1.15 **Boogie Nights - L'altra Hollywood** Film Drammatico
3.45 **Ciaknews** Attualità
3.50 **L' Inganno Della Seduzione** Film Tv
5.15 **Calabuig** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Maximum Conviction** Film Azione
15.45 **Arctic Apocalypse** Film Azione
17.30 **Uragano di fuoco** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Non è un paese per vecchi** Film Drammatico. Di Ethan Coen, Joel Coen. Con Tommy Lee Jones, Josh Brolin, Javier Bardem
23.30 **La donna lupo** Film Commedia
1.00 **La cultura del sesso** Doc.

Rai Scuola
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **Spot on the Map** Rubrica
10.45 **3ways2 serie 1**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Digital World 2022**
12.50 **Le serie di RaiCultura.it**
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **La storia dell'elettricità**
14.00 **1783 - Il primo volo dell'uomo**
14.50 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **TGR - Petrarca**
16.00 **La scuola in tv** Rubrica
16.50 **Chi ha ucciso il Neanderthal?**

DMAX
6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
14.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
15.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
17.25 **LBA Serie A** Basket
19.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
21.25 **Border Control Italia** Att.
22.20 **Border Control Italia** Attualità
23.15 **Operazione N.A.S.** Doc.

La 7
9.40 **Camera con vista** Attualità
10.10 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.00 **Uozzap** Attualità
11.25 **Come inguaiammo il cinema italiano. La vera storia di Franco e Ciccio** Film Doc.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Hitler e Stalin** Documentario
18.15 **Il pap'occhio** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
14.00 **Cucine da incubo Italia** Reality
15.15 **Prepartita Sei Nazioni** Rugby
16.00 **Inghilterra - Italia. Sei Nazioni** Rugby
18.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Il Testimone** Documentario

NOVE
6.00 **Gli alberi della vita** Documentario
6.55 **Africa: rive selvagge** Documentario
12.55 **Little Big Italy** Cucina
14.30 **Sei giorni, sette notti** Film Commedia
16.20 **Viva l'Italia** Film Commedia
18.25 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Terrybilmente Divagante** Teatro
23.45 **Only Best - Comico Show** Show
1.55 **Il codice del Boss** Documentario

7 Gold Telepadova
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Alpe Cimbra** Attualità
13.35 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta
7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **Film: Orgoglio e passione** Film
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Hoodlum** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Info
19.15 **Sport FVG** Rubrica
19.30 **A Tutto Campo – Diretta** Sport
20.30 **Telegiornale Fvg** Info
20.45 **Sport FVG** Rubrica
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Basket – HDL Nardò Vs UEB Gesteco Cividale** Basket
22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
23.00 **Bekér on tour** Rubrica
23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
9.00 **In forma** Attualità
10.00 **Tag In Comune. San Daniele del Friuli** Rubrica
11.00 **La conferenza di Sottil** Rubrica
11.30 **Studio & Stadio - Udinese Vs Sassuolo** Calcio
15.30 **Campionato Under 17: Udinese – Venezia** Calcio
18.00 **Studio Sport** Rubrica
20.15 **Tg News 24 News Live** Info
20.45 **Videonews** Informazione
21.15 **L'Altra Domenica** Calcio
22.15 **Pistoia - Oww Udine BasketCampionato Serie A2 maschile** Basket

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ora, con Mercurio in Acquario, la tensione relativa alle questioni di **lavoro** si è finalmente allentata. La tua mente non è più assediata da mille ragionamenti e puoi concederti un riposo. Approfitta delle nuove opportunità che si presentano a livello sociale, gli amici tornano a reclamare la tua presenza e hanno proposte che potrebbero risultare allettanti. Evita di lanciarti in spese precipitose.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione apre le porte al dialogo, anzi le spalanca. Il rischio è legato a un impeto eccessivo che potrebbe risultare controproducente. La chiave potrebbe essere quella di dare la precedenza all'ascolto, favorendo un'apertura che libera le parole ma soprattutto le emozioni che racchiudono. Ovviamente il settore favorito è quello dell'**amore**, a condizione di concedervi il tempo necessario.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi il gioco dei pianeti ti induce a rimboccarti le maniche e darti da fare per risolvere alcune questioni legate al **lavoro**, che potrebbero sciogliersi in tempi molto più brevi di quanto tu non ti aspetti. Per te è un periodo piuttosto favorevole e la nuova posizione di Mercurio ti aiuta a sviluppare una visione più ampia e lungimirante, grazie alla quale il senso delle cose trova una nuova luce.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna nello Scorpione è molto benevola nei tuoi confronti e ti consente di trovare una grande fluidità nell'esprimere i tuoi sentimenti. L'**amore** beneficia di questa tua disponibilità, che ti permette di essere spontaneo e naturale, seguendo le modalità di espressione che ti appartengono. Mercurio non è più opposto al tuo segno, la necessità di parlare per dare spiegazioni passa in secondo piano.

Leone dal 23/7 al 23/8
La nuova configurazione ha per te qualcosa di incalzante, soprattutto per quanto riguarda il **lavoro**. Inserisce una certa fretta nella tua attività professionale, come se fosse non solo necessario ma anche urgente prendere delle decisioni e tradurle in azioni. A volte però questo può suscitare l'effetto opposto. Per evitare blocchi, limitati alla decisione più piccola. Mercurio ti aiuta nel dialogo.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi la configurazione ti rende un po' più frenetico del solito, assediato da mille idee, coinvolto da più persone che in qualche modo richiedono o addirittura esigono la tua attenzione. La nuova posizione di Mercurio favorisce tutto quello che riguarda la sfera del **lavoro**, consentendoti di muoverti con agilità e delicatezza. Approfittane per sviluppare un tuo punto di vista originale e personale.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti induce a prendere iniziative e decisioni che riguardano la tua situazione **economica**. Viene a crearsi una sensazione di urgenza, che non necessariamente rispecchia la realtà ma probabilmente deriva essenzialmente da un approccio emotivo della situazione. La nuova posizione di Mercurio favorisce una lettura più oggettiva, a orientarti meglio sarà il dialogo con un'altra persona.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
L'emotività emerge con forza, è una dimensione nella quale sei comodo ma che a volte risulta faticosa. Specialmente se, come oggi, hai la pretesa di tenerla sotto controllo con ragionamenti e teorie che nulla possono di fronte all'irrazionale. Accetta questa sorta di alta marea senza volerla contrastare. Potrai far convergere parte di questa energia nel **lavoro**, dove risulterà utile e produttiva.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Potresti forse approfittare della configurazione odierna per mettere a segno delle mosse a sorpresa che sbrogliano una situazione assai intricata nel **lavoro**. Sarà però necessario mettere a fuoco delle informazioni discordanti, che tendono a complicare inutilmente la situazione rendendola difficilmente decifrabile. Punta sull'ottimismo, che ti consente quel pizzico di spavalderia a volte preziosa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La situazione per te si fa un po' più leggera e riposante, come se fossi finalmente fuori da quel susseguirsi di impegni e attività che nell'ultimo periodo ti hanno cinto d'assedio. Consacra questa domenica al riposo, lasciando una porta aperta all'**amore**, che potrebbe riservarti una piacevole quanto inaspettata sorpresa. La situazione economica è piuttosto propizia, questo ti rende più spensierato.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione odierna rende nuovamente attuali nella tua mente una serie di problematiche e domande relative a questioni di natura **professionale**. Approfittane per guardarle con la consapevolezza che hai potuto elaborare ultimamente, grazie alla quale la tua visione è profondamente cambiata e ti senti meno vulnerabile. Forse si tratta solo di dubbi retrospettivi che confermano le tue scelte.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La Luna ti è molto favorevole e ti invita a sognare, dedicando questa domenica all'evasione, quanto più totale possibile. Hai bisogno di cambiare aria e ambiente, di avere attorno a te persone diverse, che ti facciano sentire più libero e autonomo. Questa sorta di evasione ti consente di rigenerarti e prepararti a mettere meglio a fuoco le questioni relative al **lavoro**, di cui ti occuperai domani.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 11/02/2023

Ruota					
Bari	1	18	29	2	58
Cagliari	41	88	86	32	4
Firenze	11	79	58	33	18
Genova	34	10	78	13	38
Milano	29	61	19	50	27
Napoli	60	39	41	81	59
Palermo	54	22	16	46	76
Roma	33	27	29	21	52
Torino	54	50	1	32	90
Venezia	34	73	84	59	44
Nazionale	75	46	22	14	44

SuperEnalotto

24 25 28 31 68 4 — Jolly 79

MONTEPREMI		JACKPOT	
	375.460.747,74 €		366.567.960,54 €
6	- €	4	275,75 €
5+1	- €	3	23,14 €
5	53.356,73 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 11/02/2023

SuperStar — Super Star 65

6	- €	3	2.314,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	27.575,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«IL FESTIVAL DI SANREMO UN PO' COMUNISTA? SÌ, MA CHI SE NE FREGA, INTANTO PIÙ CI ATTACCANO E PIÙ CRESCIAMO, PERCHÉ ORMAI GLI ITALIANI SI SONO FATTI UNA COSCIENZA ANCHE NEL GUARDARE I PROGRAMMI TV E SANNO GIUDICARE»
Daniela Santanché, *ministro del Turismo*

La frase del giorno

Domenica 12 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La riforma Cartabia

Quella borseggiatrice libera di farla franca: quando i lodevoli intenti peggiorano la situazione

Roberto Papetti

Egregio direttore,
mi aiuti a capire: come leggo nell'articolo sulla storica borseggiatrice di Venezia, questa signora ha un lungo curriculum alle spalle, ma era comunque libera di reiterare il reato. Questa volta possiamo dare la colpa alla riforma Cartabia, giustamente, ma le innumerevoli volte precedenti?

Antonio Casagrande

PS: un plauso ai bravissimi e meritevoli avvocati di questi personaggi.

Caro lettore,
non so se sarò in grado di aiutarla a capire perché ci sono troppe cose nel nostro sistema giudiziario e di prevenzione che sfuggono alla comprensione di noi cittadini. E talvolta anche al buon senso. Diciamo che se la nostra borseggiatrice seriale, nonostante il suo ricco curriculum di malfattrice, era libera di scorrazzare per le calli e i campi di Venezia e di compiere i suoi furti, non è certamente colpa della riforma Cartabia, bensì di un sistema normativo che rende spesso molto incerta la certezza della pena. Detto in altre parole: un insieme di regole che consente a tanti malviventi di farla franca, di continuare ad essere liberi e di potersi dedicare impunemente alle loro malefatte. La legge Cartabia, nell'intento (lodevole sulla carta) di alleggerire il lavoro di giudici e tribunali, ha di fatto peggiorato la situazione. Perché, in assenza di denuncia da parte delle vittime del furto (due turisti inglesi a cui era stato rubato il trolley e che nel frattempo erano ritornati nel loro Paese), la borseggiatrice non è solo tornata in libertà ma è stata addirittura assolta. Insomma per la legge italiana non ha commesso un reato. Può sembrare paradossale ma è così.

Sanremo / 1

Razzismo, ha ragione Paola Egonu

A proposito delle parole della Egonu a San Remo, mi vien da sorprendermi che quando qualcuno parla del razzismo in Italia dicendo cose che sono piuttosto ovvie vi siano tanti che si fingono indignati. "Razzismo nel nostro Paese? È da escludere, può trattarsi forse di qualche persona fuori di testa, di qualche esaltato perché non è ammissibile che si facciano differenze sulla base del colore della pelle". Mentre sanno bene che il razzismo è radicato da noi come in Francia, in Olanda, in Austria, in Germania per dire, come più o meno in ogni altro Paese, provocato dall'intolleranza verso il diverso. E quando sento parlare di "italiani brava gente", uno stereotipo duro a morire, penso che lo sa la Storia quanto siano bravi, come quando ad esempio nei tempi più recenti, hanno considerato diversi anche gli esuli giuliani e dalmati in fuga dai partigiani titini, ai quali venne riservata un'incredibile ostilità se non un vero odio. Ma per dire fin dove può arrivare l'intolleranza verso il diverso ricordo un istruttivo episodio accaduto in una città lombarda dove ero stato trasferito. Un gruppo di amici per lo più professionisti si riuniva ogni mese a cena in casa di qualcuno di loro e ognuno portava la moglie, la compagna, la fidanzata o un'amica. A un certo punto uno del gruppo cominciò a non partecipare più alle cene. Motivo. Le signore degli altri non gradivano la presenza della sua nuova compagna, una bella etiope, laureata e segretaria di uno studio notarile.

Luciano Tempestini

Sanremo / 2

Le opinioni sugli italiani

Ingiustificabile. Non trovo altri aggettivi per qualificare gli organi di informazione Tv, gravemente colpevoli di non aver messo in un edizione straordinaria del Tg, il voto che Paola Egonu dà su noi italiani razzisti, la sentenza di Egonu è che come popolo "stiamo migliorando" (sic!). Ora una supplica, la prossima pagella che ci darà Paola Egonu, siate più pronti e reattivi, e sappiate che il sonno mio e di milioni di italiani è messo in serio pericolo dal non sapere cosa pensa Paola di noi.

Riccardo Gritti
Venezia

Sanremo / 3

I limiti della decenza

Egregio Direttore,
mi riferisco al "Festival di Sanremo", non le pare che, gli "artisti" - (vedi Ferragni - Duro) - abbiano superato alla grande ciò che si definisce la decenza verso gli spettatori.

Luciano Foraboschi

Sanremo / 4

La Costituzione secondo Benigni

È risaputo che, per molti, la nostra Costituzione non solo si deve amare, ma soprattutto non toccare. Questo motivo, non del tutto musicale, è venuto alla ribalta anche al festival di San Remo, in particolare per opera di Benigni, attore consumato nel campo della comunicazione. Nulla da eccepire nei suoi confronti, se non che appare giusto porsi qualche interrogativo attinente al presente momento politico. Si può amare una cosa o persona, in questo caso la Costituzione, rimanendo in stato di adorazione per lasciarla così com'è, oppure l' amore è fatto anche per migliorare gli oggetti dei nostri sentimenti? Che cosa fa una madre per i propri figli e viceversa? E la Costituzione, da rispettare al massimo nei suoi principi e ispirazione, non è un prodotto storico, figlia del popolo che l'ha creata? Senza dover incriminare alcuno degli attuali attori partecipi al momento musicale e politico, molti atteggiamenti appaiono pretestuosi, prodotti più dalla necessità di trovarsi all'opposizione. Singolare appare, poi, la situazione di chi "progressista" si batte per conservare lo status quo, mentre dall'altra parte il "conservatore" fa quasi tutto il contrario. Vittima ne è anche il sacrosanto e costituzionale diritto-valore della libertà, sballottato a destra ed a manca con estrema disinvoltura.

Luigi Floriani
Conegliano

Europa

La disputa Meloni-Macron

Il Times incorona Giorgia Meloni regina d'Europa. Macron è furioso e così Brigitte ha consigliato l'alleanza con Scholz per farla arrabbiare.

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Educazione

Padroni e animali

Come ogni mattino dedico un po' di tempo alla classica e super consigliata "camminata" giornaliera. Non posso non rilevare che il piacere del contatto con la natura viene spesso cancellato dalla presenza di deiezioni di cani, anche al centro del percorso con l'evidente rischio di posarci sopra i piedi e le fatali conseguenze. Non ci sono cani randagi ma tutti con un loro padrone, chi al guinzaglio, chi libero di scorrazzare (cosa però disdicevole perché pericolosa). Molti si premurano di raccogliere ciò che il proprio cane deposita, molti ripeto, ma non tutti! Il mio incedere è concentrato nel fissare il percorso davanti a me nel terrore di spiacevoli incidenti. Io non possiedo alcun animale, proprio perché non intendo essere il suo netturbino (forse non amo alla follia i cani anche per una dolorosa esperienza giovanile), chi invece adotta un animale deve assumersi gli oneri (tutti!) che tale scelta comporta. Fa rabbia vedere il padrone disinteressarsi totalmente del suo animale e non raccogliere quanto esso lascia in giro (si dice "fare il finto tonto"?). Quei signori dovrebbero essere le prime vittime... Oltre al buonsenso, un po' di civiltà sarebbe gradita.

Pietro Paolo Beggio
Padova

Mafia

Diversità e somiglianze

Si dice sempre che certi fenomeni mafiosi sono presenti al Sud, specialmente per l'aspetto che riguarda l'omertà dei cittadini. Personalmente dopo quanto riportato dalle cronache circa la scarcerazione del principale indagato nel processo contro "i casalesi" con qualche manifestazione di giubilo non vedo nella sostanza una grande differenza. Esagero se concludo che "tutto il mondo è paese"?

Giuliano R.

Tito e gli italiani

Giustizia per le vittime

Se verrà tolta l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al dittatore comunista jugoslavo Tito, reo di crimini di guerra, sarà resa giustizia alle numerosissime vittime giuliane e dalmate innocenti di un grande nemico dell'Italia che solo un Paese spesso autolesionista come il nostro poteva decorare. Come si fa a premiare chi ha eseguito la pulizia etnica per impossessarsi delle terre di Istria, Fiume e Zara? Sarebbe, invece, una ideologica sciocchezza condannare, come qualcuno vorrebbe pare come contropartita, personalità che, pur avendo avuto a che fare con il fascismo, hanno anche fatto molto nella nostra storia economica e culturale nazionale: per esempio Gabriele D'Annunzio è stato un grandissimo poeta ed eroe della prima guerra mondiale, il conte Giuseppe Volpi di Misurata ha fondato la Mostra del Cinema di Venezia e ha progettato la costruzione di Porto Marghera, sarebbe sciocco, dunque, vietare di denominare con i loro nomi vie, piazze o monumenti.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Treviso)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 11/2/2023 è stata di **45.144**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Estrazioni di metano nel giardino di casa: denunciati

Estrazioni abusive "fai da te" di metano nel giardino di casa collegato alla caldaia: "beccati" e denunciati dai forestali alle porte di Adria

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Carenza di personale, piaga per i locali, c'è chiude a S. Valentino

Ed ecco che pian piano si sta rovesciando la situazione, finora chi chiedeva lavoro in ambito della ristorazione veniva snobbato, sotto pagato, demotivato. Ma ora si cambia sinfonia... (Luca)

L'analisi

Le tensioni con la Francia e l'affidabilità del nostro Paese

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) sulle decisioni autonome dei singoli Paesi e, quindi, un conseguente aumento del protezionismo e delle tensioni. Tensioni che si sono immediatamente trasferite all'interno dei Paesi europei, in quanto Francia e Germania, nel loro colloquio diretto con il governo americano, si sono sostituite alla Commissione Europea in un campo di sua esclusiva competenza e, soprattutto, perché i governi di questi due Paesi già forniscono alle loro imprese nazionali i tre quarti degli aiuti di Stato di tutti i Paesi europei. Oltre ad avere a disposizione le risorse per poterlo fare anche in futuro. L'Italia, e con essa molti altri membri dell'Unione, non ha i mezzi per fare altrettanto. Il nostro Paese, alla luce delle decisioni del Consiglio, si dovrà accontentare di allungare i tempi entro i quali possiamo spendere le risorse del Pnrr, ma non è certo la stessa cosa. Questo inoltre, almeno al momento, è solo un progetto, così come è ancora un progetto la pur importante decisione di compiere un passo in avanti nel delicato campo dell'emigrazione. Ritornando al rapporto diretto ed esclusivo di Francia e Germania con gli Stati Uniti, dobbiamo inoltre considerare che esso ha allargato la distanza economica fra Europa e America. Questo in un momento storico in cui il maggiore risultato della politica estera di Biden è stato proprio quello di tenere strettamente unite le due sponde dell'Atlantico nella politica estera, partendo dalla difesa dell'Ucraina.

Ci vorrà quindi grande abilità e grande lungimiranza per conservare la necessaria solidarietà politica fra Europa e Stati Uniti nel momento in cui vengono prese decisioni che provocano una crescente divergenza nei loro interessi economici. Non dimentichiamo infine che le improvvisate decisioni di rapporti fra singoli Paesi europei e Stati Uniti comportano fatalmente un aumento delle divergenze anche all'interno dell'Unione. Questo ci obbliga ovviamente a riflettere sulle tensioni fra Francia e Italia e, di conseguenza, ad allargare lo sguardo sul ruolo che il nostro Paese può e deve ricoprire nell'ambito dell'Unione Europea.

Partiamo da una semplice constatazione. Il fatto che l'Ue sia un motore a due cilindri, quello francese e quello tedesco, è incontrovertibile. Esso è stato alla base dell'avventura europea e si è consolidato nel tempo con la leadership tedesca nell'economia e il primato francese nella politica estera e della difesa.

Questo quadro realistico ha portato frettolosamente a concludere che l'Italia non conti nulla. Un'approfondita analisi (e la mia lunga personale esperienza) mi portano invece a concludere che il ruolo italiano, salvo forse il periodo della grande crisi finanziaria del 2008, è sempre stato determinante nelle più importanti decisioni dell'Unione Europea e prezioso per la difesa dei nostri interessi. E' chiaro che non riusciremo mai a trasformare l'Unione in un motore a tre cilindri, ma abbiamo però la possibilità di giocare un ruolo determinante nelle più importanti decisioni, a condizione di tessere con continuità, costanza e affidabilità i necessari rapporti e i necessari accordi con gli altri Paesi membri, a partire da Francia e Germania. E' giusto e doveroso che ci poniamo l'obiettivo di diventare il riferimento principale della politica energetica del Mediterraneo ed è altrettanto giusto che ci proponiamo di bilanciare gli interessi dei Paesi del Sud di fronte alla nuova geografia europea, ma si tratta di obiettivi che possono essere raggiunti solo tenendo realisticamente conto degli interessi e dei rapporti di forza esistenti e delle necessarie alleanze che ne debbono conseguire. La tensione con la Francia ha diviso la nostra pubblica opinione fra coloro che si sono scagliati contro l'arroganza dei nostri cugini transalpini e coloro che hanno messo sotto accusa l'inabilità italiana. La via più produttiva, invece, sarebbe stata quella di approfondire i rapporti di collaborazione esistenti, cercando anche, in linea con la nostra passata tradizione, di estendere alla Germania il trattato esistente fra Italia e Francia. Questi risultati possono tuttavia essere raggiunti solo mettendo sul tavolo una totale affidabilità del nostro Paese nel perseguire un'idea di Europa fedele alle sue radici e ai suoi principi di cooperazione, rifiutando ogni nostalgia per i passati e presenti nazionalismi. Solo costruendo fiducia potremo giocare il nostro ruolo nel futuro dell'Europa.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 12, Febbraio 2023

Santi martiri di Abitene. Durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano, essendosi radunati per celebrare l'Eucaristia domenicale, furono arrestati condotti a Cartagine e anche tra le torture tutti si professarono cristiani.

-1°C 12°C
Il Sole Sorge 7.15 Tramonta 17.25
La Luna Sorge 0.01 Cala 9.58

DA SACILE A GEMONA TORNA ATTUALE LA DANZA DELL'ERT

A pagina XIV

Pordenonelegge
Partono da Vicenza i nuovi itinerari

A pagina XIV

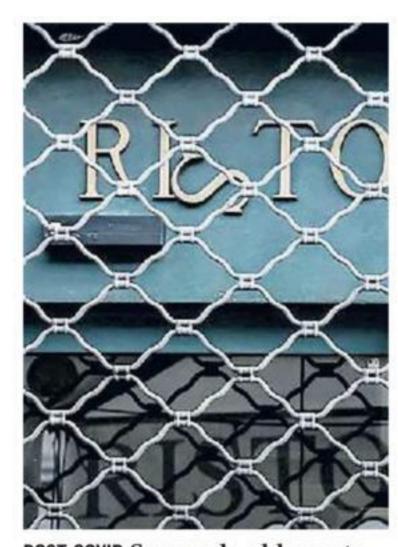
L'iniziativa
Protezione civile, a Udine si formano le nuove leve

Imparare fin da piccoli i rischi, le norme di comportamento, ma anche il concetto di volontariato e il valore della solidarietà.

Pilotto a pagina VII

In regione il commercio è in stallo

▶Secondo lo studio di Confesercenti lo scorso anno spariti due negozi ogni ora. Fvg terza nella classifica dei peggiori

▶«Creare un negozio al dettaglio? Un'impresa sempre più complicata» spiegano esperti e addetti ai lavori

POST COVID Serranda abbassata

A livello nazionale, secondo lo studio di Confesercenti, l'anno scorso ogni ora sono spariti due negozi. È tanto, ma è un dato grezzo. Quello che più spaventa, perché si tratta di un'analisi più dettagliata, è il quadro regionale del momento che sta vivendo il commercio. Il Friuli Venezia Giulia, infatti, è sul podio del Paese. Ma non c'è nulla da festeggiare, perché si tratta di una di quelle classifiche da leggere "al contrario". Ed essere tra i primi tre significa far parte del gruppo dei peggiori. «Creare un'impresa? Nel commercio al dettaglio è un sogno sempre più difficile da realizzare», è l'incipit di Confesercenti.

Alle pagine II e III

Moto finisce fuori strada a Manzano Muore trentenne

▶La vittima è Omar Baulini è stato sbalzato di sella e finito nel fossato

Una moto che esce di strada, un'altra giovane vita spezzata in provincia di Udine in un incidente. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine, intervenute sul posto per i rilievi, la due ruote su cui viaggiava Omar Baulini, classe 1992, intorno alle 17 di ieri, è finita fuori strada, lungo la ex strada provinciale, nel territorio comunale di Manzano, in direzione Udine. Il giovane è stato sbalzato ed è finito nel fossato a bordo strada.

A pagina IX

La nomina
Marco Sartor vicepresidente a Houston

Un professore dell'ateneo di Udine ai vertici del "gotha" dei docenti di management. Marco Sartor è stato eletto vicepresidente del Decision Science Institute di Houston

A pagina IX

L'intervento Era ferito dopo un salto di venti metri

Il cane finisce nel dirupo lo salvano i vigili del fuoco

È durata quasi due ore e mezza l'operazione di salvataggio, ma il cane Rayan è stato recuperato sane e salvo dal dirupo in cui era precipitato ed è stato restituito al suo padrone, a cui era sfuggito durante una passeggiata.

A pagina VI

Sanità
Pochi medici in corsia: chi c'è chiede più risorse

Utilizzare i soldi non spesi per le mancate assunzioni di medici e infermieri per pagare le ore in più del personale, destinare le risorse aggiuntive regionali ai progetti qualitativi per incrementare i compensi incentivanti e applicare l'indennità una tantum prevista dalla legge di bilancio 2023 per i miglioramenti economici dei dipendenti pubblici. I sindacati hanno fatto la proposta alla Regione.

De Mori a pagina VII

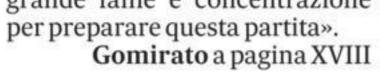
Elezioni
De Toni, doppia frecciatina a Fontanini

È una doppia frecciatina al sindaco uscente, quella lanciata ieri da Alberto Felice De Toni all'inaugurazione della sua nuova sede elettorale nel centro storico di Udine, in piazza XX Settembre 5/A. Il candidato del centrosinistra, infatti, ha ripreso due delle dichiarazioni di Pietro Fontanini che più avevano creato polemica, fra cui quel «non sono il sindaco di tutti, ma di chi mi ha eletto».

A pagina VI

Udinese, c'è grande fame di vittoria

Non deve essere vanificata la possibilità di risalire al settimo posto. L'Udinese deve approfittare del ko del Torino nell'anticipo di venerdì sera contro il Milan, per cui il Sassuolo nella sfida che inizierà alle 12.30, va battuto. Non si può rimandare ulteriormente l'appuntamento con la vittoria casalinga, che manca da quattro mesi. Mister Andrea Sottil è carico: «Nessuno è stato contento della prestazione di Torino, ci interessa il presente e qui abbiamo intensificato ancora di più il lavoro. È stata un'ottima settimana, in cui i ragazzi si sono allenati come forsennati, con grande fame e concentrazione per preparare questa partita».

Gomirato a pagina XVIII

TECNICO L'allenatore dell'Udinese Andrea Sottil (Ansa/Alessandro Di Marco)

Gesteco bella ma ancora sfortunata

Esce ancora sconfitta a domicilio la Gesteco: gioca un primo tempo bellissimo poi alla lunga fisicità, esperienza e un po' di sfortuna da parte della capolista permettono a Forlì di rimontare progressivamente e uscire alla distanza. Troppo pesante l'assenza di Clarke, infortunato ormai "storico", e di Aleksa Nikolic, ormai avviato in direzione Roseto, in cadetteria, dove otterrà il minutaggio che chiede. Primo squillo, allo scadere dei 24", di Dell'Agnello con un gancio da tre punti. La difesa di casa funziona alla grande, la tripla di Pepper costringe Martino ad un timeout molto precoce (8-0 a 7' dal primo gong).

Pontoni a pagina XIII

BASKET Un'altra sconfitta in casa per la Gesteco

Gli effetti della crisi

COMMERCIO Il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni peggiori d'Italia se si considera il saldo tra aperture e chiusure di locali commerciali

Crolla il commercio Friuli tra i peggiori

▸La regione al secondo posto tra i territori che hanno perso più imprese nel corso del 2022. Solo sette punti vendita ogni mille abitanti sul territorio

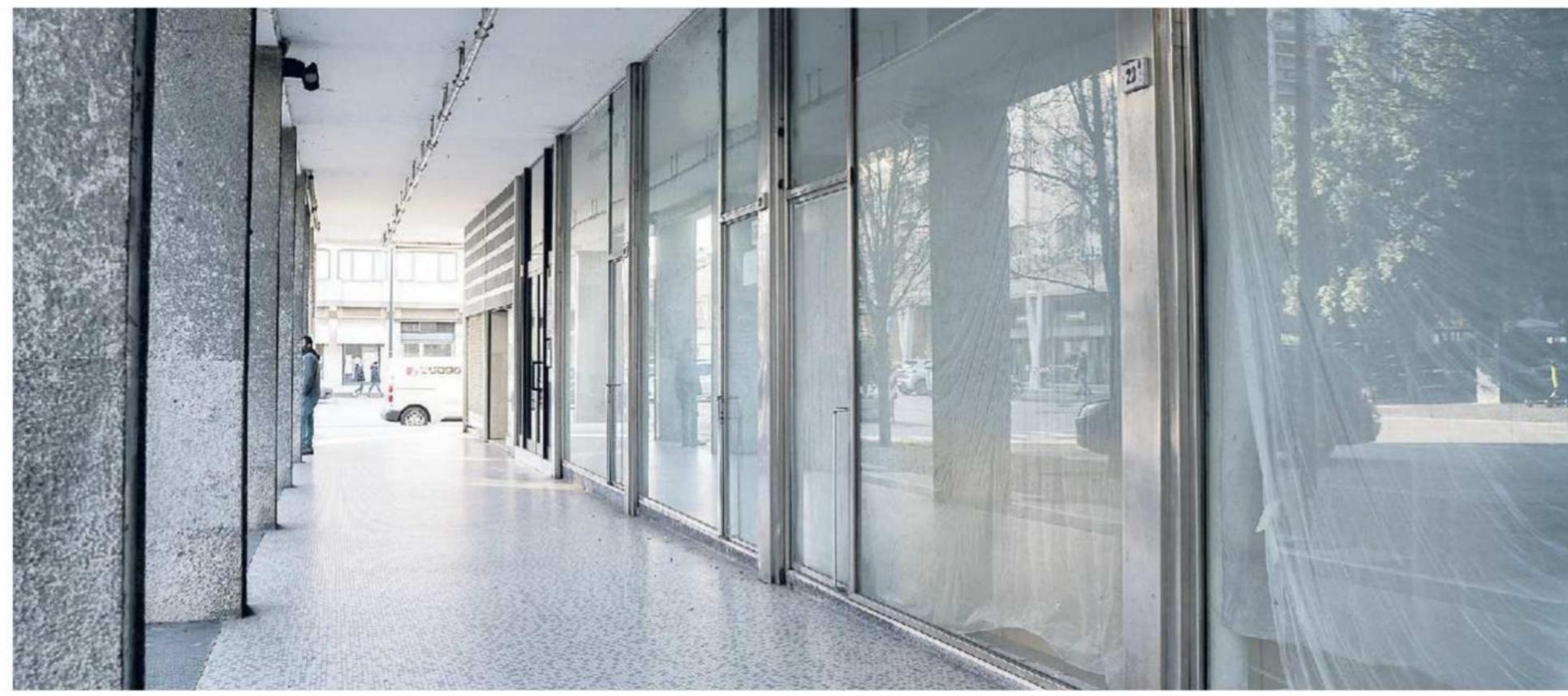
L'ALLARME

A livello nazionale, secondo lo studio di Confesercenti, l'anno scorso ogni ora sono spariti due negozi. È tanto, ma è un dato grezzo. Quello che più spaventa, perché si tratta di un'analisi più dettagliata, è il quadro regionale del momento che sta vivendo il commercio. Il Friuli Venezia Giulia, infatti, è sul podio del Paese. Ma non c'è nulla da festeggiare, perché si tratta di una di quelle classifiche da leggere "al contrario". Ed essere tra i primi tre significa far parte del gruppo dei peggiori.

L'ANALISI

«Creare un'impresa? Nel commercio al dettaglio è un sogno sempre più difficile da realizzare», è il laconico incipit della Confesercenti nella presentazione della congiuntura del settore commerciale. Sul bilancio generale, infatti, pesano non tanto le chiusure - che pur ci sono - quanto le mancate aperture di nuovi esercizi commerciali. In poche parole, è sempre più difficile vedere un pronto rimpiazzo per un negozio che abbassa la serranda. Ed è una dinamica, questa, che si sente in particolar modo nella nostra regione, tra le più colpite da quella che la Confesercenti chiama «desertificazione commerciale». In termini relativi, infatti, la perdita peggiore di attività commerciali nel corso dell'anno scorso è quella registrata dalle Marche, dove il calo percentuale delle imprese del commercio attive, rispetto al 2021, è del -8,8%: quasi una su dieci. Seguono però il Friuli-Venezia Giulia (-4,7%, meno 332 imprese) e Molise (-4,4%). Tra Trieste, Gorizia, Pordenone e Udine, quindi, è stato registrato il secondo peggior dato di tutto il Paese.

IL DETTAGLIO

Tra chiusure e mancate aperture, il numero di negozi di vicinato al servizio della comunità è calato, rispetto al 2012, del 14,3% circa. Nelle province autonome di Trento e Bolzano, ormai, ci sono solo 6,9 imprese del commercio ogni mille abitanti; in Friuli-Venezia Giulia 7,8, e in Lombardia 8,4. Nelle regioni del Sud il tessuto del commercio resiste un po' di più, in particolare in Campania (19,7 imprese ogni mille abitanti), Calabria (18,7) e Sicilia e Puglia (entrambe con 15,1). E anche in questo caso la nostra regione è quella che presenta il secondo peggior dato di tutta Italia. «La ripartenza post-pandemia non è riuscita a infondere nuovo slancio alle piccole imprese del commercio al dettaglio. Aprire una nuova attività di commercio di vicinato, in un mercato sempre più dominato da grandi gruppi e giganti dell'online, è sempre più difficile: ed i neo-imprenditori, semplicemente, rinunciano, come evidente dal calo delle nuove aperture, inferiore addirittura all'anno della pandemia», ha spiegato Patrizia De Luise, presidente di Confesercenti. «A rischio c'è il pluralismo del sistema distributivo e il servizio ai cittadini: proprio l'anno della pandemia ha dimostrato il valore della rete dei piccoli negozi – dagli alimentari alle edicole – per la popolazione. Occorre aiutare le piccole superfici di vendita a inserirsi nel mercato e a restarci. Innanzitutto, puntando di più sulle politiche attive, a partire dalla formazione imprenditoriale e dal tutoraggio delle start-up da parte delle associazioni di categoria. Ma servirebbe una spinta anche sul piano fiscale, con un regime agevolato per le attività di vicinato».

Marco Agrusti

A PESARE SONO SOPRATTUTTO LE MANCATE APERTURE CHE GARANTIREBBERO IL TURNOVER

SOLO LE MARCHE HANNO FATTO REGISTRARE UN DATO PEGGIORE L'ANNO SCORSO

L'esperto: «Troppi negozi tutti uguali, le città si svuotano»

IL PARERE

Secondo Mario Marini, leader regionale di Confesercenti Fvg, una ricetta per uscire dalla stagnazione del commercio esiste. E dev'essere cucita addosso ai centri cittadini, «che abbiamo scelto di svendere a favore dei grandi centri commerciali in periferia». Quello del gioielliere di Pordenone è allo stesso tempo un attacco e uno slancio propositivo. L'analisi parte da quello che sono diventati, secondo Marini, i centri delle città in Friuli Venezia Giulia. «Purtroppo - spiega - il problema delle aree urbane è la monomerceologia. Il cliente se passeggia in centro finisce per trovare sempre le stesse cose. Chi ha famiglia e ha bisogno di articoli per la casa, ad esempio, spesso è costretto a rivolgersi unicamente ai grandi complessi commerciali». Marini cita l'esempio di Pordenone: «Lungo i corsi principali della città in cui lavoro, per esempio, hanno chiuso quasi tutti i negozi che offrivano qualcosa di diverso. Cito la ferramenta, che oggi non si trova. Ma si può parlare anche di oggetti per la casa e la famiglia». È basta una passeggiata sotto i portici per non dare del tutto torto al noto gioielliere di corso Vittorio Emanuele: una sfilza di negozi di abbigliamento. «E si tratta per giunta di abbigliamento standard - è la critica del presidente di Confesercenti Fvg -, perché il livello qualitativo che si può trovare è medio-basso, non alto. Se fosse elevato avrebbe anche un senso, ma così no. In questo modo stiamo spingendo sempre più persone fuori dalle nostre città e verso i centri commerciali». Quindi verso l'estrema periferia. «Negli anni, poi, è stato commesso anche un secondo errore: abbiamo permesso che si spezzettassero i grandi spazi commerciali, che invece servirebbero proprio a ricreare quei contenitori che mancano e che invece si trovano comunemente nei centri commerciali. Qui siamo pieni di piccoli negozi e la diversificazione diventa sempre più complicata da offrire alla clientela».

Che fare, quindi? «Tutte le associazioni, soprattutto in un momento come questo, devono impegnarsi per invertire la rotta e riportare un'offerta più ampia in città. Un buon esempio è quello di piazza XX Settembre a Pordenone, dove l'amministrazione comunale vorrebbe riportare proprio quelle categorie merceologiche che mancano nel pieno centro cittadino. Le altre iniziative non si sono dimostrate particolarmente utili. Non basta un tablet, per parlare di digitale». Piccola puntura finale, tutta cittadina.

M.A.

MARIO MARINI: «ABBIAMO PERSO SPAZI PREZIOSI E ORA LE PERSONE LI TROVANO NEI CENTRI COMMERCIALI»

GIOIELLIERE Mario Marini è presidente di Confesercenti Fvg

I dipendenti privati sopra i livelli pre-Covid Donne pagate di meno

▶L'Ires ha rivelato la ripresa del lavoro dopo la pandemia Nel terziario si rileva una flessione. Resta il divario di genere

LO STUDIO

L'occupazione nel settore privato, esclusi agricoltura e lavoro familiare, ha superato (+1,9%) i livelli pre-Covid in Fvg nel corso del 2021 e la tendenza si è confermata nel 2022. La crescita più sostenuta, però, è stata per il lavoro a tempo determinato (+7,6%) rispetto a quella del tempo indeterminato, aumentato dell'1 per cento. È la sintesi elaborata dal ricercatore Ires Alessandro Russo su dati Inps.

LA MAPPA

A recuperare di più sono state le province di Udine (+2,3%) e di Pordenone (+2,5%) rispetto al 2019 e la crescita dell'occupazione è stata particolarmente intensa nell'edilizia, grazie ai notevoli incentivi esistenti (+13,1% rispetto al 2019, pari ad un incremento di 2.400 unità), e nelle attività di ricerca, selezione, fornitura di personale (circa 1.600 in più, +9,2%), che comprendono i dipendenti delle agenzie di somministrazione, impiegati soprattutto nel manifatturiero. I comparti che al contrario hanno sofferto maggiormente sono stati il commercio (-1,3%) e soprattutto gli alberghi e i ristoranti (-7,3%), a lungo gravati dalle pesanti restrizioni. La retribuzione media lorda annua nel 2021 è stata pari a quasi 23mila euro, che diventano 33.349 euro per gli occupati che hanno lavorato per l'intero anno e a tempo pieno. In tali medie spicca, in negativo, la differenza media di salario tra le donne e gli uomini: ben 9.500 euro a svantaggio delle prime, che percepiscono una media di 17.448 euro l'anno a fronte dei 26.989 euro degli uomini.

I NUMERI

I numeri di lavoratori dipendenti che presentano almeno una giornata retribuita ha superato, quindi, le 360mila unità, quasi 6.900 in più rispetto al 2019. Nella fase più difficile della pandemia, tra aprile e maggio 2020, ricorda il ricercatore Russo, si era verificato un crollo del numero di lavoratori retribuiti dalle aziende private della regione: 43mila in meno, -14,7% in un solo mese. Gran parte di questi, però, è rimasta occupata, percependo un trattamento di integrazione salariale Nei mesi successivi si è registrato un progressivo recupero, che ha infine riportato l'occupazione oltre i livelli del 2019.

TIPOLOGIA DI LAVORO

Più lavoro, ma più occupazione a tempo determinato è quanto è connesso ai numeri positivi riguardanti il mercato del lavoro in Fvg. Inoltre, è in calo l'apprendistato (-4,8%) e il lavoro stagionale, che ha subito una flessione pari all'8,6 per cento. Per quanto concerne l'orario di lavoro, l'aumento ha riguardato esclusivamente i tempi pieni (+3%, pari a circa 7.400 unità in più), mentre il part time evidenzia una contrazione dello 0,5%, che equivale a 500 occupati in meno. Quanto alla fascia di età occupata, in crescita gli under 35 e gli over 50, mentre sono diminuiti quelli dai 35 ai 49 anni. Le dinamiche legate alle tendenze demografiche e anche alla diversa legislazione pensionistica ha fatto poi aumentare gli over 55 al lavoro: nel 2008 erano 57.344, pari al 16,7% degli occupati nel settore privato, mentre nel 2021 sono arrivati a quota 120mila e rappresentano il 33,2 per cento degli impiegati in tale ambito. Se le donne in generale percepiscono un salario nettamente inferiore rispetto agli uomini, vi è una notevole differenza anche tra le diverse classi d'età. L'elaborazione rivela che gli over 50 percepiscono in media quasi il doppio degli under 30: cioè 26.842 euro contro 13.652. Il comparto che presenta le retribuzioni più elevate è quello delle attività finanziarie e assicurative, con un imponibile di circa 46.500 euro, più del doppio di quanto si registra ad esempio nell'edilizia, poco più di 22mila euro. Nelle ultime posizioni si trovano le attività alberghiere e della ristorazione, fortemente caratterizzate dall'occupazione a termine e spesso con un orario a tempo parziale, che hanno una media inferiore a 10mila euro all'anno.

IN DISCESA L'IMPIEGO STAGIONALE E I CONTRATTI A LUNGO TERMINE

Antonella Lanfrit

OCCUPAZIONE Le donne continuano ad essere meno pagate

La proposta del Pd

«Serve un registro con tutte le serrande abbassate»

«Mi fa piacere che l'assessore Ceolin stia ingranando nel suo nuovo ruolo, ma ci sono altri dati che devono essere monitorati in un'ottica strategica anche in funzione dei novi distretti del commercio», dichiara Irene Pirotta, consigliere comunale del Pd di Pordenone. «I dati devono essere letti con attenzione perché riguardano solo le aperture, non le chiusure. Ricordiamoci che abbiamo avuto alle spalle anni di pesanti difficoltà. Il problema è che non c'è un sistema informativo che monitora le chiusure delle attività commerciali. Questi dati sarebbero molto importanti perché permetterebbero di avere un polso su come si stia evolvendo il mercato, quali attività stiamo perdendo e rischiano di non avere più futuro sul nostro territorio. Le chiusure andrebbero raccolte e monitorate insieme ai locali vuoti che, ripetiamo ancora una volta, devono essere censiti. Non ci si può arrendere al fatto che un intero quartiere perda completamente un riferimento alimentare accessibile a tutti. È un tema economico ma è soprattutto un tema di presidio sociale a tutela soprattutto degli anziani e delle categorie più fragili, dove i problemi di salute e socialità sono dietro l'angolo. La crisi del commercio potrebbe essere occasione per lanciare nuovi modelli, magari multimerceologici, come sta avvenendo in alcuni borghi di montagna: edicola, bar e panetteria nello stesso locale. Naturalmente queste realtà non possono sorgere ovunque. Devono essere accompagnate nella formazione e nell'individuazione di una posizione logistica favorevole e strategica con l'aiuto dell'amministrazione, il primo conoscitore del suo territorio. Una parola a parte va spesa per il settore turismo e le nuove aperture. Sicuramente l'incremento delle aperture è un dato positivo va accolto con entusiasmo ma necessita anche di un approfondimento, soprattutto se comparato con quello che sta accadendo in altre grandi città: perdere locali a lunga locazione per affitti mordi e fuggi».

Il dibattito a Pordenone: «Salvare gli acquisti di quartiere»

▶Il centro tiene botta ma appena ci si sposta iniziano i problemi

NELLE PERIFERIE

«L'amministrazione comunale rilanci ed incentivi il commercio di vicinato. L'appello accorato in questi giorni si leva dai cittadini di Villanova che, oltre a non riavere il mercato, attivo fino a prima della pandemia, sconta in negativo anche la chiusura dell'unico punto vendita di fondamentale importanza per il quartiere, soprattutto per quella clientela che ha un'età media elevata». Lo rileva la consigliera Antonella Del Ben (in foto) del Pd. «Il caso evidenzia come sia necessario spingere una politica a favore delle attività commerciali locali, che svolgono un ruolo primario nel sistema sociale ed economico della città. Nell'era dell'e-commerce, molte amministrazioni, associazioni di categoria e il mondo stesso della distribuzione ha posto nuovamente attenzione al negozio sotto casa. Secondo una recente indagine nell'ultimo anno il 30% dei consumatori dichiara di aver acquistato più frequentemente nei negozi di prossimità e il 54% afferma di usufruire maggiormente dei servizi del proprio quartiere. Una popolazione sempre più anziana che ha difficoltà negli spostamenti, l'uso dell'automobile più costoso in seguito al caro energia, nuclei familiari che vanno sempre più restringendosi e quindi la spesa all'ipermercato tende a diventare un fatto sporadico. A questo aggiungiamo anche l'aspetto ambientale ed ecologico da non sottovalutare, in quanto con il commercio di prossimità si favorisce la spesa a chilometro zero. Inoltre il rilancio dei negozi di vicinato come elemento essenziale di forte riqualificazione degli spazi pubblici. Un "valore aggiunto" soprattutto nei quartieri dove la funzione di presidio sociale della rete di vicinato è strettamente connessa anche alla sicurezza e vivibilità. Infine il punto che, soprattutto in questi ultimi due anni, differenzia il negozio sotto casa dalla grande distribuzione è sicuramente rappresentato dalla possibilità da parte dei consumatori di stabilire relazioni non impersonali con la proprietà e con il personale addetto che non solo si fa garante in prima persona della qualità dei prodotti ma ne racconta la storia, ne favorisce l'assaggio e ti consiglia al meglio. Ci auspichiamo pertanto che, a maggior ragione viste le difficoltà del momento, si rilanci un nuovo modello di sviluppo nel quale il cittadino assuma un ruolo centrale quale essere sociale. Bisogna avere il coraggio di porre in essere politiche in grado di ricreare le condizioni affinché i centri delle nuove piccole comunità possano ritornare ad essere vissuti così come reclamano i cittadini di Villanova e non solo».

QUARTIERI Negozi a Villanova, a Sud di Pordenone (Nuove Tecniche/Caruso)

AVVISO A PAGAMENTO

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

Incentivi 2023 fino al 28 febbraio di 750 euro per la salute del tuo udito

Per singolo apparecchio acustico con intelligenza artificiale

Il 2023 si apre con una grande opportunità da approfittare subito perché sentire per capire è un diritto primario. Per i deboli di udito c'è l'incentivo di ben **750 euro per singolo apparecchio acustico** dotato di intelligenza artificiale, con il quale capire sarà semplice e naturale.
Per avere informazioni recati negli **studi d'eccellenza Maico** i quali saranno a tua disposizione, oppure telefona al **numero verde 800 322 229**.
Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere. Gli straordinari risultati raggiunti lo scorso anno sono stati presentati nel corso di una conferenza nel salone del parlamento del Castello di Udine. Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti sono i punti cardine che l'organizzazione ha portato avanti nel corso della sua lunga storia. Con uno staff composto da oltre **140 persone** presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location moderna, fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti. Anche nel 2022 tutti gli obiettivi sono stati centrati. Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona. Dai controlli alla regolazione costante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità. Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta prevenzione. Assieme al valore umano, Maico è sempre attenta anche alle nuove tecnologie e innovazioni, nell'occasione è stato presentato:

Il relatore Daniele Bortolussi nella Sala del Parlamento del Castello di Udine

PiCCoLO
"LO INDOSSO E LO DIMENTICO"
Piccolo, talmente piccolo e connettivo con tutta la nuova tecnologia, telefoni, televisioni, computer, iPad etc. etc. perché da Maico il futuro è già passato.

NOVITÀ TECNOLOGICA

Delicatezza delle forme e delle dimensioni. Praticità e qualità. Nasce l'apparecchio acustico in miniatura

- PICCOLO E INVISIBILE
- POTENTE E DISCRETO
- CONNESSO ALLA TUA TV
- SEMPLICE DA USARE
- REGOLABILE DAL TELEFONO

PiCCoLO

DISPONIBILE SOLO NEGLI STUDI MAICO

APPARECCHI ACUSTICI

* Viene riservato un incentivo sull'acquisto della nuova tecnologia acustica

INCENTIVO
€ 750,00*
SULLA TECNOLOGIA ACUSTICA
VALIDO FINO AL 28 FEBBRAIO

Udine
P.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-18.00

Cividale del F.
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Feletto Umberto
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

Codroipo
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Latisana
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Cervignano del F.
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30
14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Tolmezzo
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

Gemona del F.
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

INIZIATIVA SPECIALE

14 Febbraio San Valentino

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO

STUDIO MAICO UDINE PIAZZA XX SETTEMBRE 24

TAGLIANDO GRATUITO

PER TUTTI I PORTATORI DI PROTESI ACUSTICHE

Per tutti i portatori di apparecchi acustici, ANCHE NON MAICO, un'imperdibile occasione presso il nostro Studio di UDINE, la pulizia accurata e TOTALMENTE GRATUITA del vostro apparecchio acustico. Non perdete questa occasione, fate un TAGLIANDO GRATUITO, sarà un bel regalo per la vostra salute! Vi aspettiamo!

FAI LA PROVA GRATIS DELL'UDITO

solo per martedì 14 febbraio 1 pacchetto (6 batterie) a

Grande successo per la serata Alzheimer al Teatro Giovanni da Udine

Giovedì 9 febbraio, un folto e attento pubblico ha partecipato all'undicesima edizione della serata Alzheimer al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, resa possibile grazie alla collaborazione di Maico Sordità – che anche quest'anno ha messo a disposizione i suoi esperti audioprotesisti per un controllo gratuito dell'udito.
La serata è stata un'occasione per conoscere meglio la patologia dell'Alzheimer con le relazioni di medici esperti come il professor Vincenzo Marigliano e la dottoressa Tatiana Cattaruzza, responsabile degli ambulatori di neurologia - Centro per la diagnosi e cura delle Demenze e dei Disturbi della Memoria e Cognitivi di Trieste che ha fatto il punto sulla malattia, soffermandosi sull'importanza di curare l'udito per le persone affette da Alzheimer, spiegando come sia fondamentale, in questi casi, avvalersi dell'ausilio degli apparecchi acustici.
Sull'importanza di sentire bene, soprattutto per questi malati, è intervenuto il dottor David Leita, esperto di Maico, illustrando le novità nel campo delle audioprotesi.

Verso il voto

Regionali: i gazebo scaldano le piazze È corsa alle firme

▶La campagna non è ancora iniziata ma i partiti sono già in movimento

▶Terzo polo e lista Fedriga devono raccogliere mille sottoscrizioni per circoscrizione, ma ci sono vicini

IN CORSA

Primo giorno ieri in piazza Cavour a Pordenone con i gazebo. Per la verità la campagna elettorale non è ancora partita, perchè prima è necessario presentare le candidature, però di fatto la raccolta della firme a sostegno delle liste che non sono rappresentante in consiglio regionale sono di fatto l'occasione per partire anche con la propaganda. Due i gazebo che ieri, vis a vis hanno fatto a gara a raccogliere le firme. Il primo era quello della lista del presidente Fedriga, la stampella di appoggio alla Lega. Nel gazebo con spirito di abnegazione il consigliere regionale uscente e ricandidato Simone Polesello, arrivato alle 8.30, quando ancora all'esterno c'era un freddo cane. «Ho i piedi gelati» - spiegava a chi si fermava a chiedere spiegazioni. In ogni caso la mezza giornata è stata proficua visto il numero di firme raccolte. A pochi passi, invece, il gazebo del Terzo Polo. A "presidiarlo" Emanuele Zanon, leggermente defilato, ma molto attento a guardare i potenziali elettori. Una delle novità che riguarda il Terzo Polo è il fatto che i due leader, Matteo Renzi con la sua Italia Viva e Carlo Calenda con Azione, avrebbero già assicurato la loro presenza in Friuli Venezia Giulia. «Credo che una volta terminate le elezioni in Lombardia e Lazio - ha fatto presente proprio Emanuele Zanon - saranno qui in Friuli entrambi. Ovviamente le date non sono ancora state rese note». Anche il Terzo polo, dopo la serata in cui ha presentato la lista, ieri ha fatto incetta di firme.

I MANIFESTI

Che si inizi a percepire l'area elettorale, lo dicono per ora solo i muri. Già, perchè dopo i camion vela che di fatto hanno già tutti i giorni occupati sono alla fine delle elezioni, i grandi spazi 6x3 che si trovano in gran parte in viale Treviso, viale Dante e in alcune strade della città, sono già tutti presi d'assalto. È la Lega e la lista del presidente Fedriga che per ora hanno speso di più, tappezzando gran parte degli spazi assegnanti. Anche perchè allo stato non c'è ancora l'obbligo di spartire gli spazi. Ma subito dietro ci sono i candidati pordenonesi di Fratelli d'Italia, da Alessandro Basso e Cristina Amirante, passando da Francesco Ribetti. Più che una corsa per battere l'avversario comune, il Centrosinistra, in casa Fdi c'è una sorta di percorso ad ostacoli legato alla presenza dei compagni di viaggio. Del resto non ci sono dubbi sul fatto che la concorrenza interna nel partito della Meloni è decisamente alta. Oltre ai tre appena citati, non è possibile dimenticare i due sindaci, Markus Maurmair che da quando ha avuto la certezza di essere in lista di fatto ha iniziato a lavorare porta a porta, e il collega di Polcenigo, Mario Della Toffola, anche lui abituato alle corse pancia a terra.

IL CENTROSINISTRA SI MOBILITA PER FAR CONOSCERE MORETTUZZO NEL TERRITORIO PORDENONESE

I PRESIDENTI

Sul fatto che Massimiliano Fedriga sia decisamente conosciuto anche in provincia di Pordenone, non ci sono dubbi. Così come a Udine e decisamente a casa propria, Trieste. Chi, invece, dovrà farsi conoscere decisamente di più è il candidato presidente del Centrosinistra, Massimo Morettuzzo, che a Pordenone, fatta salva qualche comparsata durante il suo mandato da consigliere regionale (eletto a Udine) s'è visto ben poco. Ecco, quindi, che i partiti che lo sostengono dovranno fargli una sorta di piano strategico per farsi conoscere anche in riva al Noncello e al Livenza, che (numericamente s'intende) sono bacini elettorali decisamente forti. Resta un problema che le forze politiche che lo appoggiano devono ancora risolvere: chi fa da *chaperon* nel territorio pordenonese. C'è da scommettere che non si metteranno d'accordo. Ma c'è un altro problema nel centrosinistra. Già, perchè i 5Stelle vogliono portare avanti la bandiera della "nuova sanità", ma anche il Pd conta di combattere su questo fronte vista come è stata ridotta la sanità in provincia di Pordenone e in regione. Un argomento che scotta.

Loris Del Frate

RACCOLTA FIRME Ieri in piazza i gazebo di Terzo polo e Lista Fedriga: obiettivo mille firme

Carli, indipendente nel Pd «Nell'era dei social, ascolterò le persone faccia a faccia»

PRESENTAZIONE

«È trascorso qualche mese dalla conclusione del mio mandato amministrativo: 10 anni di intensa attività nel ruolo di sindaco di Maniago, che ho cercato di svolgere al servizio di tutti. Qualche settimana fa, in occasione delle elezioni regionali, mi è stata chiesta la disponibilità a candidarmi per il Consiglio regionale nella coalizione di centrosinistra, in particolare nella lista del Partito Democratico». Andrea Carli, 56 anni, si presenta così per la sua galoppata nella lista del Pd in provincia di Pordenone. Ma non è tutto. Già, perchè una delle sue caratteristiche è di essere indipendente. Come dire che non ha preso la tessera del partito.

«Sono in lista - racconta - in qualità di candidato indipendente: tale richiesta è stata fortemente sostenuta anche dall'amico Sergio Bolzonello, persona che stimo da sempre e con il quale credo di condividere molti valori e modalità dell'agire politico, mettendo sempre al primo posto le persone, le relazioni, le comunità. Ho accettato questa nuova sfida sostanzialmente per due motivi, uno di carattere "locale" ed uno più generale. Sono convinto che sia molto importante per il territorio della montagna e pedemontana pordenonese poter contare su un proprio rappresentante in Regione, con il quale potersi relazionare e avere momenti di confronto: sento di poter rappresentare l'intera comunità a livello regionale così come mi sono impegnato ad essere "sindaco di tutti" durante i miei 10 anni di mandato».

Carli va avanti. «Oltre a questo, con la mia candidatura mi piacerebbe far vedere ai cittadini che esiste un modo diverso di fare politica: in un'epoca caratterizzata da messaggi virtuali, comunicazioni strategiche e, talvolta, grande improvvisazione, credo sia importante tornare a dare il giusto peso all'esperienza, alla competenza e alla capacità di essere in relazione con le comunità e di porsi in ascolto per saper cogliere le reali necessità. Mi impegnerò per ridurre la distanza che si è creata tra cittadini e classe politica portando nelle realtà locali ciò che accade in consiglio regionale, ma anche portando a Trieste le questioni importanti per il nostro territorio. In tre parole vorrei portare: esperienza, dialogo e ascolto». Sostegno delle imprese, lavoro, giovani, welfare e sport sono alcuni dei punti più importanti sui quali Andrea Carli si impegnerà maggiormente.

ldf

Liste, ora gli ultimi ritocchi Entro domani sera si chiude poi il voto nelle direzioni

REGIONALI Entro domani sera praticamente tutte le liste saranno chiuse poi dovranno essere approvate

I CANDIDATI

A quattordici giorni dalla scadenza per il deposito delle candidature per le elezioni regionali del 2-3 aprile, il cantiere dei partiti per la formazione delle liste e la raccolta firme è in piena attività. Le formazioni che devono correre per far sottoscrivere da quasi 5mila cittadini il proprio simbolo, perché non presenti in Consiglio regionale, hanno già chiuso l'elenco e stanno lavorando per poter effettivamente presentarsi alle elezioni – è il caso della Lista per il presidente e del Terzo Polo costituito da Azione e Iv, entrambi al debutto alle elezioni regionali -, per coloro che invece sono svincolati dalla raccolta firme, l'attenzione è ancora sui nomi.

IL PD

In qualche caso si è in fase più avanzata, come per il Pd che, dopo aver chiuso ovunque, sta sera blinderà anche la lista nella circoscrizione di Udine; in altri si stanno vagliando alcune candidature, come in casa leghista. Si dovrà arrivare alla fine della settimana per avere il prospetto dei Cinque Stelle. Nel centrodestra, i partiti che sosterranno l'uscente presidente Massimiliano Fedriga sono ancora tutti impegnati a limare gli elenchi dei papabili consiglieri regionali. Se per Fdi il problema non sarà certo trovare i disponibili a correre, è noto che la squadra che vince trova i sostenitori, per la Lega la scommessa è riuscire a comporre liste competitive, per attrarre quei voti che potrebbero essere in uscita, se le regionali dovessero riproporre scenari simili a quelli delle politiche dello scorso settembre. Per ora, dunque, la segreteria regionale guidata da Marco Dreosto sta setacciando le disponibilità, con l'intenzione di chiudere a breve. Di certo ci saranno tutti i consiglieri uscenti che non compaiono nella Lista Fedriga: l'assessore Sebastiano Callari e il consigliere Antonio Calligaris a Gorizia; a Udine saranno schierati l'assessore Barbara Zilli – che correrà anche nel Collegio Alto Friuli -, il capogruppo in Consiglio Mauro Bordin e poi i consiglieri Albero Budai, Elia Miani e Maddalena Spagnolo; a Pordenone Stefano Turchet e Stefano Zannier.

I SINDACI

A occupare il resto delle posizioni, ci saranno sindaci, amministratori e militanti che hanno dimostrato di essere legati al partito. Ci sarà, per esempio, il sindaco di San Pietro al Natisone Mariano Zufferli per la Circoscrizione di Udine e il vicesindaco di Farra d'Isonzo, Fabio Verzegnassi. A Pordenone correranno sicuramente con il simbolo della Lega Lucia Buna, assessore a Cordenons, Mauro Tavella e, da Sacile, il medico Placido Fundarò. A Trieste, in pista i consiglieri uscenti Danilo Slokar e Giuseppe Ghersinig. Anche Sandra Savino, parlamentare e coordinatrice regionale di Forza Italia, sta lavorando ai ritocchi per liste da chiudersi entro la prossima settimana. A Udine difenderanno i colori azzurri l'ex parlamentare cividalese Roberto Novelli e il presidente del Consiglio regionale uscente Mauro Zanin, insieme a Marco Chiappolino ed Elena Bulfone. Non chiusa, ma ben fornita anche la lista a Pordenone, con Andrea Cabibbo, Roberto Ceraolo, Tropeano e Bottecchia. Tra i contendenti il governo regionale, il Terzo Polo con il candidato presidente Alessandro Maran, ha messo capilista a Udine l'ex assessore regionale Maria Sandra Telesca, in Alto Friuli, l'ex sindaco di Tolmezzo Francesco Brollo, a Pordenone Francesca Bonemazzi, a Gorizia Giuseppe Nicoli, già capogruppo di Fi in Consiglio regionale in questa legislatura, e a Trieste Daniela Rossetti.

L'ASSEMBLEA

Nella coalizione del centrosinistra, il Pd entro questa sera chiude tutte le liste e domani alle 19 a Palmanova è in programma l'assemblea regionale per l'approvazione definitiva. Per il M5S, tra lunedì e martedì si concluderanno a Roma le verifiche delle autocandidature, poi le votazioni online per decidere il posto in lista di ciascuno.

Antonella Lanfrit

«Vorrei essere il sindaco di tutti Sono molto grato alla nostra Udine»

▶Le frecciatine a distanza di De Toni a Fontanini
Nella sua lista anche l'ex assessore Rita Nassimbeni

ELEZIONI

UDINE È una doppia frecciatina al sindaco uscente, quella lanciata ieri da Alberto Felice De Toni all'inaugurazione della sua nuova sede elettorale nel centro storico di Udine, in piazza XX Settembre 5/A. Il candidato del centrosinistra, infatti, ha ripreso due delle dichiarazioni di Pietro Fontanini che più avevano creato polemica: da un lato quel «non sono il sindaco di tutti, ma di chi mi ha eletto» rilasciato il giorno dopo l'approvazione dello Statuto comunale che vide una forte discussione sul tema di "famiglia"; dall'altro la frase su «Udine ingrata» detta quando pensava di non ricandidarsi. De Toni, ovviamente, ha detto il contrario: «Vorrei essere il sindaco di tutte e tutti, non solo di quelli che mi hanno votato. Un sindaco di una città di cui io sono molto grato, di una Udine del terziario e del digitale che non dice "no" per partito preso al 5G, di una città sostenibile, aperta all'ascolto e alla partecipazione. Un sindaco che ha il sogno di una nuova Udine che possa nascere dalla rigenerazione urbana delle tante aree dismesse. Possiamo sognare una nuova Berlino».

I RAPPRESENTANTI

Accanto a lui, ieri, c'erano i rappresentanti delle quattro liste della coalizione che lo sosterrà in vista delle elezioni del 2 e del 3 aprile, Alessandro Venanzi (Pd), Augusto Burtulo (Terzo Polo), Andrea Di Lenardo (Alleanza Verdi e Sinistra) e Rita Nassimbeni (Lista De Toni). Una coalizione che lo stesso candidato ha definito «nuova, un laboratorio originale a tridente perché riunisce il centrosinistra con Partito Democratico e Alleanza Verdi e Sinistra, il centro liberale-democratico-riformista con il Terzo Polo, e numerose forze civiche e autonomiste» che hanno dato vita alla lista che porta il suo nome. «La nostra sede è ampia come la nostra coalizione perché siamo consapevoli che l'innovazione nasce dalle diversità. Abbiamo scelto questi locali perché luminosi come vorremmo tornasse Udine, con grandi vetrate trasparenti come vorremmo fosse un'amministrazione comunale e soprattutto aperti al dialogo e all'ascolto di cittadini e cittadine che negli ultimi 5 anni hanno perso un interlocutore credibile e affidabile. Vorrei diventare il sindaco di una città sostenibile dal punto di vista ambientale, economico, sociale e politico. Sostenibilità dunque come stella polare che guiderà il nostro percorso, per una città dove regni creatività e sviluppo e non, come ora, malinconia e rassegnazione». Anche i rappresentanti delle quattro liste sono intervenuti: «Oggi – ha commentato Venanzi -, vedo entusiasmo e partecipazione. E nel nostro futuro, un piano regolatore più rispettoso dell'ambiente, un trasporto pubblico completamente da rivedere, il rilancio dell'economia cittadina in questi anni passata in secondo piano rispetto ad altre città. Oggi – ha concluso – inizia la sfida». Secondo Burtulo, quella di De Toni «è una candidatura che unisce. A Udine è sotto gli occhi di tutti il declino degli ultimi cinque anni dal punto di vista culturale, sociale, economico e demografico». Per Di Lenardo, quella aperta ieri «è la nostra casa comune, la casa di tutti». Infine, Nassimbeni, ex assessore della giunta Cecotti: «Sono molto emozionata, perché nella veste di assessore, ho conosciuto una Udine piena di luce. Essere amministratore di questa città è un grandissimo privilegio perché gli udinesi sono delle eccellenze, sono generosi, disponibili, sempre pronti ad aiutare. Mi hanno davvero insegnato cosa voglia dire il senso civico. Noi – ha concluso – non siamo ingrati e dopo 15 anni dal ritiro dalla politica, sento ora di nuovo quella stessa aria frizzante che sentivo con Cecotti. Io ci metto la faccia perché io, come tante e tanti, voglio qualcosa di nuovo e bello per la nostra città».

Al.Pi.

Partigiani giustiziati «Fare memoria»

LA CERIMONIA

UDINE Seppero leggere il presente e fecero le scelte giuste. La semplice frase del pastore valdese Peter Ciaccio rompe un silenzio carico di attenzione e ben riassume il sacrificio dei 23 partigiani che l'11 febbraio 1945 vennero giustiziati dai nazisti su un muro del cimitero monumentale di Udine, terribile rappresaglia per l'assalto alle carceri di qualche giorno prima, che consentì di liberare molti prigionieri politici. A 78 anni di distanza, l'annuale cerimonia che invita "non a ricordare ma a fare memoria", come ha sottolineato don Luciano Segatto, è stata seguita da decine di cittadini, alla presenza della partigiana Paola Del Din, una delle ultime testimoni di quegli anni, dell'assessore comunale Fabrizio Cigolo, del consigliere regionale Furio Honsell e del presidente della massima Assemblea legislativa regionale, Piero Mauro Zanin. Introdotto dal presidente dell'Anpi di Udine, Dino Spanghero, Zanin ha voluto lanciare due messaggi. Il primo è un appello all'unità: «Dobbiamo dare un segnale di riconciliazione, con Anpi e Apo assieme, perché tutto quello che divide e allontana crea conflitto tra le persone e le comunità. Sbaglia chi guarda nel passato per registrare un vantaggio millimetrico della propria posizione rispetto a quella degli altri, perché in questo modo vanifica le parole cantate dal coro partigiano che abbiamo appena ascoltato, e cioè 'combattiamo perché l'Italia viva in pace e libertà'. Dobbiamo comprenderci a vicenda, questo dà valore a chi in quegli anni combatté: il loro sacrificio ci chiede di parlare oggi con questo rispetto, senza alimentare scontri soltanto per recuperare qualche consenso personale». Il secondo aspetto è il significato del sacrificio di chi venne ucciso in quel tragico 1945: «Qui per le giovani generazioni c'è un monito preciso, scolpito nella storia, e cioè che la vita vale meno della libertà, della possibilità e capacità di sentirsi liberi. Quei giovani misero il bene personale e individuale più grande che c'è, la propria vita, a servizio di un bene collettivo: la libertà e la democrazia. Ed è qualcosa di insito dentro di noi: l'uomo nasce libero, la libertà non si può coartare, viene fuori come la pianta che buca l'asfalto».

Lavori finanziati per Marinelli Malignani, D'Aronco e conservatorio

SCUOLA

UDINE Il completamento del conservatorio Tomadini di Udine, la ristrutturazione del liceo Marinelli e del Malignani e i lavori all'Isis d'Aronco di Gemona. Ci sono anche questi interventi fra quelli finanziati dalla Regione, che destinerà un cospicuo "gruzzolo" per i cantieri nelle scuole.

La Regione destinerà a favore degli Enti di decentramento regionale (Edr) 57,3 milioni di euro per il triennio 2023-2025 con i quali compiere interventi necessari a garantire la sicurezza e l'adeguatezza della funzione didattica degli edifici adibiti a scuole secondarie di secondo grado. Lo ha stabilito la Giunta regionale approvando nel corso dell'ultima seduta dell'esecutivo una apposita delibera in cui vengono determinate le quote per ogni singolo anno e la destinazione dei fondi a favore dei lavori da compiere nelle scuole del Friuli Venezia Giulia. Dei 57,3 milioni stanziati nella legge di stabilità 2023, 3,55 milioni sono destinati alle opere da compiere nell'annualità corrente, a cui si aggiungono 23,57 milioni per il 2024 e infine 30,2 milioni per il 2025. Le Conferenze territoriali per l'edilizia scolastica di secondo grado, istituite in ciascun ambito di competenza territoriale degli Edr, hanno approvato i piani delle opere di ogni Ente con la richiesta delle risorse necessarie per gli investimenti previsti. Tra gli interventi messi in campo figurano il finanziamento della nuova scuola di Monfalcone, il completamento del conservatorio Tomadini di Udine ma anche per la sistemazione del liceo Marinelli e del Malignani nel capoluogo Friulano e l'Isis d'Aronco di Gemona. A Trieste invece i fondi saranno destinati alla manutenzione straordinaria sui vari edifici che ospitano gli istituti superiori a Trieste (Volta, Oberdan, Deledda, Galilei, Petrarca, Dante, Nautico Carli).

I vigili del fuoco salvano un cane precipitato nel dirupo

LA STORIA

VERZEGNIS È durata quasi due ore e mezza l'operazione di salvataggio, ma il cane Rayan è stato recuperato sane e salvo dal dirupo in cui era precipitato ed è stato restituito al suo padrone, a cui era sfuggito durante una passeggiata.

Nel tardo pomeriggio del 10 febbraio 2022 la squadra dei Vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo è stata inviata sulla sponda destra del lago di Verzegnis per il soccorso ad un cane caduto in una gola.

Rayan, un pastore svizzero di 8 anni e 35 chilogrammi di peso, sfuggito al padrone per inseguire un cervo è precipitato in un dirupo finendo, dopo un salto di circa venti metri, in una piccola forra che alimenta il lago.

Dopo una breve perlustrazione della zona, facendosi luce con le lampade portatili in dotazione, i Vigili del fuoco hanno individuato l'animale sul fondo del piccolo canyon e due tecnici Saf (Speleo Alpino Fluviale), della squadra dei vigili del fuoco del distaccamento carnico, si sono calati nella forra.

L'ANIMALE ERA CADUTO IN UNA GOLA DOPO UN SALTO DI VENTI METRI ED ERA FERITO

Una volta giunti nel luogo in cui si trovava il cane, hanno constatato che Rayan era ferito.

A questo punto, lo hanno adagiato nella barella da trasporto per luoghi impervi che si chiama "Toboga" e hanno issato l'animale messo in sicurezza fino al sentiero. Successivamente i Vigili del fuoco tolmezzini hanno trasportato la barella nella quale era stato caricato Rayan fino al parcheggio dei mezzi da dove il proprietario lo ha condotto presso una clinica veterinaria per le cure del caso. Le operazioni di soccorso si sono protratte per circa 2 ore e mezza.

IL SOCCORSO La squadra dei Vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo è stata inviata sulla sponda destra del lago di Verzegnis per il soccorso ad un cane caduto in una gola.

«Sanitari, ecco come recuperare 20 milioni»

▸La proposta di Uil e Nursind alla Regione per le Rar «Pagare le ore extra con i fondi non spesi per le assunzioni»

▸Le due sigle hanno chiesto i tempi di erogazione dell'indennità una tantum. «In AsuFc vale 3,8 milioni»

LA PROPOSTA

UDINE Utilizzare i soldi non spesi per le mancate assunzioni di medici e infermieri per pagare le ore in più del personale, destinare le risorse aggiuntive regionali ai progetti qualitativi per incrementare i compensi incentivanti e applicare l'indennità una tantum prevista dalla legge di bilancio 2023 per i miglioramenti economici dei dipendenti pubblici. Un mix grazie a cui, secondo la proposta presentata da Uil Fpl e Nursind, con tutti i condizionali del caso (perché di proposta si tratta), nelle tasche di medici, infermieri e oss, potrebbero arrivare «quasi 20 milioni di euro a livello regionale» e «oltre otto milioni» nella sola AsuFc.

I CONTI

Come spiegano Afrim Caslli e Luca Petruz per il Nursind e Stefano Bressan per la Uil Fpl, la richiesta delle due sigle alla Regione è quella di usare le Rar 2023 «esclusivamente su progetti qualitativi a zero ore». Finora, infatti, con la coperta perennemente corta della sanità, sono state impiegate prevalentemente per coprire compensi per turni notturni, festivi, sabati, cambi turno e richiami in servizio oltre che per le eccedenze orarie. Le due sigle, inoltre, sollecitano anche un aumento dei compensi incentivanti (quelli per i turni di notte e i richiami in servizio e le altre fattispecie) «fermi al secolo scorso», incrementandoli di «almeno il 15%». Ovviamente, usare tutte le Rar per progetti qualitativi (o almeno una buona fetta: in questo senso, peraltro, ma solo per la dirigenza medica e sanitaria, si indirizza anche la richiesta di tutti gli altri sindacati) non è un gioco da ragazzi. Per farlo, Uil e Nursind fanno sapere di aver chiesto alla regione di «applicare l'articolo 128 della legge regionale 8 del 2022, destinando i minori costi generati dalle mancate assunzioni per il noto problema di reclutamento del personale, sia del comparto sia della dirigenza, ad incrementare i fondi della premialità per finalizzarli al pagamento del surplus orario» innescato dalla carenza di personale. In regione, secondo i calcoli di Nursind e Uil, mancano «oltre 500 infermieri» (infatti l'ultimo bando fissa il fabbisogno a 439 unità) e «almeno 300 medici». In AsuFc, spiega Bressan, la carenza ammonterebbe ad «almeno 200 infermieri e 150 medici». Se «non risultasse percorribile» il "piano A", le due sigle hanno anche una proposta di riserva: hanno infatti chiesto, in subordine, di destinare i soldi "risparmiati" dalle aziende per le mancate assunzioni «al pagamento delle prestazioni aggiuntive di dirigenza e comparto».

«Quella proposta da noi - assicurano i sindacalisti - è una soluzione percorribile che porterebbe nelle tasche dei lavoratori almeno ulteriori 6 milioni di euro da spartire tra i dipendenti del comparto e almeno 5 milioni per la dirigenza medica da assegnare con progetti qualitativi», a livello regionale, oltre al pagamento delle eccedenze orarie che sarebbe da garantire con il "piano A" o il "piano B", sempre utilizzando i soldi non utilizzati per le mancate assunzioni. In AsuFc, per Bressan, la partita potrebbe valere «2 milioni in più per la dirigenza medica e 2,5 milioni per il comparto», sempre da destinare a progetti a zero ore.

INDENNITÀ

E poi c'è l'indennità una tantum prevista dalla legge di bilancio 2023. Con una lettera inviata il 10 febbraio al vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, al direttore centrale salute e ai direttori delle Aziende sanitarie AsuFc, Asfo, Asugi, Burlo, Cro e Arcs, Uil e Nursind hanno chiesto un riscontro sui tempi di erogazione. Questa indennità, secondo i calcoli della Uil, potrebbe valere in AsuFc almeno 1 milione per la dirigenza medica e 2,8 milioni per il comparto. «Solo Uil Fpl e Nursind - scrivono i due sindacati - hanno chiesto di applicare con urgenza quanto previsto dalla legge di bilancio 2023, articolo 1 comma 330 che andrebbe ad aumentare il salario della Dirigenza di 50 euro e da 40 a 23 euro per il personale del comparto, mensili per 13 mensilità». Secondo i calcoli indicativi fatti dalle due sigle, si tratterebbe «di almeno ulteriori 6,5 milioni per il comparto e di 2,5 milioni per la dirigenza». Cifre che, sommate a quelle per i progetti qualitativi, porterebbero il totale - sempre secondo i due sindacati - a circa «20 milioni a livello regionale», che darebbero un segnale di una svolta, anche «per cercare di arginare la fuga verso il privato».

C.D.M.

CAMICI BIANCHI In regione, secondo i calcoli di Nursind e Uil, mancano «oltre 500 infermieri» e «almeno 300 medici»

La Protezione civile nelle scuole per il ricambio generazionale «Formeremo 2.500 ragazzi»

IL PROGETTO

UDINE Imparare fin da piccoli i rischi, le norme di comportamento, ma anche il concetto di volontariato e il valore della solidarietà. Per questo la Protezione civile è entrata nelle scuole di Udine con il progetto "Crescere sicuri". L'attività è stata illustrata ieri da Giorgio Visintini, ex funzionario della Protezione civile del Fvg che ha iniziato a lavorare con le scuole nel 1992 e, una volta andato in pensione, ha voluto continuare «perché riteniamo – ha spiegato -, che sia importante cominciare da lì». Il progetto è partito l'anno scorso un po' in sordina, ma quest'anno i numeri sono decisamente positivi: «Lo abbiamo proposto al sindaco – ha detto Visintini -, e lui lo ha prontamente accolto e ha scritto agli istituti comprensivi della città. Lo scorso anno abbiamo fatto qualcosa, ma la risposta è stata debole, eravamo ancora in post pandemia. Questa volta, invece, l'adesione è stata importante: sono tre gli istituti comprensivi che hanno aderito, per un totale di 17 scuole. Stimiamo che a fine anno saranno formati 2500 ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado. Numeri che ci danno grande soddisfazione». E anche alle superiori: «Il Malignani ci ha fatto una richiesta e noi vorremmo attivarlo perché da lì c'è la possibilità di avere nuove leve, i giovani che si entusiasmano per questo tipo di attività e di lavoro che è fantastico». E la risposta che arriva da alunni e studenti alle volte sorprende anche i volontari: «Alcuni ragazzi ci hanno sorpreso per la loro preparazione – ha raccontato Visintini -, e questo è un merito che va anche agli insegnanti perché evidentemente c'è qualcosa di propedeutico a quello che poi facciamo noi. Venerdì eravamo in una scuola e ad un certo punto volevamo dirgli "Noi ce ne andiamo, venite voi a insegnare". La risposta dei bambini è fantastica, per l'80-90 per cento di loro l'interesse è decisamente alto: fanno un sacco di domande e capita che nel tempo a disposizione (circa un'ora e mezza, ndr) non riusciamo a completare tutto l'argomento tante sono le curiosità e le richieste. I risultati ci sono e ci danno tanta soddisfazione». L'approccio usato dal Gruppo Scuola della Pc varia ovviamente a seconda dell'età degli interlocutori: dalle scuole dell'infanzia dove si impara giocando, alle superiori dove i temi sono trattati in maniera più precisa e puntuale. «Si parla della Protezione civile in generale, poi del terremoto, delle alluvioni, degli incendi, a seconda di quello che l'insegnante ritiene, anche in base all'attività ordinaria della scuola». «Quando si parla di quanto vengono pagati i volontari escono fuori le cifre più incredibile, poi alla fine i ragazzi scoprono che basta un semplice grazie per quello che è il loro lavoro». Nel gruppo di Udine, negli ultimi due anni, sono entrati tra i 10 e i 15 giovani. «Questo progetto può aiutare il ricambio generazionale». «Si tratta di un progetto importante – ha commentato l'assessore Alessandro Ciani, presente assieme al sindaco Pietro Fontanini -, sia perché spiega ai ragazzi i comportamenti da tenere in caso di emergenza, sia perché promuove il valore del volontariato e della solidarietà».

NEGLI ULTIMI DUE ANNI SONO ENTRATI FRA I DIECI E I QUINDICI GIOVANI NEL GRUPPO DI UDINE

Alessia Pilotto

Una nuova ambulanza per il trasporto dei disabili

SOSTEGNO

PALMANOVA Una nuova ambulanza per la Cri,

Domani la Croce Rossa Italiana - Comitato di Palmanova inaugurerà il nuovo mezzo acquistato con il sostegno di un contributo della Fondazione Friuli di Udine.

L'evento avrà luogo alle 17 presso la Sede di Viale Taglio, 6 a Palmanova.

I DISABILI

La Croce Rossa Italiana Comitato di Palmanova si è da tempo attrezzata per offrire un servizio di trasporto dedicato alle persone con disabilità.

Il costante aumento delle richieste e la continuità dell'impegno ha spinto il Comitato a decidere di dotarsi di un nuovo mezzo specificatamente progettato per questo scopo.

«L'acquisto, reso possibile dal supporto di un partner da sempre molto vicino e attento ai bisogni della popolazione come la Fondazione Friuli, si pone l'obiettivo di incrementare la qualità del servizio erogato, offrendo agli utenti il massimo in termini di sicurezza e comfort dei veicoli», fa sapere la Cri in una nota.

Il nuovo mezzo Fiat Doblò è allestito per 5 posti seduta, adattabili al bisogno a 4 posti con possibilità di ancoraggio di una sedia a rotelle; completa il tutto una pedana per sollevamento carrozzina.

LA CERIMONIA

La cerimonia, presieduta dal presidente del Comitato, Denis Raimondi, si svolgerà in presenza del Presidente di Fondazione Friuli Giuseppe Morandini, delle autorità della zona, dei vari sindaci del mandamento, dei rappresentanti delle forze dell'ordine, delle associazioni locali e di quanti hanno sostenuto l'attività del Comitato in questi anni.

IL NUOVO MEZZO ACQUISTATO GRAZIE AL SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE FRIULI

IL MEZZO Il nuovo mezzo Fiat Doblò è allestito per 5 posti seduti, adattabili a 4 posti con possibilità di ancoraggio di una carrozzina

I MEZZI

Questo è il primo dei tre mezzi acquistati quest'anno dal Comitato della Croce Rossa di Palmanova nel settore del trasporto sanitario-disabili. Altri due mezzi verranno inaugurati a breve.

LA CROCE ROSSA DI PALMANOVA SI PREPARA A INAUGURARE ALTRI DUE NUOVI VEICOLI

Moto fuori strada a Manzano muore meccanico di trent'anni

▶L'incidente si è verificato ieri pomeriggio sull'ex provinciale
Omar si era trasferito da poco tempo a Visinale del Judrio

LA TRAGEDIA

MANZANO Una moto che esce di strada, un'altra giovane vita spezzata in provincia di Udine in un incidente. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine, intervenute sul posto per i rilievi, la due ruote su cui viaggiava Omar Baulini, classe 1992, intorno alle 17 di ieri, è finita fuori strada, lungo la ex strada provinciale, nel territorio comunale di Manzano, in direzione Udine. Il giovane è stato sbalzato ed è finito in un fossato.

IL RITRATTO

Omar non ce l'ha fatta per le gravi ferite riportate nello schianto. Originario di Manzano, dove vive la sua famiglia, a quanto si è appreso, da poco si era trasferito a Visinale del Judrio, frazione di Corno di Rosazzo. Faceva il meccanico. «Abitava a Visinale da qualche settimana, si era trasferito da poco nel nostro comune - conferma il sindaco di Corno di Rosazzo Daniele Moschioni -. Non lo conoscevo di persona. Una tragedia che addolora: dispiace anche da padre. Era del 1992, aveva l'età di mia figlia. Siamo vicini ai familiari. Era un ragazzo così giovane», dice Moschioni. Ad esprimere il cordoglio è anche il sindaco di Manzano, Piero Furlani.

IL SINDACO DI CORNO DI ROSAZZO: «UNA TRAGEDIA CHE ADDOLORA AVEVA L'ETÀ DI MIA FIGLIA»

LA DINAMICA

A quanto si è potuto apprendere il giovane avrebbe perso il controllo del mezzo su cui viaggiava, una moto Suzuki stradale, per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine. Nessun altro mezzo risulta sia stato coinvolto nell'incidente. Ne è seguito un violento impatto contro il guard rail: il giovane a quel punto sarebbe finito nel fossato a bordo strada. Sarebbe morto sul colpo. La sua Suzuki, invece, avrebbe continuato la sua corsa sull'asfalto per quasi duecento metri, finendo poi sotto le ruote di un'auto che stava arrivando dalla direzione opposta.

L'ALLARME

A dare l'allarme, chiamando il numero unico di emergenza 112, sono state le persone che si trovavano lì in quel momento e che hanno avviato una rianimazione cardiopolmonare, guidati al telefono dall'operatore della sala operativa della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria.

Gli infermieri della Sores hanno contemporaneamente inviato sul posto l'ambulanza proveniente da Cormons e l'elisoccorso.

Purtroppo ai sanitari non è rimasto altro da fare se non decretare il decesso del giovane. Sul posto sono intervenuti per quanto di competenza anche i Vigili del fuoco oltre ai carabinieri.

FACEVA IL MECCANICO GRANDE CORDOGLIO ANCHE NEL SUO PAESE DI ORIGINE DOVE TUTTORA VIVE LA FAMIGLIA

Altre nove guardie venatorie nell'organico di Federcaccia «C'è bisogno di nuove leve»

CACCIA

UDINE Federcaccia Fvg inserisce nel proprio organico nove nuove guardie venatoria. Persone che arrivano da tutte le province della regione e che, nell'esercizio delle funzioni loro delegate, saranno a tutti gli effetti pubblici ufficiali, con gli oneri e le responsabilità previsti dalle leggi. Anche se la loro funzione, precisa Federcaccia, è prevalentemente preventiva, in caso di violazioni saranno autorizzati a elevare contravvenzioni e redigere verbali.

Nella sede regionale di Udine, alla presenza del vicepresidente Fvg Valter Rotter e del coordinatore per il servizio di vigilanza Salvatore Salerno, si è svolta la cerimonia di consegna del decreto rilasciato dalla Regione per le nuove forze che hanno superato brillantemente le sessioni di esame in base alla legge 157/92 ottenendo così il titolo alla qualifica di guardia venatoria.

«Nell'ambito della vigilanza – sottolinea Salerno – da tempo c'era l'esigenza di un ricambio generazionale. Di qui l'impegno nel cercare nuove leve, tanto che a stretto giro ci sarà un'altra sessione d'esame per un secondo corso appena terminato. La vigilanza è il fiore all'occhiello della nostra attività – prosegue il coordinatore –, in un'azione di copertura del territorio portata avanti in collaborazione con i vari enti pubblici».

Un professore friulano nel gotha dei docenti di management

RICONOSCIMENTO

UDINE Un professore dell'ateneo di Udine ai vertici del "gotha" dei docenti di management di tutto il mondo. Marco Sartor, nato a Pordenone, dove ha vissuto fino ai suoi 22 anni prima di trasferirsi a Udine, dove oggi risiede, ha ottenuto un'importante "investitura" ed è stato il secondo italiano in 55 anni a riuscirci.

Sartor, infatti, è stato eletto vicepresidente del Decision Science Institute di Houston (Usa) un'organizzazione che riunisce più di duemila docenti di management attivi in più di cinquanta paesi del mondo.

Un risultato in qualche modo storico, soprattutto perché riguarda un sodalizio che negli States ha radici profonde.

Infatti, in oltre mezzo secolo di attività dell'organizzazione, Sartor è il secondo italiano a ricoprire il ruolo di vicepresidente nella storia del Decision Science Institute.

Fondato nel 1968 con sede a Houston negli Stati Uniti, il Dsi ha il compito di fornire ai docenti universitari membri una rete di contatti e una serie di servizi, da opportunità per lo sviluppo di progetti di ricerca condivisi fino a occasioni di mobilità internazionale.

Dopo aver gestito con successo diverse iniziative per il Dsi, come ad esempio la conferenza internazionale di Boston (Usa) nel 2000, Sartor è stato eletto vicepresidente attraverso un voto che ha coinvolto più di 900 docenti di management di tutto il mondo.

LA CARRIERA

Friulano, docente di ingegneria gestionale, Sartor è da nove anni delegato al placement e dei rapporti con le imprese dell'Università di Udine.

È il direttore dell'Executive MBA (di Uniud e Confindustria), realizzato a Udine e Milano in collaborazione con Assolombarda Servizi.

È fondatore e presidente di Alig, Associazione no profit dei laureati in ingegneria gestionale, che da 18 anni organizza la Fiera del lavoro Fvg, il più grande evento di placement della regione.

IL COMMENTO

«Sono davvero onorato per questa elezione – commenta Sartor – e sono felice che il grande impegno dimostrato, tipico della nostra terra, sia stato riconosciuto e premiato anche in un contesto tanto lontano, caratterizzato da una fortissima competizione internazionale. Cercherò di fare il possibile per onorare la fiducia che mi è stata rivolta».

PER UDINE

E aggiunge: «Essendo in primis un docente dell'Università di Udine, mi impegnerò per portare al nostro piccolo, ma qualificato Ateneo alcune opportunità importanti. Mi piacerebbe, ad esempio, sfruttare questo ruolo per intensificare le opportunità di mobilità internazionale dei nostri allievi. Il mio sogno sarebbe quello di attivare la prima laurea in ingegneria gestionale a doppio titolo: Italia e Stati Uniti».

È IL SECONDO ITALIANO IN OLTRE CINQUANT'ANNI DI ATTIVITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE

PROFESSORE È delegato al placement e ai rapporti con le imprese

L'ORGANIZZAZIONE

Il Dsi opera attualmente con tre divisioni (Americhe, Asia e Pacifico, Europa) coordinate centralmente dagli Usa. Presidente del Dsi è Natalie Simpson della State University of New York.

Nel consiglio direttivo siedono docenti della University of Arkansas, Boston College), University of Missouri, Wayne State University, Indiana University, tutte negli States e della Nottingham University (Regno Unito).

«MI IMPEGNERÒ PER PORTARE DELLE OCCASIONI AL NOSTRO PICCOLO MA QUALIFICATO ATENEO»

Sport Udinese

SOLIDARIETÀ

«Prego per Zaccheroni All'Udinese fa fatto cose straordinarie»

Andrea Sottil prega per Alberto Zaccheroni, grave dopo una caduta in casa: «Sono molto dispiaciuto. Lo conosco, una bravissima persona e un grandissimo allenatore. Qui ha fatto cose straordinarie. Gli sono vicino e tutta la famiglia Udinese gli è vicino. Gli faccio un grande in bocca al lupo per la sua guarigione».

UDINESE AL BIVIO VIETATO SBAGLIARE

La vittoria casalinga manca da 4 mesi Mister Sottil: «I ragazzi si sono allenati come forsennati per questa partita»

LA VIGILIA

Non deve essere vanificata la possibilità di risalire al settimo posto. L'Udinese deve approfittare del ko del Torino nell'anticipo di venerdì sera contro il Milan, per cui il Sassuolo nella sfida della Dacia Arena che inizierà alle 12.30, va battuto. Non si può rimandare ulteriormente l'appuntamento con la vittoria casalinga, che manca ormai da quattro mesi, 18 ottobre scorso, 3-1 all'Inter. L'Udinese è giunta a un bivio, se sbaglia strada rischia di vanificare i suoi sogni europei. Ma non è che il compito che l'attende sia meno difficile di altri, tutt'altro, il Sassuolo di questi tempi viaggia forte, gioca e conquista punti, sta risalendo verso la posizione mediana dopo essersi trovato nella prima parte della stagione in una scomoda posizione per cui va alzata l'asticella, vanno limitati gli errori che hanno rappresentato una costante nelle ultime tredici gare di campionato in cui è stata conseguita una sola affermazione, quella di Genova contro la Sampdoria.

IL MISTER

«C'è grande responsabilità in tutti noi – ha commentato ieri Sottil - siamo concentrati e lavoriamo tutti i giorni per offrire sempre il meglio di noi stessi. Il fatto che siamo andati in ritiro anticipato significa che siamo tutti sul pezzo. Nessuno è stato contento della prestazione di Torino, ci interessa il presente e qui abbiamo intensificato ancora di più il lavoro. È stata un'ottima settimana, in cui i ragazzi si sono allenati come forsennati, con grande fame e concentrazione per preparare questa partita».

PEREYRA

Il tecnico potrà riavere l'argentino che si è ripreso da un malanno muscolare e che dovrebbe tornare a far parte dell'undici di partenza. «Sì, Pereyra è recuperato e lavora con il gruppo già da metà settimana». Il tecnico poi ha annunciato che a disposizione ci sarà anche l'ex lungodegente Masina. «Adam sta molto bene, sta recuperando con grande velocità. È un ragazzo straordinario con una grande forza di volontà e uno spirito molto positivo. È la seconda settimana che lavora completamente con la squadra, ci vuole solo un po' di adattamento. Oggi sta in una buona condizione fisica e può solo migliorare. Siamo tutti contenti di aver recuperato un grande giocatore e grande uomo».

THAUVIN

Il francese è il più atteso al di là che vada in campo dall'inizio o in corso d'opera. «Sta crescendo, non è arrivato qui fuori condizione - ha spiegato Sottil - ma non ha giocato tante partite consecutive e il cambiamento climatico e di campionato può influire sul recupero. Ha una buona condizione fisica. In termini di minutaggio forzeremo qualcosa, siamo già nel girone di ritorno inoltrato. Detto questo ha fatto una buona settimana, è arrivato con grande voglia e determinazione».

«RISPETTIAMO LA SQUADRA EMILIANA MA ABBIAMO VOGLIA DI SFODERARE UNA PRESTAZIONE DI GRANDE LIVELLO»

SASSUOLO

«Rispettiamo la squadra emiliana, dispone di ottimi calciatori, sia nei titolari sia nelle alternative. Un complesso che è allenato molto bene da due anni da Dionisi, con una filosofia del gioco tecnico intenso. Li conosciamo bene. È vero che vengono da due vittorie, ma abbiamo veramente la voglia e la determinazione di sfoderare una prestazione di grande livello davanti al nostro pubblico. Attraverso la prestazione cercheremo di portare a casa un risultato importante, senza ossessione, ma con intelligenza e lucidità. Abbiamo le qualità e la forza per mettere in difficoltà il Sassuolo».

TERREMOTO

Sottil ha voluto anche ricordare quello che è successo in Turchia e Siria. «È una grande tragedia. Vedere quelle immagini ti rattrista e non puoi non essere solidale. Sono credente e prego per queste persone. Tolgay Arslan è molto abbattuto, è normale che sia così. Io e tutti noi non possiamo fare altro che stare vicino a lui e a tutte le persone coinvolte».

Guido Gomirato

SOTTIL Il mister bianconero ha intensificato la preparazione

Così in campo

Oggi alle 12.30
allo stadio "Dacia Arena" di Udine

Arbitro: Pezzuto di Lecce
Assistenti: Bresmes e Massara
Quarto uomo: Di Bello
Var: Marini - Avar: Longo di Paola

3-5-2 Udinese: 1 Silvestri; 18 Perez, 29 Bijol, 50 Becao; 13 Udogie, 5 Arslan, 11 Walace, 37 Pereyra, 19 Ehizibue; 9 Beto, 7 Success

Panchina: 20 Padelli, 99 Piana, 4 Masina, 14 Abankwah, 29 Ebosse, 2 Ebosele, 15 Buta, 4 Lovric, 24 Samardzic, 26 Thauvin, 80 Pafundi, 39 Semedo

Allenatore: Sottil

4-3-3 Sassuolo: 47 Consigli; 21 Zortea, 28 Erlic, 44 Tressoldi, 3 Marchiuzza; 16 Frattesi, 14 Obiang, 20 Bajrami; 10 Berardi, 92 Defrel, 45 Lauriente

Panchina: 64 Russo, 25 Pegolo, 11 Alvarez, 7 Henrique, 27 Lopez, 9 Pinamonti, 19 Romagna, 8 Harroui, 18 Antiste, 15 Ceide, 35 D'Andrea, 13 Ferrari

Allenatore: Dionisi

Withub

Primavera a Firenze con Lozza

I GIOVANI

Prima di Udinese-Sassuolo, alle 11 sarà il turno della Primavera di Jani Sturm, di scena a Firenze contro laFiorentina di Alberto Aquilani. Potrebbe essere la partita dell'esordio dal primo minuto di Simone Lozza, arrivato nel mercato invernale. «Sono molto contento di essere qui perché l'ho voluto fortemente - ha detto a Udinese Tv -. L'anno scorso per me è stato un anno davvero molto importante. Ho avuto l'opportunità di giocare una competizione importante come la Youth League, facendo due gol. È un torneo che ti lascia molto, perché ti confronti con realtà internazionali e ti dà un'esperienza molto importante. Ho avuto anche la possibilità di andare a Empoli per centrare la salvezza, e ci siamo riusciti con il gruppo. Spero vivamente di riuscirci anche quest'anno, ho accettato con entusiasmo questa sfida. Veniamo da risultati abbastanza positivi, come a l'ultimo pareggio contro l'Atalanta che ci sta stretto». Sulle sue caratteristiche, Lozza è chiaro: «Io sono proprio il prototipo classico della prima punta, quello è il mio ruolo ideale. Sono un giocatore che ama molto fare la lotta, attaccare la profondità e soprattutto fare gol». Infine Lozza presenta la partita in terra toscana. «La Fiorentina parte ovviamente favorita, perché è una rosa composta da ottimi elementi, come lo era l'anno scorso. Ha vinto la Supercoppa italiana e questo fa capire il livello della squadra. Ha un allenatore importante come Aquilani, che regala tanta esperienza e sta facendo molto bene. Ha individualità importanti, ma anche noi abbiamo tante qualità. Non partiamo sconfitti, andiamo a Firenze per dare tutto quello che abbiamo».

Ste. Gio.

Dionisi "rinato", non vuole più fermarsi «Mai accontentarsi. E che bravo Berardi»

L'AVVERSARIO Alessio Dionisi

L'AVVERSARIO

L'Udinese ringrazia il Milan per aver sconfitto il Torino. Per questo alla Dacia Arena i bianconeri avranno la possibilità di ri-sorpassare i granata. E di farlo con il rientro di Pereyra e il minutaggio "forzato" di Thauvin. Due elementi di qualità. Ritrovare il sorriso interno è un imperativo a cui non vogliono sottrarsi Rodrigo Becao e soci, contro una squadra rilanciata. Il Sassuolo si è messo al sicuro con due vittorie di spessore e non ha intenzione di fermarsi; Alessio Dionisi recupera Andrea Pinamonti, che però dovrebbe lasciare il posto da titolare ancora a Defrel, accompagnato dalle frecce Berardi e Laurienté.

Prima della gara di Udine, ha parlato in conferenza stampa proprio il mister neroverde Dionisi, analizzando il momento della sua squadra verso una partita così complicata come quella in terra friulana. «Non nego di aver ricordato ai ragazzi e a me stesso in primis che l'Udinese, assieme al Napoli, è la squadra contro la quale abbiamo fatto meno punti e questo la dice lunga sull'avversario. Una squadra con qualità ma che ricerca cose diverse rispetto a noi: se ci adeguiamo a loro sbagliamo. Noi veniamo da tre partite positive, per certi aspetti è più difficile affrontare l'Atalanta ma è più facile adeguarsi; per altri aspetti è più semplice affrontare l'Udinese, che fa pressione forte ma non da subito, ha un atteggiamento diverso rispetto all'Atalanta. Se non saremo bravi sarà dura fare risultato positivo. L'anno scorso a Udine non l'abbiamo interpretata nella maniera giusta e abbiamo ottenuto zero punti: non dobbiamo ripetere questo errore». Così sullo stato di salute della squadra. «Rientra Pinamonti, che non è poco. Si è allenato con la squadra dall'inizio. Viene da un periodo non lungo di stop, un po' come Pereyra per loro. Un giocatore importante per l'Udinese, così come lo è Andrea per noi. Vedere il rientro di tanti giocatori è una bella cosa, averli a disposizione ancora per più minuti sarebbe ancora più importante. Muldur e Toljan invece non rientrano». Su Berardi: «Il più grande merito è di Domenico, che sa giocare a calcio. Deve essere dentro al gioco il più possibile, se vogliamo creare situazioni pericolose dobbiamo passare tante volte da lui. Tutti citano Domenico sugli assist e sui gol, ma se uno guarda le nostre partite si accorge che nelle azioni offensive c'è sempre lui. Non è per togliere qualcosa ai compagni, ma lo sanno che Domenico ha quel quid in più. Lui sa benissimo che tutto questo serve per valorizzare le sue qualità e il fatto che possa svariare è grazie alla squadra». Dionisi infine fa il punto sulla svolta della stagione che ha portato sette punti nelle ultime tre partite. «Dipende dai punti di vista, dobbiamo essere realisti e sempre equilibrati. Mi ritrovo in un contesto dove non dico che l'equilibrio regna sovrano ma siamo una mosca bianca per certi aspetti. L'atteggiamento nei miei confronti non l'ho notato cambiato. C'era la volontà di far bene, di spingere la squadra dando il meglio. Dopo il risultato a Monza, dopo Milano, ho percepito grandissimo spirito di gruppo tutti non vedevano l'ora di abbracciarsi e di abbracciarmi, questo diventa la conseguenza dei risultati. Siamo stati abbastanza equilibrati, mi piacerebbe dire equilibrati e basta, ma a volte riesce di più e altre di meno».

Stefano Giovampietro

CHIONS, NON È IL MOMENTO DI RALLENTARE LA MARCIA

▶Oggi il confronto con lo Zaule Rabuiese Vido chiede cuore e cattiveria agonistica

▶ManiagoVajont cerca punti con la Juventina La Sanvitese nella tana della Pro Cervignano

CALCIO DILETTANTI

Con il Tamai che si è rimesso a correre, la questione di testa in Eccellenza si conferma un tentativo multiplo di inseguimento. Chi ci prova da più vicino è il Chions, che intanto si ritrova a "meno 6" con la ventiquattresima gara da giocare. Non demorde il Brian Lignano, con due passi di svantaggio ulteriori, prima di rituffarsi negli impegni legati alla Coppa Italia. Gli altri anticipi hanno riguardato specialmente la seconda parte della classifica. Nel derby triestino, il Chiarbola Ponziana si era portato in vantaggio con Tonini dopo pochi minuti, ma alla fine ha prevalso il San Luigi 4-1, che va in sorpasso con il rigore di Giovannini e le reti di Mazzoleni, Marin e Vagelj. Tra Forum Julii e Virtus Corno ha prevalso l'equilibrio, abbastanza utile alla Sanvitese, firmato da Volas e Del Fabro.

INSEGUITORI

A cercar di mettere la testa fuori c'è prima di altri il Chions. La contesa casalinga con lo Zaule Rabuiese pone i gialloblù, che in casa hanno raccolto finora più di tutti (25 punti in 11 incontri), a raffronto con i giuliani, che invece lontano dal proprio campo sono praticamente da metà classifica. All'andata fu pareggio 2-2, con Spadera e soci sempre andati in vantaggio e poi ripresi. Il cambio marcia necessario per fare sogni di gloria non lascia larghe tolleranze sulla misura da conquistare. «Dobbiamo guardare a noi stessi, il Tamai fa il suo e i conti si faranno alla fine. Abbiamo lo scontro diretto da giocare, ma pensiamo a casa nostra, cercando di stare attaccati il più possibile». Simone Vido fa il punto, appurato l'esito di Cordovado, e aggiunge «oggi ci presentiamo al completo, quindi scelte a 360 gradi per il mister». Quanto allo spirito, «è quello di dover fare risultato – afferma il direttore sportivo del Chions - a prescindere dagli altri. Non possiamo permetterci di rallentare, dobbiamo riprendere la nostra strada, ritrovando fiducia e autostima al massimo». Il test con lo Zaule non consente spazi di manovra. «Le partite se non si vincono con la qualità e di questa ne abbiamo tanta – sottolinea Vido - bisogna riuscire a vincerle con il cuore e la cattiveria agonistica necessaria. Unendoci la convinzione utile a fare risultato anche quando non si dimostra tutta la potenzialità. Ogni tanto ci dimentichiamo questo, ma penso che tutti siano pronti a dire la loro». La premessa basilare è che «non possiamo certo dirci contenti». Studia da grande il Maniago Vajont, che si trasferisce a Gorizia per affrontare la Juventina. Giovanni Mussoletto mette alla prova Sante Bernardo potendo acquisire punti fondamentali per distaccarsi maggiormente e definitivamente dai piazzamenti più pericolosi. Due vittorie per Roveredo e soci nell'ultima abbinata lontano dal Cellina. Il vecchio adagio direbbe che non c'è il 2 senza il 3, dopo una serie utile di 4 risultati.

CHIONS Oggi la partita casalinga contro lo Zaule Rabuiese. L'obiettivo è cercare di non perdere contatto con il Tamai in vista dello scontro direttogiocare

FIUME VENETO DI FRONTE A UN TRICESIMO IN PIENA BAGARRE PLAY OUT DEVE CAPITALIZZARE

SECONDA PARTE

Se il Fiume Veneto fosse capace di capitalizzare di più ciò che produce, arrivando a qualche ulteriore vittoria invece che ingigantendo il monte pareggi ineguagliabile, avrebbe la possibilità di fare un girone di ritorno in piena luce. Gli fa visita il Tricesimo che è in piena bagarre play out. I collinari udinesi in trasferta hanno vinto una sola volta finora. Senza sottovalutare nessuno, ma ci sono opportunità da cogliere. Operazione aggancio per la Sanvitese. Il confronto diretto nella tana della Pro Cervignano, che precede la squadra di Paissan di tre lunghezze, può rimescolare le carte per il quintultimo posto. Con la sconfitta di Vajont sono oramai in doppia cifra gli stop patiti dai sanvitesi. Non vanno meglio gli odierni padroni di casa (11), che non stanno raccogliendo molto sul proprio rettangolo di gioco rispetto a quando viaggiano fuori.

Roberto Vicenzotto

Tamai non si fa frenare dalla Spal

SPAL CORDOVADO	0
TAMAI	2

GOL: pt 30' Stiso (rig.); st 27' Zorzetto

SPAL CORDOVADO: Bavena (st 22' Sfriso), Roman, Brichese, De Agostini, Parpinel, Guifo, Danieli (pt 42' Borda), Fantuz (pt 42' Ostan), Morassutti, Michielon (st 11' Roma), Miolli (st 11' Scarparo)). All: Rossi

TAMAI: Zanette, Barbierato, Zossi, Romeo, Mortati (st 36' Dema), Piasentin, Stiso, Liberati (st 44' Calzone), Bougma, Carniello, Zorzetto (st 40' Pontarelli). All: De Agostini.

ARBITRO: Luglio di Gradisca d'Isonzo

NOTE: ammoniti Stiso, Bavena

ECCELLENZA

La capolista Tamai prosegue la propria corsa in testa alla classifica regolando per 0-2 la Spal Cordovado, che nonostante lo smantellamento della rosa e i balletti viennesi che hanno coinvolto il tecnico Max Rossi, con le sue dimissioni poi rientrate in settimana, si dimostra comunque squadra organizzata. Al 12' grandissima parata di Bavena su incornata ravvicinata delle Furie Rosse dopo un calcio di punizione pennellato dal limite sinistro dell'area di rigore da Stiso. Al 25' brividi di terrore scorrono sulla schiena dei supporters spallini, quando Bavena cicca clamorosamente il rinvio e rischia un incredibile autogol che sarebbe finito su tutti i social. Al 30' rigore per il Tamai, procurato da Carniello che viene stoppato fallosamente dai difensori di Cordovado dopo una zingarata solitaria in area. Penalty battuto magistralmente da Stiso: 0-1. Rossi non è soddisfatto della prova dei suoi e fa già un doppio cambio al 42'. Al 27' della ripresa raddoppio del Tamai. Sgroppata sulla sinistra di Zossi, cross al bacio e Zorzetto la insacca attaccando l'area di prepotenza: 0-2. Al 30' Stiso prende la parte alta della traversa su calcio piazzato, legittimando la superiorità dei ragazzi di De Agostini.

Mauro Rossato

Fontanafredda graffia anche a Torre con due gol di Burigana e Toffoli

CALCIO DILETTANTI

Quarto turno di ritorno. In campo alle 14.30, in quasi la totalità dei casi. Fa eccezione la Seconda categoria. Nel girone A il big match Sarone–Pravis comincerà alle 15.30. Nel D alle 15 fischio d'inizio per Gonars–Ramuscellese, mentre è cambio campo per il Morsano che sarà di scena a Zompicchia.

PROMOZIONE

Andati in archivio gli anticipi Ancona Lumignacco–Union Martignacco 2-0 e Torre–Fontanafredda con i rossoneri ospiti che si sono confermati bestie nere dei viola. Si sono imposti con il più classico dei risultati: 0-2 con gli autografi del giovane Matteo Burigana (2004) e del solito Luca Toffoli capocannoniere del girone con 18 gol al pari di Frank Osagiede (Unione Basso Friuli). Ieri come oggi, dunque, gli uomini di Fabio Campaner tornano a correre dopo aver perso nuovamente il derby con la Sacilese. Adesso i punti in saccoccia sono 32. Un bottino, che almeno per una notte, vale l'aggancio al Rive d'Arcano Flaibano sull'ultimo treno playoff. Resta inchiodato a 33 l'Union Martignacco, mentre l'Ancona Lumignacco sale a 28. Questo pomeriggio spetta alla pericolante Azzanese (16 punti, terzultima forza) che attende sua maestà Tolmezzo (46). Casarsa (38) è di scena a Gemona (22) con la zona a rischio a 19 dove si trova quel Teor che, di contro, è atteso dalla Sacilese (37). In chiave punti salvezza è l'incrocio Rivolto (17) – Calcio Bannia (12). Chiudono Unione Basso Friuli–Corva e Rive d'Arcano Flaibano–SaroneCaneva.

PRIMA

Quarta di ritorno aperta ieri con Virtus Roveredo–Vivai Rauscedo. I virtussini di mister Filippo Pessot hanno costretto i più quotati avversari alla divisione della posta: 1-1 con firme rispettivamente di Tommaso Fantuz e Jordan Avitabile. I padroni di casa sono in trend positivo dall'ultima di andata: hanno conquistato 9 punti sui 22 in totale. Stessi punti di Union Rorai e Camino che hanno però il jolly ancora da spendere. Intanto in vetta c'è l'accoppiata Cordenonese 3S e Unione Smt a quota 41. Seguono Calcio Avano (38) e San Quirino (35). Ultimo posto playoff per il Rivignano (30). Scalzato il Vallenoncello (28). Questi gli incroci Unione Smt–Union Rorai, Vallenoncello–Cordenonese 3S, Calcio Aviano–Camino, Lestizza-San Quirino, Rivignano–Tagliamento, Vigonovo–Union Pasiano e Ceolini–Montereale Valcellina.

SECONDA

Nel girone A lo scettro spetta alla Liventina San Odorico (43). Focus sulle sfide dirette Real Castellana–Purliliese e Sarone–Pravis (alle 15.30) con i padroni di casa che brindano per la chiamata nella Rappresentativa regionale Under 17 di Esteban Borda. Il fratello Sebastian, da dicembre passato alla Spal Cordovado (Eccellenza) è ormai presenza fissa in quella degli Under 19 e papà Carlos non ha perso il vizio del gol. Chiudono Prata Calcio Fg–San Leonardo, Valvasone Asm–Tiezzo, Vivarina–Polcenigo Budoia, Maniago Calcio-Zoppola con il derby tutto sacilese Liventina San Odorico–Cavolano. Nel B è l'Arzino (28) a ospitare i leader Grigioneri Savorgnano (42). In contemporanea la damigella Barbeano (36) è attesa dal Valeriano Pinzano (24). Infine lo Spilimbergo(31) attende il Treppo (10). Nel D riposa il Sesto Bagnarola. In campo Gonars – Ramuscellese (30, ultima poltrona d'oro con Castionese) e Morsano (28 a braccetto di Bertiolo) – Zompicchia (18).

Cristina Turchet

IN PRIMA CATEGORIA LA VIRTUS ROVEREDO INCHIODA IL PIÙ QUOTATO VIVAI RAUSCEDO A UN PAREGGIO

CACCIA ALLA PROMOZIONE
In alto l'undici della Sacilese, che insegue Tolmezzo e Casarsa, sotto i rossoneri del Fontanafredda, che puntano ai playoff

È UNA BELLA GESTECO MA VINCE LA SFORTUNA

▶Troppo pesanti le assenze di Clarke e di Nikolic. Ancora un ko casalingo

▶Forlì riesce a emergere e rimontare In duemila a sostenere i cividalesi

GESTECO CIVIDALE	73
UNIEURO FORLÌ	77

UEB GESTECO CIVIDALE: Miani 10, Cassese 4, Rota (k) 7, Mouaha 6, Furin, Battistini 10, Barel n.e., Clarke n.e., Pepper 26, Balladino n.e., Micalich, Dell'Agnello 10. Allenatore: Pillastrini
UNIEURO FORLÌ: Sanford 22, Cinciarini (k) 13, Gazzotti, Valentini 7, Adrian 22, Pollone 3, Ndour n.e., Radonjic, Penna 4, Benvenuti 6. Allenatore: Martino
ARBITRI: Vita, Grazia e Giovannetti
NOTE: parziali 20-15, 45-35, 54-56 Gesteco 11 su 20, Forlì 16 su 21. Tiri da tre Gesteco 12 su 25, Forlì 9 su 23. Fuori per cinque falli Miani. Spettatori 2.000 circa

STOP Un'altra sconfitta in casa per i ragazzi di Pillastrini che hanno combattuto come leoni contro Forlì. Sfortuna e arbitraggio ieri sera hanno remato contro

BASKET A2

Esce ancora sconfitta a domicilio la Gesteco: gioca un primo tempo bellissimo poi alla lunga fisicità, esperienza e un po' di sfortuna da parte della capolista permettono a Forlì di rimontare progressivamente ed uscire alla distanza. Troppo pesante l'assenza di Clarke, infortunato ormai "storico", e di Aleksa Nikolic, ormai avviato in direzione Roseto, dove otterrà il minutaggio che chiede. Primo squillo, allo scadere dei 24", di Dell'Agnello con un gancio da tre punti. La difesa di casa funziona alla grande, la tripla di Pepper costringe Martino ad un timeout molto precoce (8-0 a 7' dal primo gong). Miani e Sanford (primi punti ospiti) fissano il 10-2 Gesteco. Due liberi di Dell'Agnello, due di Cinciarini e un fallo di Penna sulla conclusione pesante di Rota (1/3 dalla lunetta) chiudono i primi 10' sul 20-15 per Cividale. Secondo quarto che si apre con un canestro di forza di Benvenuti e tanti errori prima della penetrazione vincente di Dell'Agnello condita da un fallo ancora di Benvenuti: errore al libero, rimbalzo e tripla di Battistini: 25-17 al 12'. Miani corona una sua grande difesa con la tripla del 31-20 a sei minuti e mezzo dall'intervallo ed un inviperito Martino spende il secondo timeout.

COMBATTUTA

Pepper, ancora dall'arco, punisce una Unieuro disattenta in difesa, Cassese ruba palla e lancia la schiacciata perentoria di Mouaha. Pepper, in serata di grazia, mette la tripla del 40-24. Forlì fa confusione in attacco e fatica in difesa, una tripla di Adrian la rianima. Allo scadere Rota infila la tripla del 45-35. La ripresa si apre con Sanford che mette la tripla del -5 (45-40 al 22'). Rota infila una preghiera da tre allo scadere dei 24", Miani lo imita (51-40 al 23'). Adrian infila dall'arco il -8 dopo una carambola sotto canestro; Miani commette il terzo fallo dopo 4' scarsi del terzo periodo, Sanford realizza il -6. L'inerzia è cambiata, Pillastrini chiama timeout per fermare la rimonta ospite. Pepper assistito da Battistini finalmente muove il tabellino ducale. Tre liberi di Valentini impattano sul 54 all'alba dell'ultimo minuto, con una Gesteco innervosita e una Forlì molto diversa. Pollone sigla il primo vantaggio esterno della serata: al 30' il tabellone dice 54-56 con un quarto da 9-21. Tempino decisivo che si apre con la sospensione del +4 Forlì firmata Cinciarini. Pepper segna dall'angolo il 59 pari quando alla fine mancano 8 minuti.

GARA DURISSIMA

La gara è durissima, anche a causa della non impeccabile direzione. Adrian realizza dall'arco e a metà dell'ultimo quarto Forlì conduce 61-66. Pepper e Cinciarini realizzano a loro volta da fuori. Battistini tiene viva la fiammella con una tripla dall'angolo. La Gesteco lotta su ogni pallone, Battistini raccoglie un rimbalzo in attacco ma per gli arbitri è fallo: tiri liberi per Cinciarini, 0/2. Magia di Rota che assiste Pepper: tripla, 70-71 a 100" dalla fine e timeout Forlì. Adrian sfrutta il mismatch e allunga ancora il divario, Vita crea un fallo in attacco di Rota (e non è il primo errore dei tre direttori di gara) scatenando le proteste del pubblico; Mouaha ottiene due tiri liberi, 1/2 a 50" dalla fine. Tripla di tabella di Sanford e +5 esterno che di fatto chiude la gara.

Stefano Pontoni

Niente assalto alla medaglia Lisa Vittozzi ha l'influenza

SPORT INVERNALI

Questo doveva essere il giorno dell'assalto alla medaglia individuale dei Mondiali di biathlon di Lisa Vittozzi e invece nel tardo pomeriggio di ieri da Oberhof (Germania) è arrivata la doccia fredda: la sappadina è influenzata e non sarà al via della 10 km. a inseguimento. L'ha comunicato lei stessa sui social: «Mi piange il cuore - scrive la sappadina, argento mercoledì nella staffetta mista -. Purtroppo sto male e non potrò essere alla partenza. Ovviamente la delusione è tanta, ma spero di migliorare il prima possibile».

L'allenatore Mirco Romanin, carnico di Forni Avoltri, e quindi vicino di casa di Lisa, spiega: «Stava male già dal mattino, poi nel pomeriggio la febbre è salita molto. Ovviamente impossibile essere al via. Mi auguro possa recuperare per la staffetta femminile e la mass start del prossimo fine settimana, perché sicuramente salterà anche la 15 km. individuale di mercoledì. Che sfortuna». Sfumano quindi due grosse opportunità di medaglia, visto che oggi sarebbe partita dalla quinta posizione della sprint, con un ritardo di 46" dalla vetta e di 20" dal terzo posto, mentre l'ultima 15 km. disputata in Coppa del Mondo l'aveva vista vincitrice. Fra l'altro in quest'ultima gara avrebbe avuto la soddisfazione di indossare il pettorale rosso di leader della classifica generale di specialità. Tanta la delusione e il rammarico manifestati sui social, non solo tra i tifosi e gli appassionati del biathlon, a conferma di come la ventottenne di Sappada sia entrata nel cuore delle persone con la sua voglia di non mollare dopo le ultime difficili stagioni e le tante emozioni offerte in questi mesi. Di certo per Lisa è un brutto colpo, visto che mai come in questa occasione si era presentata a un grande evento con la consapevolezza di essere da medaglia in ogni gara.

Restando agli sport delle nevi, il salto con gli sci e la combinata nordica stanno regalando tante soddisfazioni in questa stagione. Innanzitutto c'è la presenza ormai fissa in Coppa del Mondo del saltatore di Malborghetto Francesco Cecon. Ottime notizie sono arrivate anche dal settore giovanile, a partire dal bronzo conquistato da Greta Pinzani nella prova a squadre mista dei Mondiali Juniores di combinata. La stessa tarvisiana arrivava dall'esordio in Coppa del Mondo e dal tris di argenti "casalinghi" a Eyof, due in combinata e uno nel salto, assieme alle altre tarvisiane Noelia Vuerich e Martina Zanitzer. Oltretutto ieri Pinzani è giunta seconda nella prova di Alpen Cup a Harrachov (Rep. Ceca), balzando al comando della classifica generale. Questa striscia prosegue anche a livello nazionale con la classe 2008 Ludovica Del Bianco, che sempre ieri a Predazzo ha conquistato il titolo italiano U16 nella combinata e l'argento nel salto.

Bruno Tavosanis

NEL SETTORE GIOVANILE SUL PODIO GRETA PINZANI E LA U16 DEL BIANCO È TRICOLORE

L'Oww all'esame di maturità contro Pistoia Antonutti: «Palazzetto caldo, serve intensità»

BASKET, A2

Quello di oggi pomeriggio a Pistoia è per l'Old Wild West Udine un vero e proprio esame. Di maturità. Prima di partire per la Toscana lo ha ammesso anche Michele Antonutti. Ci arriveremo, alle parole del capitano. Non prima di avere ulteriormente rimarcato quanto sia fondamentale, non per la classifica ma per l'autostima della formazione bianconera, il confronto che la vedrà opposta, alle 18, a una delle tre squadre che in questo momento guardano dall'alto in basso tutte le altre nella classifica del girone Rosso.

Lo si sapeva dall'inizio della stagione che la Giorgio Tesi Group fosse destinata a fare grandi cose, ma è anche vero che lassù tutti quanti ci s'immaginava di ritrovare anche Udine, dopo venti turni di campionato. Invece è solo quarta, ha pure problemi di organico (Nobile, Briscoe e Sherrill non sono ancora fisicamente al meglio e vedremo chi fra di loro ce la farà a recuperare) e nel big match odierno si troverà ad affrontare la migliore difesa, per distacco, dell'intera serie A2. All'andata, al Carnera, finì molto male per l'Old Wild West e anche questo precedente non incoraggia, pur considerando che il roster udinese è cambiato da Natale a oggi in maniera assai significativa a seguito degli innesti in corsa di Alessandro Gentile (già assurto a leader del gruppo) e Diego Monaldi (giocatore di grande esperienza nella categoria) e le partenze di Fabio Mian e Federico Mussini. Altro dato che non aiuta è lo 0-4 della compagine allenata da Carlo Finetti contro le avversarie di testa e, fatta eccezione per il k.o. casalingo contro Cento - che aveva tutte le attenuanti del mondo (tante le assenze in casa Apu) -, le altre tre sconfitte sono state piuttosto nette.

Detto ciò, sentiamo dunque cos'ha detto il capitano Michele Antonutti, lui che è anche uno degli ex di questa importante partita: «Ci attende una gara molto difficile. Sappiamo che Pistoia è una squadra che ha una forte identità, che gioca in uno dei palazzetti più caldi della serie A2. Per noi sarà un grande esame, dovremo disputare una gara intensa per quaranta minuti. È giusto che in questo momento ognuno di noi faccia un passo verso la squadra per questo grande finale».

CAPITANO Michele Antonutti dell'Oww

Riguardo a Pistoia, le parole del vice allenatore Luca Angela: «Avremo di fronte a noi una squadra estremamente pericolosa, che viene da quattro vittorie nelle ultime sei dopo il cambio di allenatore. Il suo roster è costruito per vincere, ma sta ancora cercando l'amalgama perfetta. Le individualità sono notevoli, alla luce anche delle aggiunte fatte cammin facendo: Gentile resta fuori categoria per taglia fisica nel ruolo, nell'uno contro uno, nella visione di gioco e nella possibilità di essere un play aggiunto. Anche Monaldi è uno che ha già vinto la A2 e si sta inserendo. Se ci sarà, dovremo contenere le giocate di Briscoe. E dovremo pure fare attenzione agli ex Gaspardo e Antonutti, che sono dei notevoli tiratori». Così invece l'ala americana Jordon Varnado: «Sappiamo bene che Udine è una delle migliori squadre del campionato, ma per noi non fa nessuna differenza. La prepariamo come tutte le altre e come abbiamo sempre fatto finora, sapendo che loro hanno giocatori e caratteristiche importanti per questa lega. Stiamo guardando molti video per studiare il loro modo di giocare, soprattutto dopo il cambio di allenatore: in base a quello il nostro coach preparerà il nostro piano partita per farci trovare pronti. Non vediamo l'ora di scendere in campo davanti al nostro pubblico». Nelle fila pistoiesi non ci sarà il centro Angelo Del Chiaro, che dovrà stare fuori ancora a lungo per l'"infortunio alla spalla di fine dicembre. A dirigere la gara e il designatore manderà una terna arbitrale composta da Mauro Moretti di Marsciano (Pg) e dai due fischietti fiorentini Marco Attard e Gian Lorenzo Miniati.

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

CELEBRAZIONE
Alle 9.30 nella chiesa di Rauscedo verrà ricordato il maestro Giuseppe Pierobon. Alle 10.45 al Teatro Don Bosco, presentazione del Libro delle Messe.

Domenica 12 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

La Mm Contemporary Dance Company, diretta da Michele Merola, sarà martedì al Teatro Zancanaro di Sacile con "Ballade" e mercoledì a Gemona con Gerswhin Suite | Schubert Frames

Ert, la danza si tuffa nell'attualità

TEATRO

Nel Circuito Ert Fvg irrompe la danza. La MM Contemporary Dance Company, diretta da Michele Merola, sarà ospite di due teatri regionali con due diverse produzioni. Martedì 14 febbraio alle ore 21 al Teatro Zancanaro di Sacile andrà in scena - fuori abbonamento - "Ballade", la nuova produzione della compagnia, composta da due titoli inediti, firmati da due tra i più apprezzati coreografi italiani, Mauro Bigonzetti ed Enrico Morelli. Mercoledì prossimo, alle 21, il Teatro Sociale di Gemona ospiterà la serata a doppio titolo *Gerswhin Suite | Schubert Frames*, coreografata da Enrico Morelli e Michele Merola.

GLI SPETTACOLI

A Sacile *Ballade* accompagnerà il pubblico in un viaggio tra generazioni diverse: *Ballade* di Mauro Bigonzetti è un ritratto a tutto tondo degli anni Ottanta, decennio diventato ormai simbolo di un'epoca, su musiche di Cccp - Fedeli alla linea, Leonard Cohen, Prince e Frank Zappa; mentre la seconda coreografia, Elegia di Enrico Morelli, racconta l'oggi, periodo che porta vertigine e smarrimento, ma anche la rinnovata speranza per un nuovo inizio; le musiche sono di Frédéric Chopin e Giuseppe Villarosa.

Gershwin Suite / Schubert Frames è uno spettacolo che il pubblico regionale ha già avuto modo di applaudire nelle scorse stagioni. In Schubert Frames Enrico Morelli si affida alle musiche straordinarie di Franz Schubert per una coreografia dedicata alle molte anime dell'uomo contemporaneo, mentre Gershwin Suite di Michele Merola nasce da un'ispirazione che collega musica e pittura, unendo brani di George Gershwin alle suggestioni provenienti dalle opere pittoriche di Edward Hopper.

"BALLADE" È UNA NUOVA PRODUZIONE DELLA COMPAGNIA. DUE ATTI CHE SPAZIANO DAGLI ANNI OTTANTA ALLA CONTEMPORANEITÀ

LA COMPAGNIA

Compagnia di danza contemporanea fondata nel 1999, La MM Contemporary Dance Company vanta un repertorio ricco e variegato, grazie ai lavori di Michele Merola e alle creazioni firmate da importanti coreografi italiani ed europei. Nel 2010 ha vinto il prestigioso Premio Danza&Danza come migliore compagnia emergente e oggi è una realtà di eccellenza della danza con una consolidata attività in Italia e all'estero. Nel 2021 e nel 2022 ha partecipato alla trasmissione televisiva "Danza con me" di Roberto Bolle.

Maggiori informazioni e prevendite Al Teatro Zancanaro di Sacile (dalle 15.30 alle 19.30; tel. 0434.780623); prevendite in Teatro, a Gemona, il giorno precedente lo spettacolo, dalle 17 alle 19, e il giorno dello spettacolo, dalle 20 (tel. 0432.970520).

SACILE "Ballade" accompagnerà il pubblico in un viaggio tra generazioni diverse: dagli anni Ottanta ai giorni nostri

Teatro per bambini

"Naso d'argento" e la doppia natura delle bugie

Continua, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, la fortunata rassegna "Teatro bambino", dedicata ai giovanissimi. Oggi, alle 17, è in arrivo "Naso d'Argento", spettacolo per bambini dai 3 anni in su, ispirato a una fiaba popolare raccolta da Italo Calvino. "Naso d'Argento" è una storia che fa un po' paura: protagoniste sono tre ingenue sorelle, ingannate da un ricco signore che ha sulla faccia uno strano naso d'argento. Questi, con l'inganno, rinchiude le tre ragazze nel suo castello, bello luminoso e pericoloso come il fuoco. Tocca alla più piccola, Lucia, imparare a dirgli delle astute bugie, per liberare se stessa e le altre. Quanto al signore cattivo, scompare, come gli inganni, le bugie e le paure, mentre piano piano si diventa grandi. «Lo spettacolo mostra le due facce della bugia», spiegano le autrici Consuelo Ghiretti e Francesca Grisenti. «La bugia fine a sé stessa, che è la menzogna adoperata da Naso d'Argento, e la bugia strumento e scopo, elaborata da Lucia per mettersi in salvo. Verità e finzione, gioco e illusione, paura e meraviglia: i bambini sono maestri di tutto questo, e questa alla fine è solo una storia, una fiaba che, portando in sé codici e temi che i bambini conoscono bene, permette loro di fare un'esperienza, immaginare, completare e costruire conoscenza». Teatro Bambino fa parte del percorso teatrale Udine Città teatro per i bambini, promosso dal Nuovo e da Contatto Tig in famiglia, ideato dal Centro servizi spettacoli di Udine.

Partono da Vicenza gli itinerari di Pordenonelegge

▶Dopo i due anni "virtuali" si torna alla versione reale

ESCURSIONI

Una notizia certamente attesa dagli escursionisti culturali del Nordest: dopo lo stop forzato a causa della pandemia, il 2023 riporta in presenza i viaggi letterari di "Pordenone legge il territorio", il format consolidato di visite ed esperienze di viaggio con guida d'autore, progettato da Fondazione Pordenonelegge.it e trasposto, nell'ultimo biennio, in un'edizione digitale promossa in collaborazione con Promoturismo FVG. Sarà Vicenza, la città veneta perla dell'architettura rinascimentale, la prima tappa di Pordenonelegge il Territorio 2023: un itinerario arricchito dalla partecipazione, in veste di illustre "Cicerone", della scrittrice vicentina Mariapia Veladiano, che accompagnerà i partecipanti alla scoperta delle atmosfere del centro storico e dell'opera di grandi talenti, da Antonio Fogazzaro a Guido Piovene e Goffredo Parise. Proprio Piovene sosteneva che «Il Rinascimento italiano, specie quello tardo, ha qualche cosa di chimerico. Ma in nessun luogo come a Vicenza». Si riferiva a Palladio e ai suoi scolari, al complesso fastoso di archi, logge e colonne che accoglie il visitatore non appena entra in città. Circondata dai Colli Berici e dai Lessini, Vicenza è adagiata su una pianura, a metà strada tra Padova e Verona. Il cuore della città è Piazza dei Signori su cui si affacciano splendidi monumenti fra i quali la Basilica Palladiana, simbolo indiscusso di Vi-cenza. Passeggiando lungo il Corso Andrea Palladio, la via principale della città, e proseguendo in direzione dei due fiumi di Vicenza, il Retrone e il Bacchiglione, ci si potrà imbattere in alcuni degli edifici rappresentativi di Vicenza: la Chiesa di Santa Corona, Palazzo Leoni Montanari, sede delle Gallerie d'Italia di Vicenza con importanti opere del Tiepolo e del Canaletto, e ancora, un gioiello assoluto: il Teatro Olimpico, ultima opera del Palladio e sede di concerti e rappresentazioni teatra-li. Vicenza è anche una città di grandissima letteratura, che ha visto nascere talenti come quelli di Fogazzaro, Piovene, Parise. Fra gli scrittori vicentini contemporanei c'è Mariapia Veladiano, autrice che racconta senza sconti l'ipocrisia, l'intolleranza, la crudeltà della natura, la prevaricazione degli uomini sulle donne, l'incapacità di accettare e di accettarsi, la potenza delle passioni.

SCRITTRICE Mariapia Veladiano

SABATO 25 MARZO SARÀ LA SCRITTRICE MARIAPIA VELADIANO A ILLUSTRARE I LUOGHI CHE HANNO ISPIRATO LEI E PIOVENE

Sabato 25 marzo, nella prima parte della giornata, sarà lei a guidare il percorso nella Vicenza letteraria che, partendo dal Santuario della Madonna di Monte Berico, arriverà fino alla Villa Valmarana ai Nani, e infine al Quartiere delle Barche, luoghi dove Piovene ha ambientato "I falsi redentori" e la stessa Veladiano "La vita accanto." Prenotazioni, attraverso registrazione, al sito www.pordenonelegge.it o a Palazzo Badini, in via Mazzini 2.

All'opera ragazzi

Il piccolo principe con l'Ensemble Orpheus e le Voci bianche del Contrà

ALLESTIMENTO L'aereo sospeso

Oggi, alle 17, all'auditorium "Concordia" va in scena "Il Piccolo Principe", opera lirica in un atto, musicato dall'affermato compositore Pierangelo Valtinoni, su libretto di Paolo Madron ispirato all'immortale omonimo "classico" di Antoine de Saint-Exupéry, come prova generale al pubblico (con prenotazioni "sold out"). Diretto da Eddi De Nadai, il progetto vede protagonisti l'"Ensemble Orpheus" e il "Coro Voci bianche del Contrà", diretto da Jessica Lot, oltre a giovani cantanti selezionati accuratamente con un bando internazionale. La competenza e la creatività di Sonia Dorigo, responsabile di regia, scene e costumi, fanno sì che questo nuovo allestimento – XV edizione del progetto "All'Opera, ragazzi!", promosso dalla Somsi di Pordenone - sia una ulteriore tappa nel prezioso contributo educativo al teatro musicale per la scuole del territorio. Saranno, infatti 1500 i ragazzi che parteciperanno alle repliche di domani e martedì. Una ventina le scuole che hanno aderito e dove si sono tenuti incontri preparatori con gli studenti a contatto con gli autori. «Dal 2007 questa iniziativa porta ai giovani il linguaggio della lirica, con soggetti coinvolgenti - osserva Sonia Dorigo - dove, fra le tante, "Il mago di Oz" del 2019 ha potenziato l'uso delle tecnologie come il "Videomapping", con operatori giovani talenti come Alessio Sorato e Davide Marzona. "Il piccolo Principe" è un racconto che ha significati stratificati. Può arrivare ai piccoli come ai grandi... quasi un metalinguaggio sovratemporale». In scena è presente addirittura un aereo, che ricorda la passione di Saint-Exupéry per il volo (è scomparso nel 1944 al largo di Marsiglia alla guida di un aereo i cui resti sono stati ritrovati solo nel 2003). Gli studenti, coinvolti anche per parti cantanti e disegni videoproiettati, ricorderanno sicuramente quest'esperienza a lungo.

M.M.T.

Lavia torna a Pirandello con "Il berretto a sonagli"

TEATRO

Fra i protagonisti più rappresentativi della scena internazionale, Gabriele Lavia ritorna con straordinaria energia a confrontarsi con uno dei suoi più congeniali e amati autori, Luigi Pirandello. Dal 14 al 16 febbraio il grande attore e regista porterà in scena, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, Il berretto a sonagli, da lui diretto e interpretato assieme a Federica Di Martino.

L'ATTORE Lavia è il protagonista assieme a Federica De Martino

CASA TEATRO

Mercoledì, alle 17.30, Lavia incontrerà il pubblico in un nuovo appuntamento di Casa Teatro. Conduce Roberto Canziani, esperto e critico del teatro (accesso gratuito fino ad esaurimento dei posti). Scritto in siciliano da Pirandello, nell'agosto dei 1916, e poi riadattato in italiano, Il berretto a sonagli è la tragicommedia che forse meglio mette in luce, fra le opere dello scrittore Premio Nobel, vizi, meschinità, falsità, inganni della società contemporanea. Una menzogna continua, implacabile, corrosiva, di cui è vittima e artefice l'umile scrivano Ciampa, vecchio, invisibile, schiacciato nella morsa della vita e costretto a far scattare la «corda pazza» - quando la «corda civile» e la «corda seria» non servono più - per mantenere una facciata di rispettabilità alla sua vita di uomo tradito. Intrecciando la versione dialettale a quella in italianO e potenziando la spietata comicità del testo, Lavia ci pone a confronto, grazie alla sua memorabile interpretazione e attenta regia, con il primo esempio radicale di teatro italiano «espressionista»: una commedia nerissima e crudele, dove tutto viene accettato tranne la verità.

ATTORI

In scena, accanto a Lavia e Di Martino, Francesco Bonomo, Matilde Piana, Maribella Piana, Mario Pietramala, Giovanna Guida e Beatrice Ceccherini. Scene di Alessandro Camera, musiche di Antonio Di Pofi, luci di Giuseppe Filipponio. Costumi ideati dagli allievi dell'Accademia Costume & Moda coordinatore Andrea Viotti. Regia di Gabriele Lavia, produzione Effimera srl in coproduzione con Diana Oris.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 12 febbraio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Matteo Brigante** per i suoi 33 anni, dalla fidanzata Denise.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, via Rimembranze 51**

CORDENONS

▶**Comunale, via Sclavons 54/a**

FONTANAFREDDA

▶**Bertolini, piazza Julia, 11 - Vigonovo**

PORDENONE

▶**Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27**

SACILE

▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN VITO AL T.

▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

VITO D'ASIO

▶**Santamaria, via Macilas 1 - Anduins**

VIVARO

▶**De Pizzol, via Roma 6/b**

ZOPPOLA

▶**Molinari, piazza Micoli Toscano 1 – Castions.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 14.20 - 16.35 - 18.50.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 21.05.
«DECISION TO LEAVE (DOLBY ATMOS)» di P.Chan-wook : ore 14.30 - 17.10.
«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO» di D.Alaux : ore 15.15.
«TUTTA LA BELLEZZA E IL DOLORE» di L.Poitras : ore 17.30.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 19.55.
«DECISION TO LEAVE» di P.Chan-wook : ore 20.30.
«TAR» di T.Field : ore 14.30 - 17.30 - 19.50.
«MARCEL THE SHELL WITH SHOES ON» di D.Fleischer-Camp : ore 15.10 - 17.00.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 19.00.
«EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE» di D.Scheinert : ore 21.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«THE SON» di F.Zeller : ore 14.45 - 17.05.
«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston : ore 15.00 - 19.30.
«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA» di P.Genovese : ore 17.10.
«THE SON» di F.Zeller : ore 19.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MARCEL THE SHELL WITH SHOES ON» di D.Fleischer-Camp : ore 11.00 - 13.20 - 15.35 - 18.00.
«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA» di G.Leuzzi : ore 11.00 - 13.25 - 15.10.
«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO» di D.Alaux : ore 11.00 - 13.30 - 15.00 - 16.00.
«MAGIC MIKE - THE LAST DANCE» di S.Soderbergh, : ore 11.00 - 13.40 - 16.20 - 19.10 - 22.00.
«BTS: YET TO COME IN CINEMAS» : ore 11.00 - 15.20.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 11.00 - 17.25.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 11.15 - 17.20 - 20.40.
«TAR» di T.Field : ore 11.20 - 14.00 - 17.30 - 19.10 - 21.10.
«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO» di G.Canet : ore 11.20 - 14.30 - 17.20 - 20.10.
«TITANIC 3D» di J.Cameron : ore 11.20 - 15.40 - 16.40 - 18.30 - 19.50 - 20.50.
«THE SON» di F.Zeller : ore 11.25 - 18.20 - 21.20.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 11.30 - 12.50 - 17.15.
«THE PLANE» di J.Richet : ore 14.00 - 19.40.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 15.00.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 15.30 - 22.20.
«IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA» di P.Genovese : ore 20.30.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 21.30.

MARTIGNACCO

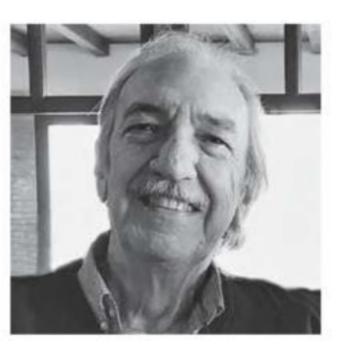
▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE - IL FILM: MISSIONE GIUNGLA» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.45.
«ASTERIX & OBELIX: IL REGNO DI MEZZO» di G.Canet : ore 15.00 - 17.30.
«THE SON» di F.Zeller : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO» di D.Alaux : ore 15.15.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 16.00.
«MARCEL THE SHELL WITH SHOES ON» di D.Fleischer-Camp : ore 16.30 - 18.30.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 17.15 - 20.15.
«MAGIC MIKE - THE LAST DANCE» di S.Soderbergh, : ore 18.15 - 21.00.
«BUSSANO ALLA PORTA» di M.Shyamalan : ore 18.30 - 21.00.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 20.30.
«THE PLANE» di J.Richet : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 15.15.
«IO VIVO ALTROVE!» di G.Battiston : ore 17.30.
«THE SANCTITY OF THE SPACE» : ore 20.00.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«YAKARI - UN VIAGGIO SPETTACOLARE» di X.Genkel : ore 16.00.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 20.30.

La moglie Milvia, la figlia Eleonora, i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Conte Ing.
Federico Calvi Parisetti

I funerali avranno luogo mercoledì 15 febbraio alle ore 11 nella Chiesa del Cimitero Maggiore.

Padova, 12 febbraio 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Le figlie, i nipoti, le cognate, la cara Cristina e parenti tutti annunciano la scomparsa della cara

Mariella D'Este

ved. Berardi
di anni 79

I funerali avranno luogo Giovedì 16 Febbraio alle ore 11.00 nella Cripta Sacro Cuore (Via Aleardi) di Mestre.

Mestre, 12 Febbraio 2023

Iof Cav. Lucarda Dell'Angelo 335.7082317

I nipoti Perona si stringono allo zio Clemente, a Chiara, Marco Aurelio, Silvia, Luisa e Giovanni nel ricordo di

Maria Stella Pasti

zia speciale per intelligenza, grazia e grande affetto.

Milano, 12 febbraio 2023

Maria e Bill, Marco e Francesca, Elena ed Ennio, Matteo e Giovanna, Giulio e Laura, Paola sono vicini con affetto allo zio Clemente per la scomparsa della carissima zia

Stella

Torre di Fine, 12 febbraio 2023